

POLITECNICO DI MILANO

POLO TERRITORIALE DI MANTOVA

Scuola di Architettura e Società
Corso di Laurea Magistrale in Architettura



Le case del balilla di Costantino Costantini:
studi sull'evoluzione tipologica attraverso la lettura dei manuali di regime

TESI DI LAUREA MAGISTRALE

a.a. 2014-2015

Laureando:

Luca Mirandola
(matr. 799602)

Relatore:

Prof. Roberto Dulio

Abstract

La tesi mette in luce la figura dell'ingegnere ed architetto Costantino Costantini, e delle case del balilla da lui progettate nelle città di Torino, Biella, Mantova, Chivasso e Mondovì.

La tesi propone un'analisi delle caratteristiche di questi edifici, utilizzando come chiave di lettura il confronto con i manuali di regime, proponendo un approfondimento su quella realizzata nel 1932 a Mantova. Ad introdurre ciò, si propone una descrizione dei modelli più rappresentativi di case del balilla presenti in tutta Italia, accanto ad una riflessione sulle vicende storiche negli anni del regime.

INDICE

Introduzione	p.8
1. L'Organizzazione Nazionale Balilla	
● 1.1 L'istituzione ONB	p.9
● 1.2 L'ONB e l'architettura	p.13
● 1.3 Costruire per educare: il manuale di Enrico Del Debbio	p.18
● 1.4 Le case del balilla: i modelli da seguire	p.22
● 1.5 Da ONB A GIL	p.28
2. Costantino Costantini e le case del balilla	
● 2.1 Biografia	p.38
● 2.2 Torino, Piazza Bernini , 1929	p.49
● 2.3 Biella, Piazza Curiel, 1930	p.52
● 2.4 Torino, via Guastalla, 1934	p.55
● 2.5 Chivasso, via G.Marconi 9, 1935	p.56
● 2.6 Mondovì, via del Risorgimento 16, 1936	p.58

3. La casa del balilla di Mantova

- 3.1 L'incarico p.59
- 3.2 Il progetto p.62
- 3.3 La costruzione p.65
- 3.4 Le condizioni attuali p.69
- 3.5 Conclusioni p.71
- 3.6 Regesto dei documenti d'archivio p.73

4. Bibliografia p.117

Indice delle immagini

Fig.1_Manifesto dell'Opera Balilla, (Torino, Giornale Luce 01/06/1934). p.10

Fig.2_Foro Mussolini. Foto d'epoca. (D'AMELIO 2013 p.12). p.11

Fig.3_Innalzamento dell'obelisco al Foro Mussolini. Foto d'epoca. (*Casabella*, n. 1, gennaio 1933, pp. 21). p.14

Fig.4_Accademia fascista di Roma, Enrico Del Debbio. Cartolina d'epoca. (*Edizione di Lusso. Foro Mussolini. 20 impressioni fotografiche*). p.15

Fig.5_Foro Mussolini, planimetria generale. Disegno di Enrico Del Debbio. (DEL DEBBIO 1928, p.4). p.18

Fig.6_E. Del Debbio, casa del balilla di Agrigento. Foto. (CAPOMOLLA 2008, p.93). p.22

Fig.7_E. Del Debbio, casa del balilla di Agrigento. Pianta piano terra, pianta piano primo. (PARDO 2004, p.354). p.23

Fig.8_L. Moretti, casa del balilla di Trastevere. Foto del prospetto principale. (STORNELLI 2010 p. 11). p.24

Fig.9_L. Moretti, casa del balilla di Trastevere. Pianta del piano rialzato. (CAPOMOLLA 2008 p.120). p.25

Fig.10_L. Moretti, casa del balilla di Trastevere. Fronte verso via Ascianghi. (CAPOMOLLA 2008 p.117). p.25

Fig.11_C. Valle, Casa del balilla di Forlì. Prospettiva. (CAPOMOLLA 2008, p. 128). p.26

Fig.12_C. Valle, Casa del balilla di Forlì. Pianta piano terra. (CAPOMOLLA 2008, p. 128). p.27

Fig.13_M. Paniconi, G. Pediconi, casa del balilla di Pescara, 1933-1999. Prospettiva. (CAPOMOLLA 2008, p.137). p.30

Fig.14_M. Ridolfi, casa del balilla di Macerata, 1934-1934. Prospettiva. (CAPOMOLLA 2008, p.180). p.30

Fig.15_A. Libera, casa del balilla di Portocivitanova Marche, 1933-1935. Foto storica. (CAPOMOLLA 2008, p. 170). p.31

Fig.16_M. Paniconi, G. Pediconi, progetto di casa del balilla di Ancona, 1934. (CAPOMOLLA 2008, p. 184). p.32

Fig.17_G. Mantero, casa del balilla di Como. Prospetto principale. (CAPOMOLLA 2008, p.154). p.33

Fig.18_F. Mansutti e G. Miozzo, casa del balilla di Padova, 1931-186. Veduta da piazza G. Mazzini. (CAPOMOLLA p. 97). p.35

Fig.19_Costantino Costantini, ritratto di Giorgio Guidugli. (“Notiziario del Geometra”, n. 154, La Spezia 2005). p.38

Fig.20_Diploma di laurea in Ingegneria di C. Costantini. (Politecnico di Torino). p.39

Fig.21_Ponte Balbis, Torino. Foto 2012. p.39

Fig.22_Palazzina Ufficiali Aeronautica Militari, Costantino Costantini, Cadimare. Foto. (FARINA 2013, copertina). p.41

Fig.23_Palazzina del gruppo Tennis al Foro Mussolini, Costantino Costantini, Roma. Foto. (Nota 74, p.65). p.43

Fig.24_Stadio olimpionico del tennis al Foro Mussolini, Costantino Costantini, Roma. Foto. (Nota 74, p. 68). p.44

Fig.25_Obelisco Mussolini, Costantino Costantini. Foto 2012. p.45

Fig.26_Atto di nascita di C. Costantini. (Ufficio di Stato Civile, città di Imperia). p.47

Fig.27_Atto di morte di C. Costantini. (Ufficio di Stato Civile, città di Milano). p.48

Fig.28_Piano Regolatore di Mantova, 1921. (Archivio storico di Mantova). p.60

Fig.29_C. Costantini, casa del balilla di Mantova. Prospetto su via Solferino e S. Martino, 2015. p.64

Fig.30_C. Costantini, casa del balilla di Mantova. Prospetto su cortile interno, 2015. p.64

Fig.31_C. Costantini, casa del balilla di Mantova. Palestra. Foto 2012. p.64

Fig.32_C. Costantini, casa del balilla di Mantova. Sezione longitudinale, 2015. p.65

Fig.33_C. Costantini, casa del balilla di Mantova. Sezione trasversale, 2015. p.65

Fig.34_C. Costantini, casa del balilla di Mantova, Costantino Costantini. Pavimentazione originale. Foto 2012. p.66

Fig.35_C. Costantini, Casa del balilla di Mantova. Prospettiva, 2015. p.67

Fig.36_C. Costantini, casa del balilla di Mantova. Lato su via Solferino e S. Martino. Foto 2012. p.69

Fig.37_C. Costantini, casa del balilla di Mantova. Lato su cortile interno. Foto 2012. p.70

Frontespizio_C. Costantini, chiave celebrativa ONB. (CAPOMOLLA 2008, p. 55)

Indice delle tavole

- 1. Il manuale di Enrico Del Debbio, 1929 p.21
- 2. La casa del balilla a Torino in Piazza Bernini, 1929 p.49
- 3. La casa del balilla di Biella, 1930 p.52
- 4. La casa rionale a Torino in via Guastalla, 1934 p.55
- 5. La casa del balilla di Chivasso, 1935 p.56
- 6. La casa del balilla di Mondovì, 1936 p.58
- 7. La casa del balilla di Mantova, 1932 p.59

Introduzione:

La tesi vuole mettere in luce la figura dell'ingegnere ed architetto Costantino Costantini, e delle case del balilla da lui progettate. Questi edifici, strettamente connessi alla politica del regime fascista, rappresentano non solo un patrimonio storico e culturale da preservare, ma anche una precisa tipologia architettonica rigorosamente costruita a tavolino e che necessita maggiori approfondimenti.

Nato in Liguria, trasferito a Torino, poi a Roma e infine nel Principato di Monaco, Costantini fu uno dei protagonisti, poco conosciuti, all'interno dell'Opera Nazionale Balilla. Nonostante la scarsità di notizie storiografiche sulla figura, egli fu un architetto molto attivo durante la dittatura fascista, realizzando importanti monumenti, come l'obelisco al Foro Mussolini, uno dei principali simboli di quel periodo. Dopo essersi laureato, Costantini lavorò come tirocinante nello studio di Giuseppe Pagano, per poi iniziare la propria attività pochi anni dopo. Durante la sua carriera si occupò inizialmente di edifici residenziali e pubblici, per poi dedicarsi in larga parte alla progettazione di costruzioni per il regime fascista. Fu quindi incaricato di disegnare le case del balilla di Torino, Biella, Mantova, Chivasso e Mondovì.

La tesi propone un'analisi delle caratteristiche di questi edifici, utilizzando come chiave di lettura il confronto con i manuali di regime. L'elaborato intende quindi proporre un approfondimento su quella realizzata nel 1932 a Mantova. L'edificio si trova in una posizione strategica della città, all'angolo tra via Bonomi e via Solferino e San Martino, nelle vicinanze della stazione ferroviaria. Esso è oggetto da anni di numerose discussioni sul suo futuro, che ad oggi non hanno ancora portato all'individuazione di una funzione precisa riguardo la destinazione d'uso.

Per meglio introdurre queste analisi, si propone una descrizione dei modelli più rappresentativi di case del balilla presenti in tutta Italia, accanto ad una riflessione sulle vicende storiche negli anni del regime. L'attenzione è focalizzata sui personaggi e gli scritti che hanno influenzato l'architettura di quel periodo. In particolare vengono presentate le figure di Renato Ricci, Presidente dell'Opera Nazionale Balilla dal 1926 al 1937, ed Enrico Del Debbio, direttore dell'ufficio tecnico, i quali, col loro apporto, influenzarono l'architettura italiana e la realtà scolastica dei piccoli balilla.

1- L'Organizzazione Nazionale Balilla

1.1 L'istituzione ONB

Tra il 1927 e il 1937 assistiamo in Italia alla nascita e diffusione dell'Opera Nazionale Balilla (O.N.B.), affiancata dal presidente¹ Renato Ricci² (fig.). L'istituzione nasce con la legge n. 2447 del 3 aprile 1926, la quale fu articolata in comitati provinciali e comunali³. La denominazione dell'organizzazione si riferisce al legendario ragazzo genovese Giovanni Battista Perasso⁴, detto il Balilla, che nel 1746, lanciando sassate contro soldati austriaci, divenne simbolo della rivolta della città⁵.

Oggetto di tale iniziativa fu quello di unificare ed inquadrare le varie organizzazioni del Partito Nazionale Fascista che comprendevano: i balilla (ragazzi dagli otto ai quattordici anni) e gli avanguardisti (dai quattordici ai diciotto). Dopo il 1934, all'ONB venivano iscritti anche i bambini e le bambine dai sei agli otto anni, inquadrati come "figli della lupa".⁶

L'azione "plasmatrice" di Ricci fu mirata anche all'aspetto fisico e non solo quello psicologico, allo scopo di creare dei cittadini-soldati allenati nel culto fanatico del Duce e del fascismo. Nel 1937, l'ONB divenne Gioventù Italiana del Littorio (GIL)⁷, voluta da Achille Starace⁸ e dal Duce nell'ambito di un potenziamento totalitario del comando del partito, che

¹ Regio decreto Legge del 9 Gennaio 1927, n. 5

² RENATO RICCI: (Carrara, 1^o giugno 1896 – Roma, 22 gennaio 1956) politico italiano, ministro delle Corporazioni durante il Regno d'Italia; fu Presidente dell'Opera Nazionale Balilla dal 1926 al 1937. Per maggiori informazioni si veda SETTA 1986.

³ F. Grazioli, *Relazione della Commissione Reale per l'educazione fisica e la preparazione militare del Paese*, in ACS, PCM, Gab., 1926, f. 1.2.1, n. 4766.

⁴ GIOVANNI BATTISTA PERASSO: (Genova, 1735 – Genova, 1781), popolare figura storica di patriota della Genova del Settecento.

⁵ Si veda CIUCCI 2004, pp. 246-247

⁶ Si veda CAPORILLI 1932, p. 149

⁷ Decreto Legge del 27 Ottobre 1937, n. 1838, convertito in Legge n.2556 del 23 Dicembre 1937

⁸ ACHILLE STARACE: (Sannicola, 18 agosto 1889 – Milano, 29 aprile 1945) militare, politico e dirigente sportivo italiano. Dal 1931 a 1939 fu segretario del Partito Nazionale Fascista, presidente del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, commissario straordinario della Lega navale italiana, luogotenente generale della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

mantenne gli stessi ideali. Organo dell'assistenza scolastica fu il Patronato Scolastico, presente in ogni comune, alle dipendenze del Comitato Comunale dell'Opera Balilla.⁹ La Previdenza e l'Assicurazione furono curate dall'Opera Balilla attraverso la Cassa Mutua Assistenza, intitolata al nome di Arnaldo Mussolini¹⁰, fratello del Duce e direttore del "Popolo d'Italia".¹¹



Fig.1_Manifesto dell'Opera Balilla, (Torino, Giornale Luce 01/06/1934).

⁹ Si veda: CAPOMOLLA 2008, pp.14-15

¹⁰ ARNALDO MUSSOLINI: (Dovia di Predappio, 11 gennaio 1885 – Milano, 21 dicembre 1931) giornalista e politico italiano, fratello minore di Benito Mussolini.

¹¹ Si veda SANTUCCIO 2005, pp. 33-44

Per quanto riguarda l'architettura, sin dal principio il presidente Renato Ricci scelse e seguì in maniera accurata gli architetti e i loro progetti per la creazione delle case del balilla, che dovevano seguire i principi validi per ogni luogo.

Fra le realizzazioni più importanti spicca il Foro Mussolini a Roma, che fu non soltanto un centro di educazione fisica e di attività motorie, ma anche un vero e proprio spazio monumentale dedicato alla celebrazione del culto del Duce.¹²



Fig.2_Foro Mussolini. Foto d'epoca. (D'AMELIO 2013 p.12).

Fu questo lo spirito che guidò quindi la creazione delle diverse case presenti sul territorio italiano. Vediamo così nascere edifici dalle medesime caratteristiche funzionali quali la presenza di una palestra accanto ai simbolismi sacrali tipici dell'ideologismo fascista.

Tra il 1933 e il 1935 in particolare si assiste ad un'accelerazione della costruzione di case del balilla, mentre nel 1936 si registra un mutamento di stile dell'architettura dovuto alle difficoltà economiche, ma soprattutto all'irrigidimento ideologico del regime.¹³

¹² Si veda PICA 1937, p.15

¹³ Si veda GRECO 1989, pp. 14-32

In una testimonianza del figlio di Giulio Ricci, figlio di Renato Ricci, leggiamo le motivazioni che spinsero il padre ad adottare un certo stile architettonico e i suoi riferimenti in ambito internazionale: «È in questa veste che mette a punto l'organizzazione della gioventù. Prende contatto con Lord Baden Powell in Inghilterra, dove visita le grandi scuole di educazione inglesi: Eaton, Cambridge, Oxford, ecc. Passa, poi, negli Stati Uniti dove visita collegi ed università. Ritorna in Italia e concepisce l'idea del Foro Mussolini. Vola in Germania e visita le università di Heidelberg, Norimberga, la Bauhaus. Riprende, in seguito, lo studio dei testi classici nonché di libri di filosofia, di pedagogia, di architettura e di tutto ciò che può essere connesso con la creazione di centri di educazione. [...] Comincia così a formarsi una biblioteca che negli anni diventa importante, specie per quanto riguarda volumi di storia, filosofia, psicologia, storia dell'arte ed architettura. Sogna di creare in Italia ambienti scolastici dove studenti e professori convivono in permanenza e prosegue lo sviluppo del progetto del Foro Mussolini tenendo conto delle sue esperienze all'estero. Sia per la progettazione del Foro Mussolini che per quella di tutti gli altri edifici dell'Opera Balilla, chiama a collaborare con lui architetti giovanissimi e sconosciuti, non dando, di proposito, incarichi a architetti affermati.»¹⁴

¹⁴ Testimonianza di Giulio Ricci tratti da stralci redazionali di una sua memoria. In *Rassegna di architettura* 6, 1934, p. 45

1.2 L'ONB e l'architettura.

Il 3 aprile 1926 la Camera approva con 219 voti favorevoli e 9 contrari la creazione dell'Opera Nazionale Balilla, l'Ente morale per l'educazione fisica e morale della gioventù. Il suo scopo è quello di educare i giovani seguendo lo stile di vita fascista. È così che l'educazione fisica diventa lo strumento di creazione di giovani di “razza superiore”. Divisa in classi di età diversa, L'ONB cura la preparazione dei giovani dagli 8 ai 18 anni, età in cui i ragazzi debbono passare sotto la tutela del Partito Nazionale Fascista.

L'ONB “vive” su fonti di reddito che provengono dai Ministeri dell'Interno, dell'Educazione Nazionale e delle Corporazioni.¹⁵ Altri fondi provengono dai contributi degli iscritti, amministrati da un Consiglio Generale che è nominato su proposta del Capo del Governo. Lo scopo precipuo è l'istruzione ginnico sportiva dei giovani e in più una serie di manifestazioni: campeggi, escursioni, gite, mostre, gare. Presto l'ONB si appropria dei compiti del vecchio ente nazionale per l'educazione fisica (ENEF) e all'opera viene affidato il compito dell'istruzione sportiva nelle scuole medie. Nello stesso periodo sono sciolte le organizzazioni giovanili che si oppongono al regime, tranne le associazioni religiose e quelle dei giovani esploratori. La divisa dei giovani balilla ricorda quella della MVSN (milizia volontaria sicurezza nazionale): camicia nera, pantaloni grigioverdi, fez, moschetto di legno alla mano.¹⁶

In un paese pressoché privo di impianti sportivi l'ONB è presieduta da Renato Ricci, il quale sarà decisivo per l'affermazione politica dell'associazione e anche in qualche misura, per l'architettura e l'arte moderna fornendo le linee guida per la progettazione. Uno dei temi più importanti nella politica dell'ONB sarà l'eloquenza: divisa, ritualità dei raduni, disegno delle esercitazioni, spazio e sede delle rappresentazioni devono parlare un linguaggio moderno e comunicabile. I riferimenti sono quelli recuperabili nei sussidiari della scuola media, l'antica Roma, gli accampamenti antichi, le centurie e via dicendo.

¹⁵ ACS, CR, b. 2, f. 4, foglio sparso.

¹⁶ Si veda MINNUCCI 1936, p. 49

Un simbolo nuovo che si riallaccia alla tradizione ma anche all'interpretazione modernista delle avanguardie diviene l'obelisco Mussolini¹⁷ (fig.), che sarà posto all'ingresso del Foro Italico, costruito dall'architetto Costantino Costantini¹⁸. Sarà proprio la cittadella fascista della gioventù della capitale a diventare lo sfondo privilegiato della ritualistica e delle rappresentazioni dell'ONB.¹⁹



Fig.3_Innalzamento dell'obelisco al Foro Mussolini. Foto d'epoca. (*Casabella*, n. 1, gennaio 1933, pp. 21).

¹⁷ Eretto nel 1932, su progetto dell'architetto e ingegnere Costantino Costantini. Costruito in marmo bianco di Carrara, è alto 36.3 metri, con un monolite superiore di 17,4 e pesante 380 tonnellate.

¹⁸ Si veda Cap 2.1

¹⁹ Si veda NICOLOSO 2008, pp. 7-19

Nel 1927, Renato Ricci, quale presidente dell'ONB, incarica l'architetto Enrico Del Debbio²⁰, suo conterraneo e giovane assistente, di costruire la sede dell'Accademia fascista a Roma²¹.

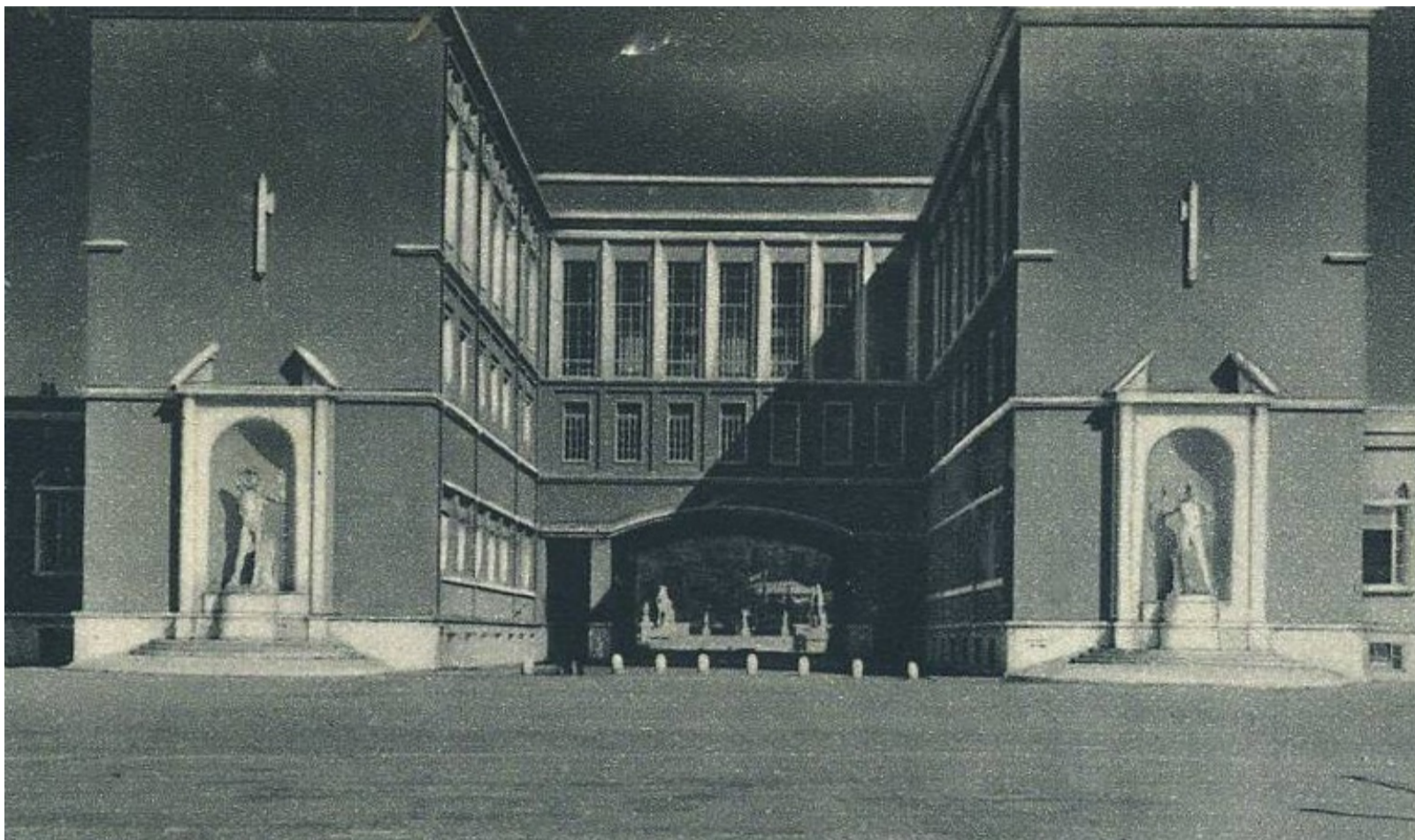


Fig.4 Accademia fascista di Roma, Enrico Del Debbio. Cartolina d'epoca. (*Edizione di Lusso. Foro Mussolini. 20 impressioni fotografiche*).

Contemporaneamente a questo cantiere, vediamo man mano sorgere in Italia le prime case del balilla. Ritroviamo in ogni progetto la presenza di palestre con relativi spazi di servizio annessi. Vi sono inoltre spazi dalle funzioni sportive, educative, organizzative ed assistenziali affiancati dalla presenza di biblioteche, sale per spettacoli, aule, uffici e in qualche caso, piscina, mensa e dormitorio.

²⁰ ENRICO DEL DEBBIO: (Carrara, 26 maggio 1891 – Roma, 12 luglio 1973) architetto e professore universitario italiano, fu direttore dell'ufficio tecnico dell'Opera Nazionale Balilla occupandosi della realizzazione degli impianti tecnico-sportivi delle *Case del Balilla* in tutt'Italia sino al 1934. Per maggiori approfondimenti si veda anche Cap. 1.3.

²¹ Si veda E. Del Debbio, *Memoriale*, MAXXI, EDD.

Accanto al nome di Del Debbio, troviamo anche quelli di Mario Ridolfi²², Mario Paniconi²³, Giulio Pediconi²⁴, e Luigi Moretti²⁵ i quali porteranno a caratterizzare la costruzione delle case del balilla in Italia. Sarà proprio con Moretti, il quale trasformerà la casa in un una sorta di “santuario” per nuovi fascisti, che si svilupperà maggiormente il modello proposto da Del Debbio.²⁶

Tuttavia non si parla solo di grandi complessi, l'ONB prevede anche la costruzione di decine di medi e piccoli edifici che seguono un linguaggio arioso, semplice, aderente al nuovo ordine sociale e al nuovo stile di vita ispirato dal fascismo.²⁷

Nel 1934 si assiste poi ad un cambio di tendenza non marginale verso un irrigidimento delle forme, fino ad arrivare, nel 1935 alla revisione dei contenuti e degli sviluppi del programma edilizio di Ricci. Si nota quindi la tendenza ad utilizzare meno materiali costosi, in particolare il ferro, meno aperture finestrate e soprattutto la sostituzione di vasti tetti a

²² MARIO RIDOLFI: (Roma, maggio 1904 – Marmore, 11 novembre 1984) architetto italiano. Tra i suoi colleghi di studi frequenta in particolare Mario Fagiolo e Adalberto Libera con i quali parteciperà a diversi concorsi negli anni compresi tra il 1925 e il 1933. Nel 1932, vince il concorso per il palazzo delle poste di piazza Bologna. Lo ricordiamo anche per le Torri-INA a Roma e le ville a Terni. Per maggiori informazioni si veda RIDOLFI 1987.

²³ MARIO PANICONI: (Roma, 1904 – Roma, 1973) architetto e urbanista italiano. Con Giulio Pediconi, suo collaboratore, partecipa ai grandi concorsi degli anni '30. Aderisce al movimento del RAMI. Nel 1933 partecipa alla V Triennale di Milano con il progetto "Casa di campagna per un uomo di studio" con Giulio Pediconi, Luigi Moretti, Luciano Tufaroli, Silenzi.

²⁴ GIULIO PEDICONI: (Roma, 1906 – Roma, 1999) architetto e urbanista italiano; collega ed amico dell'architetto Mario Paniconi. Tra i loro lavori si ricordano i Palazzi dell'INA e dell'INPS all'EUR, Roma, (1939), il complesso edilizio INA a Latina (1938), il piano di ricostruzione di Orbetello e Porto S. Stefano (1938-45). Tra le opere romane si ricordano: la Casa-albergo per il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni a via Massaia (1954-58), il complesso edilizio a piazza Pio XI (1961-66), il Palazzo IMI all'EUR (1961), le sede del Ministero delle Poste all'EUR (1963-65), sede dell'ANCE in Roma, a via Guattani nel 1966.

²⁵ LUIGI MORETTI: (Roma, 22 novembre 1906 – Capraia Isola, 14 luglio 1973) architetto italiano. Nel 1934 fu nominato direttore dell'Ufficio Tecnico dell'ONB. Oltre alle varie case del balilla, è suo il progetto per l'Accademia di scherma al Foro italo anche nota come Casa delle Armi e la Palestra del Duce. Nel 1938 partecipò alla progettazione dell'EUR - intervento urbanistico denominato *E42* - vincendo il concorso per la progettazione di Piazza Imperiale. Per maggiori approfondimenti si veda BUCCI 2000, pp. 9-12.

²⁶ Si veda MORETTI 1936, p. 20

²⁷ Si veda DE BERNARDI 2003, pp.279-280

terrazza con le classiche coperture a falda. Tale revisione è dovuta alle difficoltà economiche attraversate in quel periodo.²⁸

Il 27 Ottobre 1937, giorno dell'istituzione del GIL, Mussolini decide di mettere fine all'esperienza dell'ONB. Questo evento si rifletterà anche sul modello tipologico e sul linguaggio architettonico fascisti, mentre nella costruzione delle case del balilla si assisterà via via ad una evoluzione delle tecniche costruttive, dovuta ai materiali disponibili.²⁹

²⁸ Si veda: ZAPPONI 1982, pp. 569-633

²⁹ Si veda GRECO 1989, pp. 14-25

1.3 Costruire per educare: il manuale di Enrico Del Debbio.

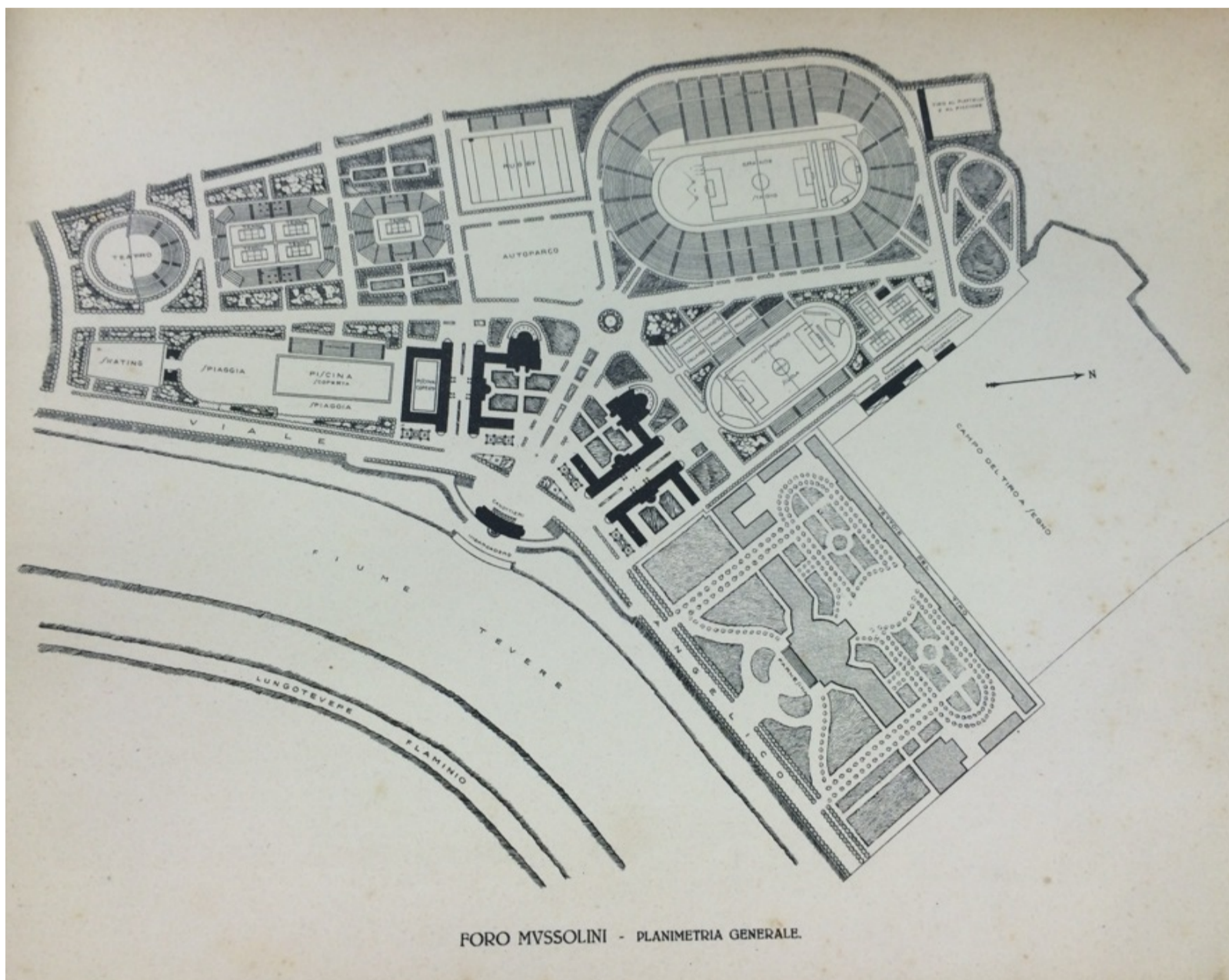


Fig.5_Foro Mussolini, planimetria generale. Disegno di Enrico Del Debbio. (DEL DEBBIO 1928, p.4).

Quello che Renato Ricci rappresentò nell'organizzazione e nella gestione dell'ONB, equivale a ciò che fu, per il primo periodo di attività edilizia, Enrico Del Debbio sul piano dell'architettura. Carrarese anch'egli come Ricci, condivideva con questi un'attitudine alla leadership che si potrebbe definire caratteriale. Deciso e pragmatico, egli fu veramente "l'architetto di Ricci" almeno finché rimase a capo dello staff architettonico dell'ONB, più precisamente agli inizi degli anni trenta.

Quando nel '26 l'ONB iniziò la sua attività, Del Debbio divenne subito il principale professionista connesso all'organizzazione. Nel '28, quando ebbe i suoi primi importanti successi con l'ONB, e anche grazie a questi, divenne professore incaricato di disegno architettonico ed elementi di composizione alla Scuola superiore di architettura, avviando una carriera didattica che lo vedrà presente nella facoltà di Roma fino agli anni sessanta. La sua attività professionale presso Ricci ebbe inizio con i due

principali progetti che caratterizzano i primi anni di gestione dell'Ente. Egli venne indicato, da subito, come il progettista dell'Accademia fascista di educazione fisica, definendo così il primo nucleo del nascente Foro Mussolini. Del Debbio venne anche investito del problema della ricerca tipologica sugli spazi necessari all'educazione giovanile al fine di definire i caratteri fondamentali della casa del balilla.³⁰

Il tema che si pose fin dalla nascita dell'organizzazione fu trovare le strutture necessarie al programma ideologico dell' "assistenza ed educazione fisica e morale della gioventù". Nel 1927 l'ambizioso piano dell'ONB dichiarava di volere provvedere : «a) ad infondere nei giovani il sentimento della disciplina della educazione militare; b) alla istruzione premilitare; c) alla istruzione ginnico sportiva; d) alla educazione spirituale e culturale; f) alla istruzione professionale e tecnica; g) alla educazione ed assistenza religiosa»³¹. Il progetto rischiava di rimanere velleitario se non supportato da strutture organizzative ma soprattutto edilizie adeguate. Nacque così l'idea della "Casa per la Gioventù".

Ricci affida quindi a Del Debbio l'incarico di preparare una guida per la progettazione degli edifici dell'ONB, che ha lo scopo di orientare le scelte tipologiche e controllare la qualità architettonica. Pertanto nel 1928 fu pubblicato un volume intitolato "*Progetti di costruzioni. Case del balilla - palestre - campi sportivi- piscine ecc..*" destinato ai dirigenti provinciali e ai progettisti nel quale sono delineati i caratteri dei nuovi tipi edilizi. Nell'introduzione, scritta da Renato Ricci, si legge: «Il Fascismo - risveglio pratico di idealità romane - ha posto tra i problemi fondamentali del Regime l'educazione fisica e morale dei fanciulli e degli adolescenti che in Italia sono circa cinque milioni. L'Opera Nazionale "Balilla", Ente a cui spetta il compito di raccogliere e inquadrare questa gioventù, unica ma inesauribile ricchezza del nostro paese, tra le molte iniziative che va sviluppando allo scopo di preparare l'avvento delle nuove generazioni, cura particolarmente l'organizzazione delle "Case del Balilla", dei campi di giunco e delle palestre ginnastiche. [...] I dirigenti delle provincie troveranno nel presente albo preparato dal prof Architetto DEL DEBBIO - secondo criteri da me tracciati - progetti e rispettivi particolari costruttivi

³⁰ Si veda SANTUCCIO 1989, pp. 45-55

³¹ R.D.L. del 9/01/1927 Art. 10 "Ordinamento tecnico disciplinare dell'ONB"

di quanto loro potrà ricorrere per la organizzazione ben ordinata dalle sedi dell' "Opera" che, essendo un istituto parallelo e complementare della scuola, deve assolutamente poter disporre di una perfetta attrezzatura didattica. RENATO RICCI». ³²

Ciò ci fa capire l'importanza che Ricci diede a questo manuale, che divenne il vademecum da seguire per tutti i professionisti coinvolti nella progettazione di case per balilla.

A Del Debbio venne dato incarico di studiare un edificio che proponesse al suo interno gli spazi destinati alle varie e diverse attività dell'ONB. L'edificio doveva essere polivalente. Accanto agli ambiti riservati all'educazione fisico sportiva, doveva contenere: la biblioteca per l'istruzione, gli uffici per l'organizzazione, gli spazi per le manifestazioni di massa e le strutture per l'assistenza sanitaria. Il tutto per la creazione di una rete capillare, presente al centro rurale così come nei quartieri della "caput mundi". Circa l'immagine, poi, bisognava rappresentare il regime non sul piano della greve retorica ma su quello dell'entusiasmo delle sue leve. In questo quadro Del Debbio avviò un lavoro parallelo, articolato in una ricerca generale sul tema assegnato, ed in una approfondita analisi di un elemento in particolare, talmente poco conosciuto in Italia da porsi proprio come una novità tipologica: la palestra.

Il prodotto di queste due ricerche fu la pubblicazione di un libro, edito dall'ONB dal titolo significativo: *Progetti di costruzione di Case balilla, palestre, campi sportivi, piscine, ecc.*, datato 1929. Si trattava di un vero e proprio "vademecum" del progettista incaricato per la redazione di un progetto di casa balilla. Il libro proponeva piante, prospetti e prospettive di case, palestre e piscine, in successione dall'elemento più semplice per il piccolo centro a quello più complesso per la grande città. Il dato dimensionale era presente e importante al punto che poi, in seguito, sarà questo il contributo principale che Del Debbio diede alle architetture dell'ONB.

Un aspetto significativo del libro era la presenza di una pesante opzione sul linguaggio architettonico degli edifici. Non si trattava soltanto di descrivere le dimensioni di una palestra da un minimo di 12x20m ad un massimo di 20x28m, né di organizzare una corretta distribuzione degli

³² Renato Ricci, introduzione in "*Progetti di costruzioni. Case del balilla - palestre - campi sportivi- piscine ecc.*" di Enrico Del Debbio, 1928, pp. 1-4.

spogliatoi, ma di presentare le piante di edifici compiutamente pesanti, con classiche distribuzioni interne, con assi di simmetria, con scaloni d'accesso. Le prospettive proponevano esempi, a diverse scale, di variazioni sul tema dell'Accademia di educazione fisica al Foro.

L'immagine architettonica pur non essendo mai una fedele riproduzione di quanto disegnato dal "supervisore", era attinta direttamente dal suo repertorio formale. In tutte le palestre il blocco della sala da ginnastica emergeva ad elemento regolatore e veniva sottolineato da un imponente portale "in stile". Le fasce marcapiano, le lesene, i cornicioni, le modanature, il tetto a capannone e in qualche caso il timpano, furono gli elementi ricorrenti di quel lessico che caratterizzò la fase iniziale dell'ONB. Fu questa, in sostanza, la fase "novecentista" dell'architettura della gioventù.³³

³³ Si veda GRECO 1989, pp. 18-21

1.4 Le case del Balilla: i modelli da seguire.

Decisamente aderente ai moduli tipologici del manuale è la casa di Agrigento (1928-29) che l'autore Del Debbio considera la prima vera casa del balilla.³⁴

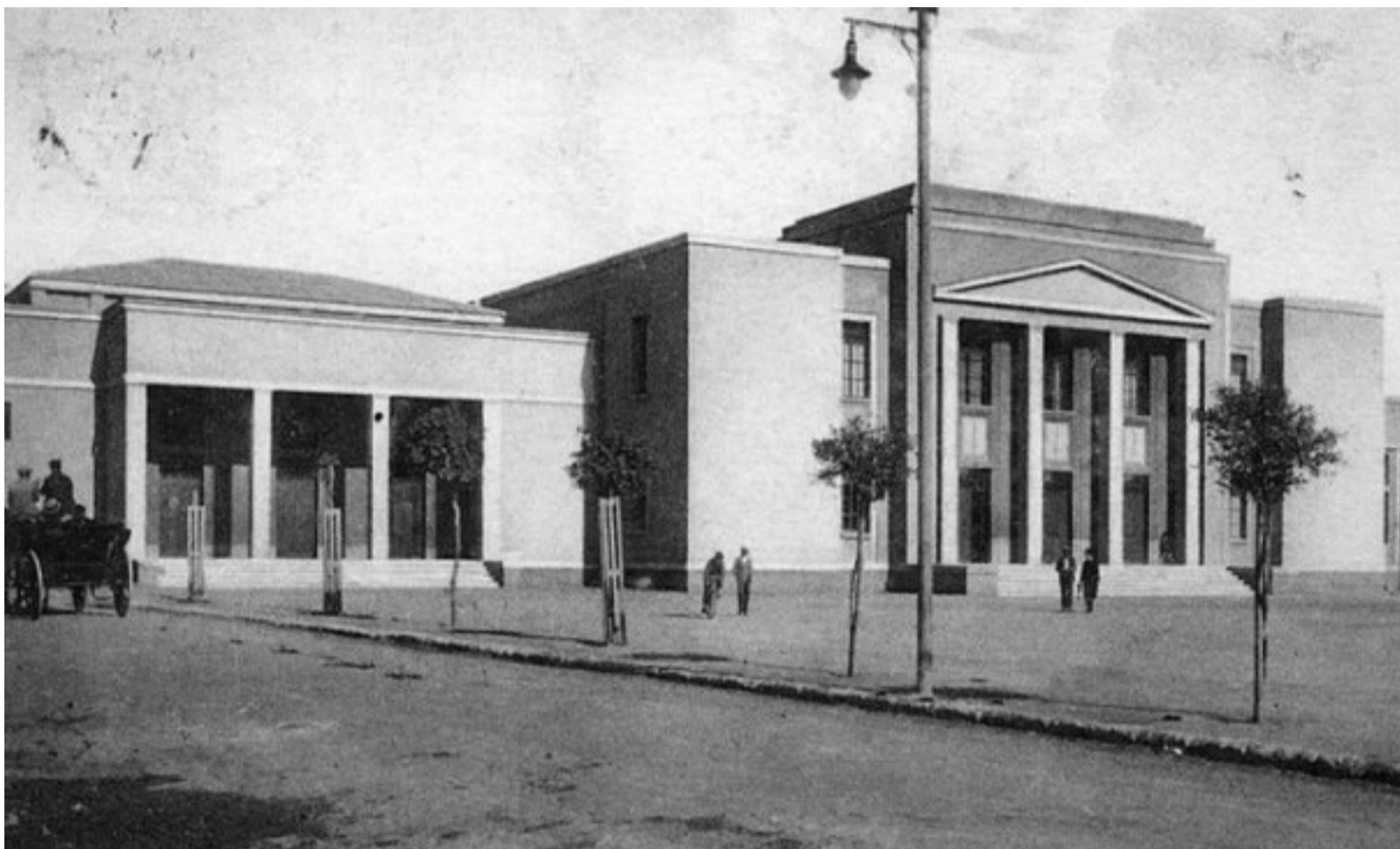


Fig.6 _E. Del Debbio, casa del balilla di Agrigento. Foto. (CAPOMOLLA 2008, p.93).

L'edificio, costruito sul "Piazzale Littorio", non solo definisce il lato nord della piazza ma diventa il fondale della strada perpendicolare al Viale della Vittoria, arteria nella quale venivano svolte le parate di regime; per questo motivo Del Debbio progettò il prospetto sud dell'edificio in modo grandioso e monumentale perché esso si affacciava direttamente sul piazzale delle adunate.

La strategia compositiva di Enrico Del Debbio consiste nello scomporre il programma in parti funzionalmente e figurativamente autonome e pertanto l'edificio risulta composto da tre parti: il salone delle adunanze, gli uffici e la palestra. Il corpo centrale a "C" ricopre il ruolo "rappresentativo" dell'edificio e definisce l'accesso principale. Al piano terra sono presenti l'atrio, il comando balilla, il comando avanguardia e i locali di servizio mentre al primo piano trovano posto la segreteria, la

³⁴ Si veda: MARCONI 1934, pp. 385-390

presidenza, il comitato e la biblioteca; a questo corpo simmetrico si accostano da un lato la palestra e dall'altro il salone absidato, elementi spaziali che definiscono, sul retro, il cortile per i giochi. Mentre la "sala di proiezione" si dispone longitudinalmente in corrispondenza del sistema di circolazione formato da un largo corridoio che attraversa il corpo a "C", la palestra si dispone trasversalmente ad esso facendo da quinta allo spazio aperto retrostante.

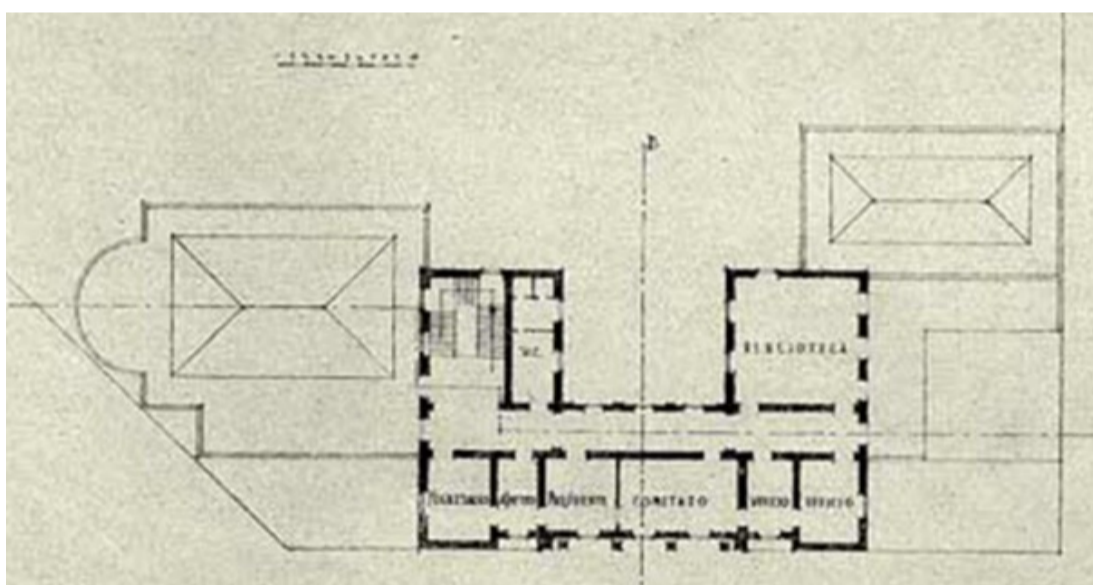
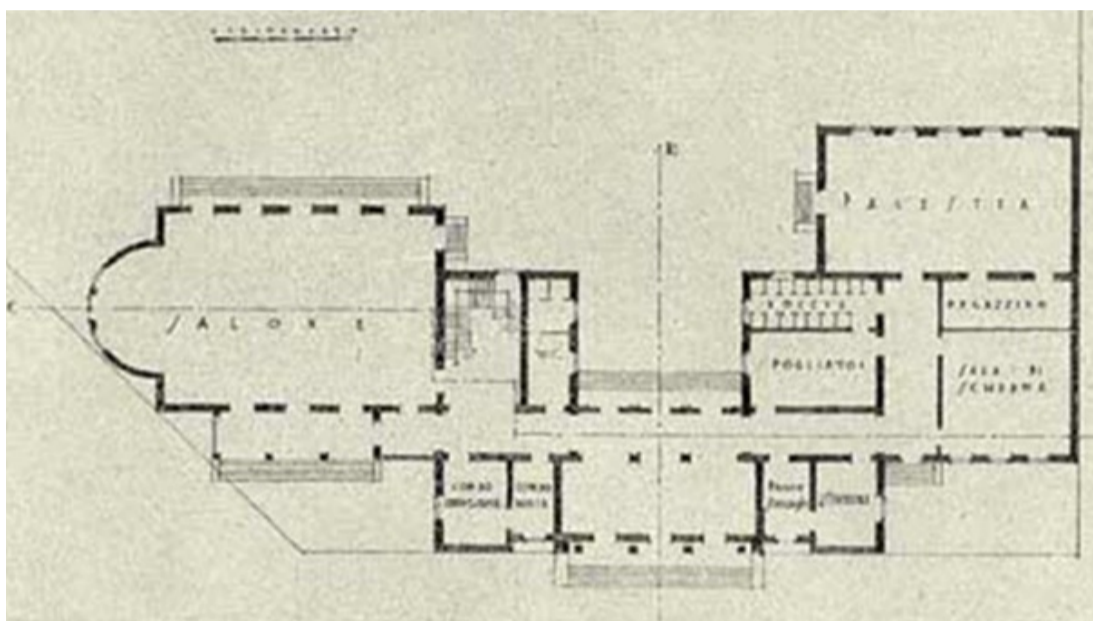


Fig.7_E. Del Debbio, casa del balilla di Agrigento. Pianta piano terra, pianta piano primo. (PARDO 2004, p. 354).

L'architetto carrarese interviene sui fronti con un duplice esito. Da un lato riafferma l'autonomia dei tre volumi, il fronte trabeato per l'accesso alla sala, l'ordine gigante con frontone nella parte centrale e soltanto finestre per la palestra e perché, dall'altro attribuisce all'edificio solennità e monumentalità con un richiamo al mondo classico. I quattro pilastri

dell'ordine gigante inquadrano gli ingressi all'atrio e le finestre del piano superiore, generando forti effetti chiaroscurali.³⁵

Un nuovo riferimento tipologico è la casa romana di Trastevere (1933 - 36) in cui Moretti definisce con chiarezza e organicità la sua idea di casa come sintesi di struttura sociale e di scenario rituale del fascismo³⁶.



Fig.8 _L. Moretti, casa del balilla di Trastevere. Foto del prospetto principale. (STORNELLI 2010 p. 11).

È il primo edificio progettato da Moretti per l'ONB. Il tema che si trova ad affrontare è complesso, richiedendo un articolato accorpamento di funzioni ed attività distribuite su un'area di forma triangolare pertanto organizza la casa in parti perfettamente individuabili: uffici di rappresentanza, spazi per attività ricreative e assistenziali, sanitarie e lavorative. La soluzione compositiva raggiunta prevede la coraggiosa sovrapposizione delle tre palestre in un unico blocco costruttivo: la palestra destinata alla boxe e alla scherma al piano terra, le altre due

³⁵ Si veda PARDO 2004, pp.353-355

³⁶ Si veda BUCCI 2000, pp. 9-12

ubicate al primo e secondo piano dello stesso blocco costruttivo, lasciato senza infissi di chiusura.³⁷

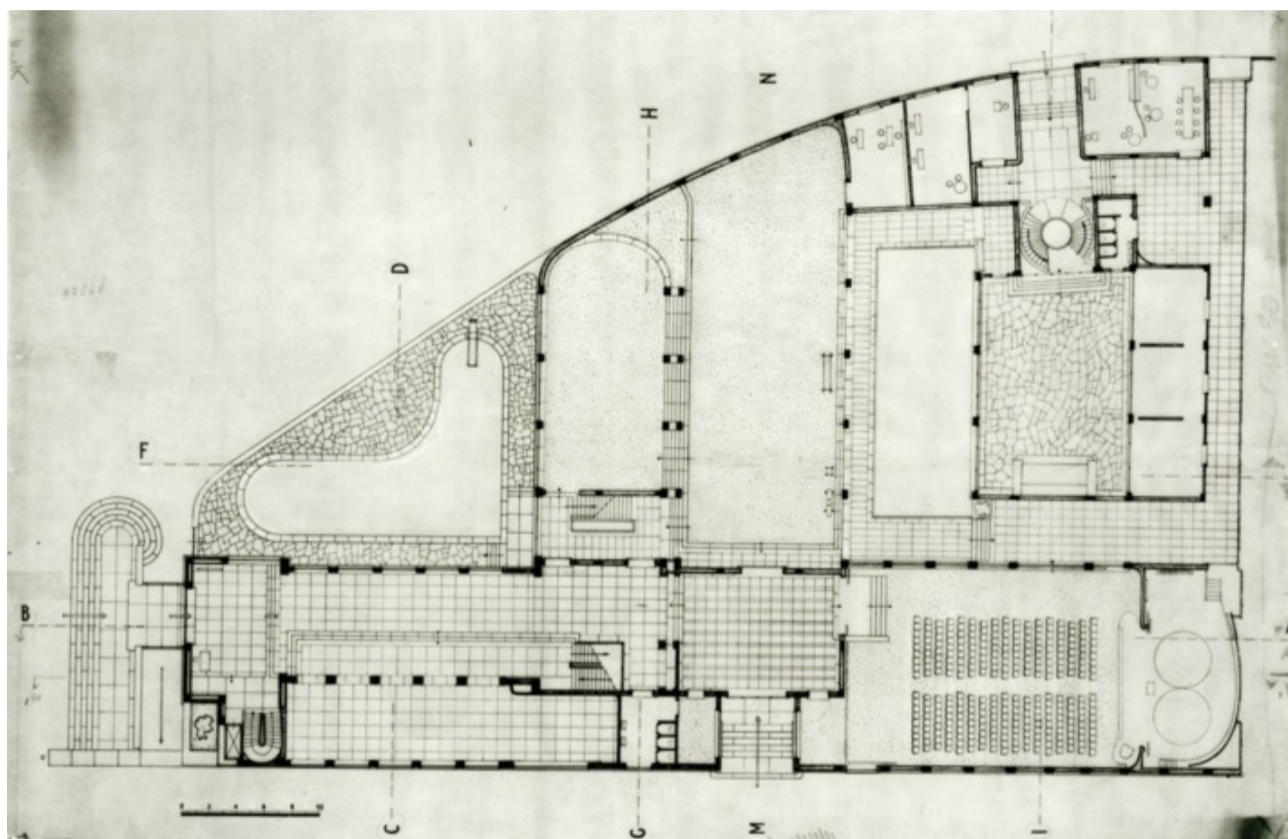


Fig.9_L. Moretti, casa del balilla di Trastevere. Pianta del piano rialzato. (CAPOMOLLA 2008 p.120).



Fig.10_L. Moretti, casa del balilla di Trastevere. Fronte verso via Ascianghi. (CAPOMOLLA 2008 p.117).

³⁷ Si veda MARCONI 1941, pp. 360-375

Un elemento che viene inserito nei progetti delle case del balilla è il teatro, che compare con diverse varianti, a Merano, Vicenza, Bolzano e Bressanone.

Un esempio che segue i dettami del manuale di Del Debbio è la casa del balilla di Forlì³⁸ (1933 - 35) progettata da Cesare Valle³⁹. Il complesso è dominato da un'articolata torre utilizzata come perno, anche simbolico della composizione, che ospita la cappella votiva di Arnaldo Mussolini, a cui si accostano sul lato verso il viale il volume curvo della biblioteca e il nucleo rappresentativo con uffici e teatro. A quest'ultimo si attesta il nucleo sportivo basato su uno schema a "C" in cui i volumi della palestra e della piscina (di identiche dimensioni), sono collocati simmetricamente ai due lati di un cortile quadrato.⁴⁰

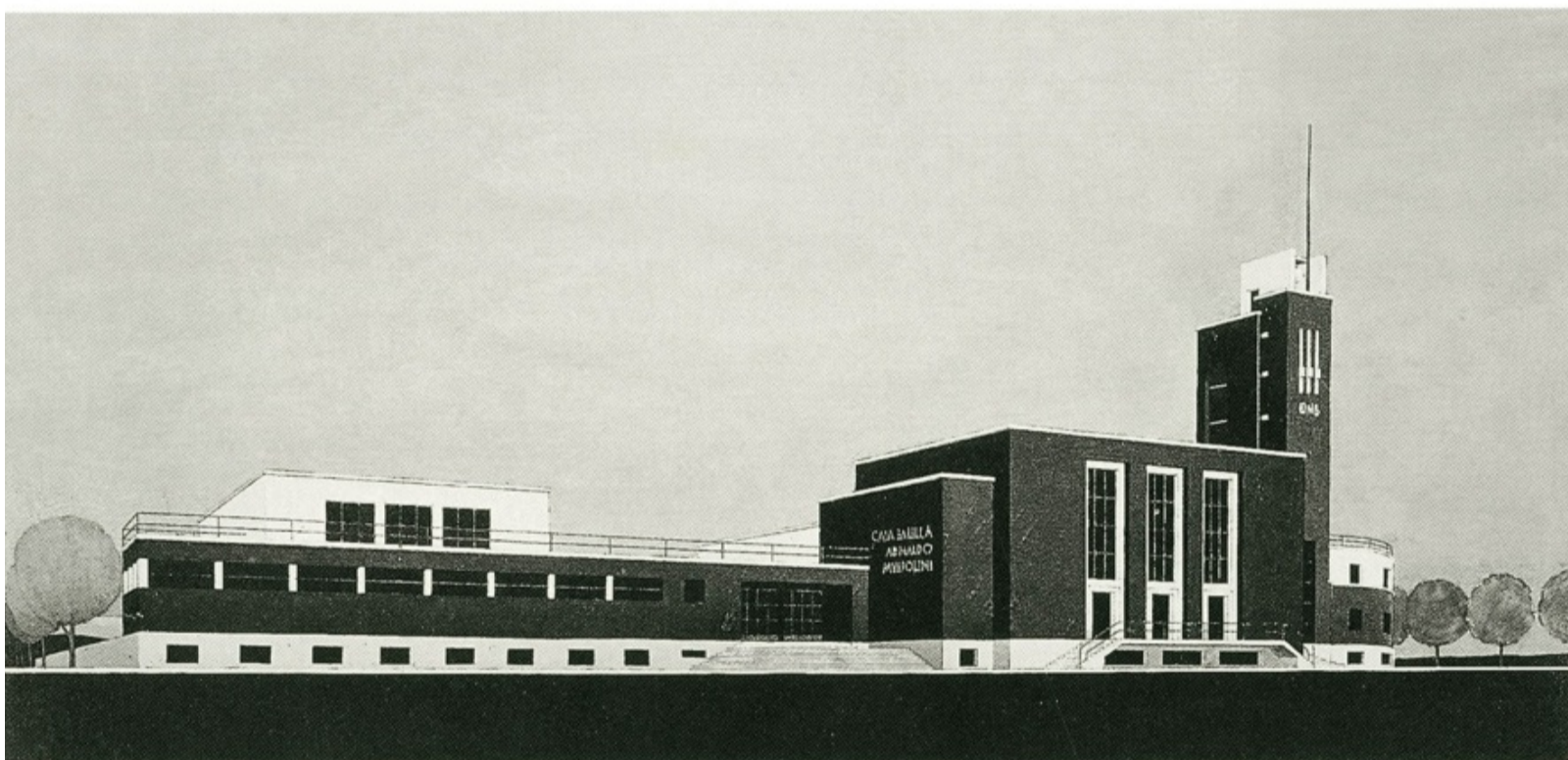


Fig.11_C. Valle, Casa del balilla di Forlì. Prospettiva. (CAPOMOLLA 2008, p. 128).

³⁸ Si veda: *La Casa- Stadio del Balilla a Forlì intitolata ad Arnaldo Mussolini*, in "Il Popolo d'Italia", 8 Giugno 1933.

³⁹ CESARE VALLE (Roma, 7 giugno 1902 – Roma, 10 settembre 2000) architetto e urbanista italiano, che costruì a Forlì, la casa del balilla "Arnaldo Mussolini" ed il Palazzo dell'ex collegio aeronautico.

⁴⁰ Si veda: *La casa del balilla di Forlì*, in "Architettura", Luglio 1936, p. 332

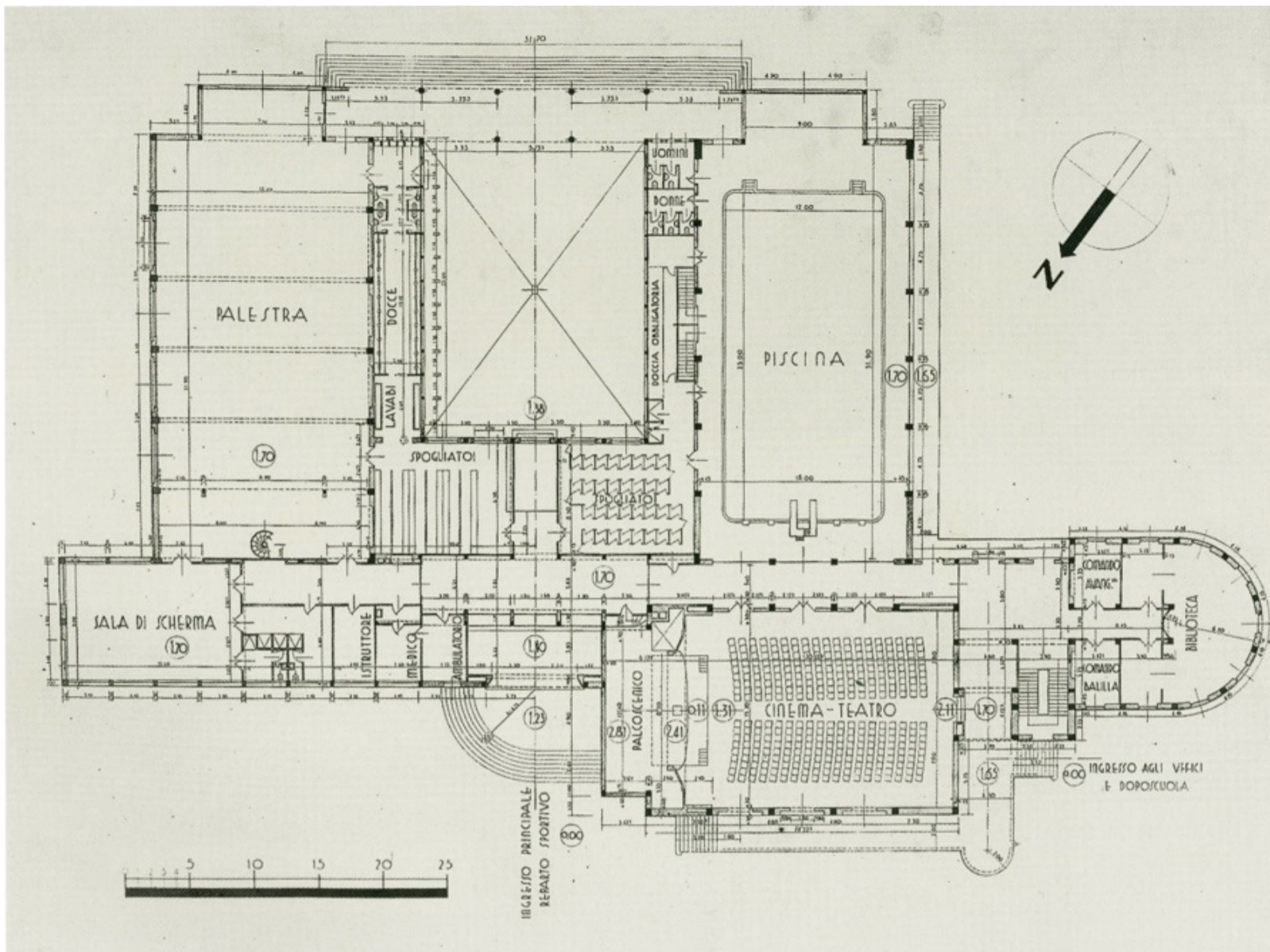


Fig.12_C. Valle, Casa del balilla di Forlì. Pianta piano terra. (CAPOMOLLA 2008, p. 128).

1.5 Da ONB a GIL.

Dalla nascita dell'ONB, fu tutto un conseguirsi di un linguaggio omogeneo. Dalla piccola casa di Pistoia di un giovanissimo Giovanni Michelucci⁴¹ del 1929 a tutta la vastissima produzione di Paolo Vietti Violi⁴², culminante con la casa del balilla di Saronno (1930), dalla casa del balilla di Gallarate (1930) alle prime esperienze di Costantino Costantini come la casa di Biella (1930); si notano numerose analogie tra i progetti. Ma questa situazione era destinata a mutare entro un tempo molto breve.

Nel momento in cui le architetture più significative di questa fase venivano eseguite, il loro tramonto culturale si andava già definendo, e proprio nell'ambiente romano. L'ONB cercò di mantenere costante quella autonomia per la quale Ricci si era battuto a livello politico e che aveva un preciso riscontro architettonico. Dal dibattito nazionale venne la spinta al rinnovamento, alla diversificazione delle scelte architettoniche, all'abbandono dello "stile Del Debbio"⁴³. E il primo ad abbandonare questo stile fu Del Debbio stesso. L'architetto che aveva segnato le direttive dello stile della casa aveva egli stesso decretato la fine di un fertile periodo di realizzazioni. Tale rinnovamento ebbe spinta maggiore dalle nuove leve di architetti, romani e non, che vennero contattati da Ricci per realizzare nuove case. Il nuovo assetto per l'Ufficio Tecnico dell'Opera Balilla, stava avviandosi.⁴⁴ Le prime generazioni di architetti laureatisi alla Scuola Superiore di Architettura di Roma, i giovani della

⁴¹ GIOVANNI MICHELUCCHI: (Pistoia, 2 gennaio 1891 – Firenze, 31 dicembre 1990) architetto, urbanista e incisore italiano. Tra i suoi progetti si ricordano la stazione di Firenze Santa Maria Novella (1935), e la chiesa dell'Autostrada del Sole (1964). Si veda REBECCHINI 2002 pp. 11-19.

⁴² PAOLO VIETTI VIOLI: (Grandson, 20 giugno 1882 – Vogogna, 25 dicembre 1965) architetto. Lavora in Italia ma anche in diversi paesi dell'Europa centrale, realizzando diversi progetti in Turchia, successivamente in India, Africa orientale e meridionale, America. Progettò numerosi ippodromi e piscine coperte.

⁴³ Si veda: *Costruzioni Opera Balilla*, in "Bollettino dell'Opera Balilla", n.3, 1 Dicembre 1935, pp. 4-5.

⁴⁴ Si veda CIUCCI 2002 pp.65-69.

“scuola romana”, Adalberto Libera⁴⁵, Mario Ridolfi, Gaetano Minnucci⁴⁶, Mario Paniconi e Giulio Pediconi, lo stesso Cesare Valle, e soprattutto Luigi Moretti, rivendicavano il loro spazio nell’ONB. Un ente dedito ai giovani e presieduto da un giovane poteva contare sull’apporto di questa cultura professionale emergente. Una tipologia come quella della casa della gioventù, che non aveva passato, tradizione e forme stereotipate, ben si prestava alle istanze di sperimentazione.⁴⁷

In un clima agile qual era l’ONB in cui non si aveva una lettera ufficiale d’incarico, né un’effettiva prassi procedurale, era piuttosto facile proporsi a Ricci come architetti pronti a collaborare. E’ questo il caso di Paniconi e Pediconi arrivati a Ricci molto semplicemente. Altrettanto brutale fu l’esordio di Ridolfi. Nel 1933, in occasione di un fascicolo speciale dedicato alla V triennale di Milano di Architettura⁴⁸, pubblicò una palestra tipo di Mario Ridolfi per l’Opera Balilla. Formalmente l’edificio era molto diverso da quelli di Del Debbio. Scarno e austero si presentava come un volume dal tetto piano e da una grande finestratura segnata da montanti verticali di cemento molto vicini gli uni agli altri. Non sembra essere, ancora oggi, una soluzione tipologica da costituire un riferimento per i tecnici dell’ONB.

Piuttosto pare una risposta specifica dell’architetto in un processo però di sostituzione dei principi di Del Debbio. Tale processo Ridolfi l’aveva già iniziato dal 1931, allorché Ricci gli aveva commissionato due case del

⁴⁵ ADALBERTO LIBERA: (Villa Lagarina, 16 luglio 1903 – Roma, 17 marzo 1963) architetto. Fu membro non ancora laureato del milanese Gruppo 7. Nel 1930 fondò, e divenne segretario, il M.I.A.R. Tra i progetti principali si ricordano il Palazzo dei Congressi dell’E.42 (1938) e Villa Malaparte a Capri (1938). Si veda REBECCHINI 2002 pp. 43-52.

⁴⁶ GAETANO MINNUCCI: (Macerata, 10 marzo 1896 – Roma, 1 maggio 1980) architetto ed ingegnere. . Nel 1926 progetta la casa unifamiliare di via Carini a Roma. Dal 1928 al 1934 fu redattore nella rivista sindacale degli ingegneri e dal 1931 al 1935 nella rivista sindacale degli architetti’. Lo si ricorda in particolare per il progetto di Palazzo Uffici all’EUR, Roma 1939.

⁴⁷ Si veda NICOLOSO 1999 pp.14

⁴⁸ La mostra di architettura della V Triennale è articolata in diverse sezioni, tra cui interessano qui la Galleria delle nazioni e la Galleria dell’Italia. Analogamente importante è il fatto che la partecipazione alle mostre avviene per invito all’opera da parte del comitato organizzatore e dunque sembrerebbe da escludere una concertazione della partecipazione da parte della presidenza ONB. Per maggiori informazioni, si veda: *Catalogo ufficiale della V Triennale*, a cura di A. Pica, Milano, 1933.

balilla: una a Macerata e una a Potenza. In queste case Ridolfi esibì il repertorio formale della sua architettura di quegli anni.⁴⁹

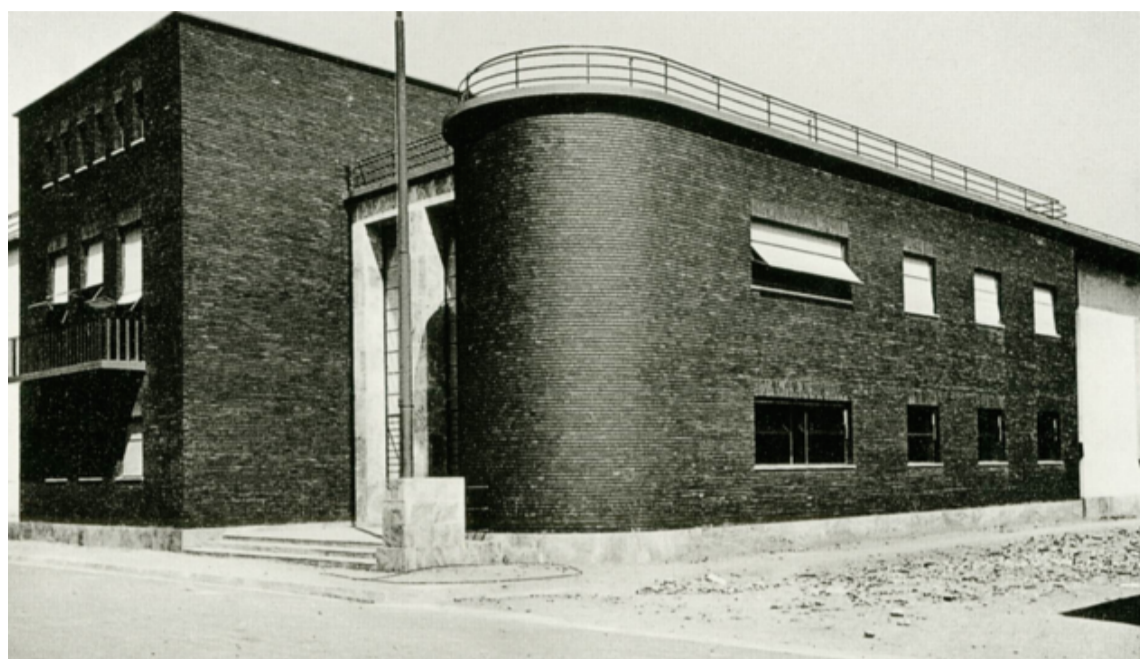


Fig.13_M. Paniconi, G. Pediconi, casa del balilla di Pescara, 1933-1939. Prospettiva. (CAPOMOLLA 2008, p. 137).

In un ambiente in cui l'assenza di interscambio specifico sul tema è accertata, le case di Ridolfi, stranamente, risultano molto vicine come immagine, a quelle che vennero realizzate dai suoi colleghi negli stessi anni.

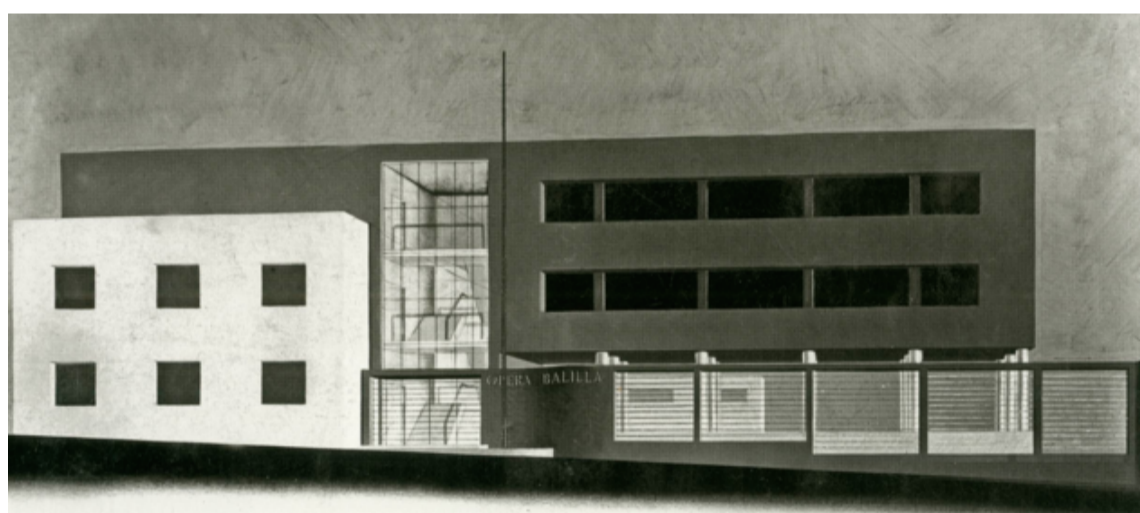


Fig.14_M. Ridolfi, casa del balilla di Macerata, 1934-1934. Prospettiva. (CAPOMOLLA 2008, p.180).

La casa di Macerata infatti, mostrava molte affinità con quella coeva, di Ancona di Paniconi e Pediconi e con quella di Trecate, di Moretti, di un anno più tarda. Fu questo il segno più evidente della mancanza di riferimenti tipologici.

Anche Adalberto Libera si cimentò nel 1931 nella progettazione di una casa balilla. Il suo edificio di Portocivitanova dal duro muro pieno

⁴⁹ Si veda DE VITA 2003.

interrotto da piccoli oblò tondi e dalla vetratura della palestra, pur proponendo delle interessanti soluzioni come il portico-percorso che segnalava il piano basamentale non ebbe seguito e rimase una isolata apparizione di questo architetto nel panorama del rinnovamento delle case di Ricci.⁵⁰



Fig.15_A. Libera, casa del balilla di Portocivitanova Marche, 1933-1935. Foto storica. (CAPOMOLLA 2008, p. 170).

Viceversa, coloro quali si affermarono con una lunga e duratura presenza nello staff tecnico dell'ONB prima, e della GIL poi, furono Paniconi e Pediconi, Minnucci e Valle. Le case dello studio Paniconi e Pediconi erano organizzate in un gioco di volumi articolati, uno smembramento dell'organismo bloccato di Ridolfi o di quello di Libera, in una composizione plastica riscontrabile anche in Minnucci e in Moretti. Ugualmente di grande successo fu la produzione di Gaetano Minnucci che

⁵⁰ Si veda SPERNANZONI 1989, pp. 21-33

realizzò, tra le altre, due case a Roma e quella del balilla a Montesacro del 1934 e quella della giovane italiana all'Aventino del 1936.

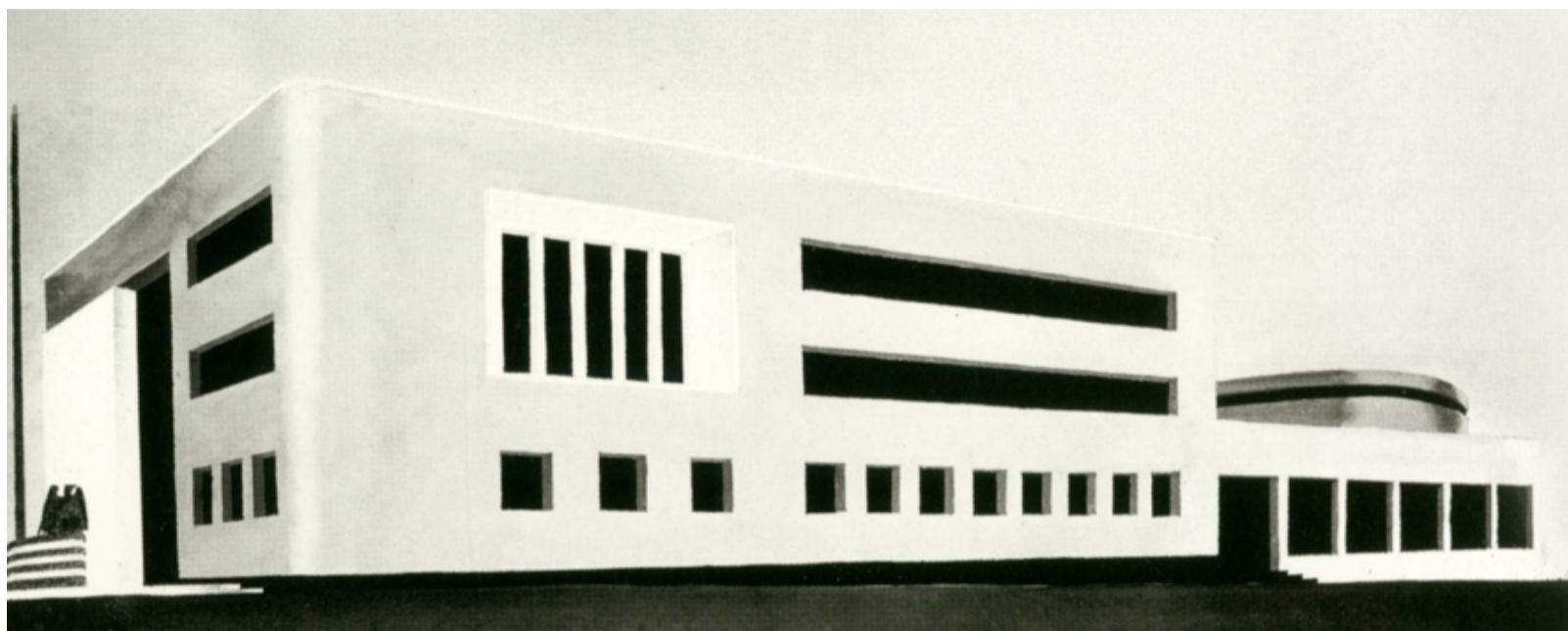


Fig.16_M. Paniconi, G. Pediconi, progetto di casa del balilla di Ancona, 1934. (CAPOMOLLA 2008, p. 184).

Quello che fu certamente tra i “romani” il personaggio di maggior peso all'interno dell'ONB è Luigi Moretti, il quale intervenne direttamente sulle scelte organizzative dell'Opera. Attraverso un lento e progressivo avvicinamento a Ricci egli divenne nel 1933 il direttore dell'Ufficio revisione progetti dell'Opera Balilla ad attorno al 1934 l'effettivo sostituto di Del Debbio.

Ancor prima di occuparsi del Foro, Moretti, iniziò la sua carriera di architetto per la gioventù con una serie di case di grande importanza. Infatti, tra il 1933 e il 1934, progettò la casa del balilla di Trastevere a Roma, quella di Piacenza, quella di Trecate e quella della giovane italiana ancora a Piacenza. Le case di Moretti furono chiaramente la trasposizione architettonica del programma di Ricci, in un momento in cui lo stesso mecenate aveva preso coscienza della ricerca architettonica che avevano sviluppato le avanguardie europee, principalmente attraverso una serie di viaggi e di visite ai capolavori tedeschi, primo fra tutti il Bauhaus di Dessau. Rappresentative senza essere retoriche, le case di Moretti definivano nella loro distribuzione interna la casistica delle varie funzioni, in una logica d'uso che contemplasse, senza problemi, le attività diverse svolte contemporaneamente, così come l'uso globale ed unitario. Il repertorio linguistico esibito nei prospetti era fatto di ampie vetrate e di tagli netti su pareti chiuse, di elementi simbolici esaltati fin quasi al paradosso. Quindi, dagli inizi degli anni Trenta in un'area romana

l'immagine delle case balilla si venne definendo come sinonimo di grande modernità.⁵¹

L'attribuzione di un ruolo trainante nello sviluppo di un linguaggio architettonico nuovo, data agli architetti dell'ONB, era oramai un dato di fatto. Questa architettura moderna dell'ONB non era, ovviamente, solo l'espressione della ricerca attivata nell'area romana. Sebbene Ricci tendesse ad accentrare su Roma la gestione generale dell'ente, è indubbio il ruolo determinante avuto da alcuni personaggi di spicco della cultura architettonica settentrionale, soprattutto lombarda, nella definizione di questa modernità, come Mario Cereghini⁵² a Milano e Gianni Mantero⁵³ di Como, due giovani professionisti che pur non essendo ancora di grande fama erano comunque legati agli ambienti più fecondi della ricerca architettonica milanese e comasca di quegli anni.



Fig.17_ G. Mantero, casa del balilla di Como. Prospetto principale. (CAPOMOLLA 2008, p.154).

⁵¹ Si veda NIZZI 2006 pp.87-89.

⁵² MARIO CEREGHINI: (Lecco 1903 - Madesimo 1966) architetto. Vicino a Gian Luigi Banfi, con cui tra il 1925 e il 1926 realizza una villa di campagna a Lecco, collabora con il Gruppo Razionalisti Comaschi con il quale, nel 1933, redige il progetto della "casa per l'artista sul lago", presentato alla V Triennale di Milano. È tra i fondatori della rivista "Quadrante" ed è nella redazione di "Rassegna di architettura".

⁵³ GIANNI MANTERO: (Novi Ligure 1897 - Cernobbio 1985) ingegnere. Nel 1930 ebbe inizio il suo sodalizio con il gruppo dei razionalisti comaschi con i quali progettò la sala della biancheria per l'arredamento di una sartoria moderna. Del medesimo anno sono i nuovi arredamenti per la villa Albertini, la villa Frigerio a Roncate e alcune edicole funerarie. Nel 1931 realizza la sede dei Canottieri Lario. Per la VI Triennale di Milano, che si tenne nel 1933, realizzò la Casa per vacanze di un artista. Del periodo successivo al 1946 sono le realizzazioni INA-Casa a Porlezza, Oggiono e Menaggio. Nel 1946 fonda la BNEL, un'associazione che promuoveva l'ex libris come oggetto d'arte.

Fu principalmente attraverso questi due nomi che la cultura architettonica settentrionale fece sentire la propria spinta innovatrice e nel contempo l'ONB allargò i margini del consenso sull'architettura moderna delle sue case. Lo stesso Giuseppe Pagano⁵⁴, nel dicembre 1936, intervenne su *Casabella* per sottolineare la grande qualità delle architetture dell'ONB, affermando: «tra le organizzazioni dello stato fascista, quella che più di ogni altra aderisce alla vita progressiva e può essere considerata come il più generoso appoggio alle idee architettoniche moderne, è l'Opera Nazionale Balilla. Quando su un edificio vediamo troneggiare la bella terna di iniziali ONB, possiamo tranquillamente considerare quell'edificio come il più moderno della città, il più aggiornato, quello che almeno internazionalmente vorrebbe rappresentare una vera tappa verso il progresso[...]».

In questa entusiastica presentazione dell'architettura per i balilla, Pagano sembrò comprendere il ruolo determinante di Ricci nella diffusione di un livello qualitativo dell'architettura così elevato: «se oggi l'ONB fa dell'architettura moderna e diventa magnifico strumento di civiltà edilizia, oltre che di igiene sociale e politica; questo non è dovuto al caso o soltanto agli architetti che la servono, ma dipende innanzi tutto dalla intelligenza, dalla volontà e dalla chiara presa di posizione di Renato Ricci che presiede l'Opera[...]»⁵⁵.

Queste note di Pagano erano l'avvio ad un articolo che presentava l'opera di due architetti padovani: Francesco Mansutti⁵⁶ e Gino Miozzo⁵⁷, i quali

⁵⁴ GIUSEPPE PAGANO: (Parenzo, 20 agosto 1896 – Melk, 22 aprile 1945) architetto. Nel 1927 diviene capo dell'ufficio tecnico dell'Esposizione internazionale di Torino. Dal 1931 dirige, insieme a Edoardo Persico, la rivista *Casabella*, a Milano. Dopo la morte di Persico, dirigerà da solo la rivista fino al 1943, anno d'interruzione delle pubblicazioni. Alla fine del 1940, per un breve periodo, insieme a Massimo Bontempelli e Melchiorre Begasi occupa della rivista *Domus*. Collabora poi a diversi progetti, come il piano urbanistico "Milano verde", con altri architetti razionalisti, tra cui Franco Albini, Giancarlo Palanti, Ignazio Gardella, Ireneo Dotallevi. Si ricordano alcune tra le sue opere come l'Istituto di Fisica dell'Università di Roma (1934), e la Bocconi a Milano (1936-42).

⁵⁵ Si veda PAGANO 1933, pp.32-35

⁵⁶ FRANCESCO MANSUTTI: (Porto Viro (Rovigo) 1899 - Padova 1969) architetto ed ingegnere. Dal 1929 è collega di G. Miozzo, fino alla morte.

⁵⁷ GINO MIOZZO: Padova 1898 - Padova 1969) architetto ed ingegnere che lavorò con Mansutti. Si occuparono per lo più di progetti per case del balilla.

tra tutti quelli che operarono nel nord Italia, furono quelli che ebbero più



commissioni.

Fig.18_F. Mansutti e G. Miozzo, casa del balilla di Padova, 1931-186. Veduta da piazza G. Mazzini. (CAPOMOLLA p. 97).

Accanto a queste una grande produzione nei centri minori, nelle campagne, nei luoghi di villeggiatura, che al di là dei termini qualitativi, si mostra indubbiamente unica per l'impegno numerico ed economico supportato. Tutto ciò era stato prodotto, nel decennio tra il '26 e il '36 con una forte pressione propagandistica e politica del leader dell'ONB, tale da impedire, peraltro, di definire esattamente il numero esatto delle realizzazioni dell'ONB nel periodo. Per evidenti motivi propagandistici, infatti, nei resoconti ufficiali dell'opera venivano sempre preferite le cifre relative alle iscrizioni a testimoniare la crescita dell'organizzazione.⁵⁸

Il 27 ottobre 1937, con l'istituzione della GIL (Gioventù Italiana del Littorio), si chiude l'esperienza dell'ONB. La nuova identità della GIL, struttura di apparato che dipende direttamente dal segretario del partito, si riflette, sommandosi agli effetti della stretta autarchia (dal 1935), anche sul modello tipologico e sul linguaggio architettonico.

Quello che Moretti scrive in occasione della mostra del 1942, una rassegna edilizia della GIL, è quasi un epitaffio: «per la formazione di una nuova architettura italiana aderente al nuovo senso “sociale” fascista le

⁵⁸ Si veda CIUCCI 2002

costruzioni della G.I.L. hanno portato un contributo fondamentale [...]. Il senso “giovanile” cui aspirava tutta l’architettura moderna non poteva non realizzarsi in pieno ed esaltarsi in fabbriche destinate e vissute esclusivamente da giovani tesi verso un ideale di sanità e di forza. [...] Le costruzioni della GIL sono uno specchio fedele delle più alte concentrazioni dello stato fascista[...]».⁵⁹

Dopo di ciò il potere di Ricci, da qualche tempo in bilico sotto la spinta d’invidie, interessi personali e beghe di palazzo, andò via via consumandosi. Il quadro di riferimento dell’architettura per la gioventù crebbe nella misura in cui trovò nuovi elementi di ricerca coincidenti con nuove necessità di strutture edilizie. Le case progettate dal 1938 al 1941 più o meno dagli stessi protagonisti della gestione ONB, Luigi Moretti, Gaetano Minnucci, Cesare Valle, Agnoldomenico Pica⁶⁰, Giuseppe Samonà⁶¹ mantennero quei caratteri tipologici e funzionali che si erano consolidati negli anni precedenti, testimoniando così l’effettiva affermazione di una ricerca nata sulla spinta di particolari fermenti di crescita dell’organizzazione, così come il generale ristagno culturale degli anni immediatamente precedenti e durante la guerra.

La sola reale crescita si ebbe, in termini quantitativi, soprattutto se si valuta l’attività del GIL in merito alla sua incidenza nel bilancio dello Stato. Nel 1941, mentre lo stato era impegnato nell’evento bellico, il capitolo di bilancio destinato alla Gioventù Italiana del Littorio costituiva la seconda voce in grandezza, subito dopo il Ministero della Guerra. A quella data, comunque, il destino della GIL era già praticamente segnato. L’andamento del conflitto e il crollo dei valori del fascismo stavano compiendo il loro corso storico. Il 9 agosto del 1943 il generale Giovanni De Benedetti, commissario per la Gioventù Italiana, presentava a Pietro

⁵⁹ Rassegna dell’edilizia, cat. Mostra, Firenze A.XX 1942

⁶⁰ AGNOLDOMENICO PICA: (Padova 1907 - Milano 1980) architetto. È segretario del Centro Studi della Triennale di Milano con Giuseppe Pagano (e poi con Piero Bottoni nel dopoguerra). Progetta il Ponte dell’Accademia a Venezia, la Casa GIL ed il relativo Stadio a Narni (1937), la Colonia Montecatini a Ravenna, il restauro della Chiesa di Santa Maria delle Grazie a Milano.

⁶¹ GIUSEPPE SAMONÀ: (Palermo, 8 aprile 1898 – Roma, 31 ottobre 1983) architetto, urbanista e politico. Tra gli altri progetta: Palazzo Littorio a Messina (1940), il Centro Traumatologico Ospedaliero di Bari (1948), Villa Scimemi a Palermo (1950), "Edificio Sges" (1961), il Municipio di Gibellina (1971) e il Teatro Popolare di Sciacca (1974), rimasto incompiuto. Dal 25 maggio 1972 al 4 luglio 1976 è Senatore della Repubblica.

Badoglio⁶² il programma generale dello smembramento dei beni GIL, contemporaneamente nella struttura della Repubblica Sociale Italiana di Salò veniva ricostituita una velleitaria Opera Balilla, a presiedere la quale era stato chiamato il padre dell'iniziativa in persona: Renato Ricci.

Il grande patrimonio edilizio accumulato dalle due organizzazioni veniva smembrato in ben sette differenti enti di competenza. A partire da essi, si creavano le premesse per una gestione incontrollata dei beni, pure di notevole entità.⁶³

⁶² PIETRO BADOGLIO: (Grazzano Monferrato, 28 settembre 1871 – Grazzano Badoglio, 1° novembre 1956) fu generale e politico italiano, maresciallo d'Italia, senatore e Capo del Governo dal 25 luglio 1943 all'8 giugno 1944.

⁶³ Si veda LEONARDUZZI 1934, pp. 319-360.

2- Costantino Costantini e le case del balilla

2.1 Biografia

Costantino Costantini nacque ad Oneglia (Imperia), l'11 agosto 1904. Figlio di Pier Paolo e Rosa Maria, si sposò con Maria Annunziata Valfrè nel 1929, nata a Rivoli il 3 Maggio 1905.



Fig.19_ Costantino Costantini, ritratto di Giorgio Guidugli. (“Notiziario del Geometra”, n. 154, La Spezia 2005).

Resiedette a Torino dal 1906 al 1932, e a Roma dal 1933. Negli anni del Liceo aveva aderito al movimento nazionalista di Enrico Corradini⁶⁴, il quale sin dal 1910 spingeva il Governo a occupare la Tripolitania ancora sotto la sovranità dei Turchi. Tale movimento, che raccoglieva un numero notevole di intellettuali tra cui Gabriele D’Annunzio, sosteneva la teoria dell’Italia “nazione proletaria” con diritto all’occupazione della Libia.

⁶⁴ ENRICO CORRADINI: (San Miniato, 20 luglio 1865 – Roma, 10 dicembre 1931) scrittore e politico italiano, esponente di punta del nazionalismo italiano. Fu senatore del Regno d’Italia nella XXVI legislatura.

Terminati gli studi liceali si laureò in Ingegneria Civile al Politecnico di Torino nella sessione estiva dell'anno 1926; alla sessione autunnale conseguiva la laurea in architettura e l'abilitazione all'esercizio della professione presso la Regia Scuola di Ingegneria di Napoli.

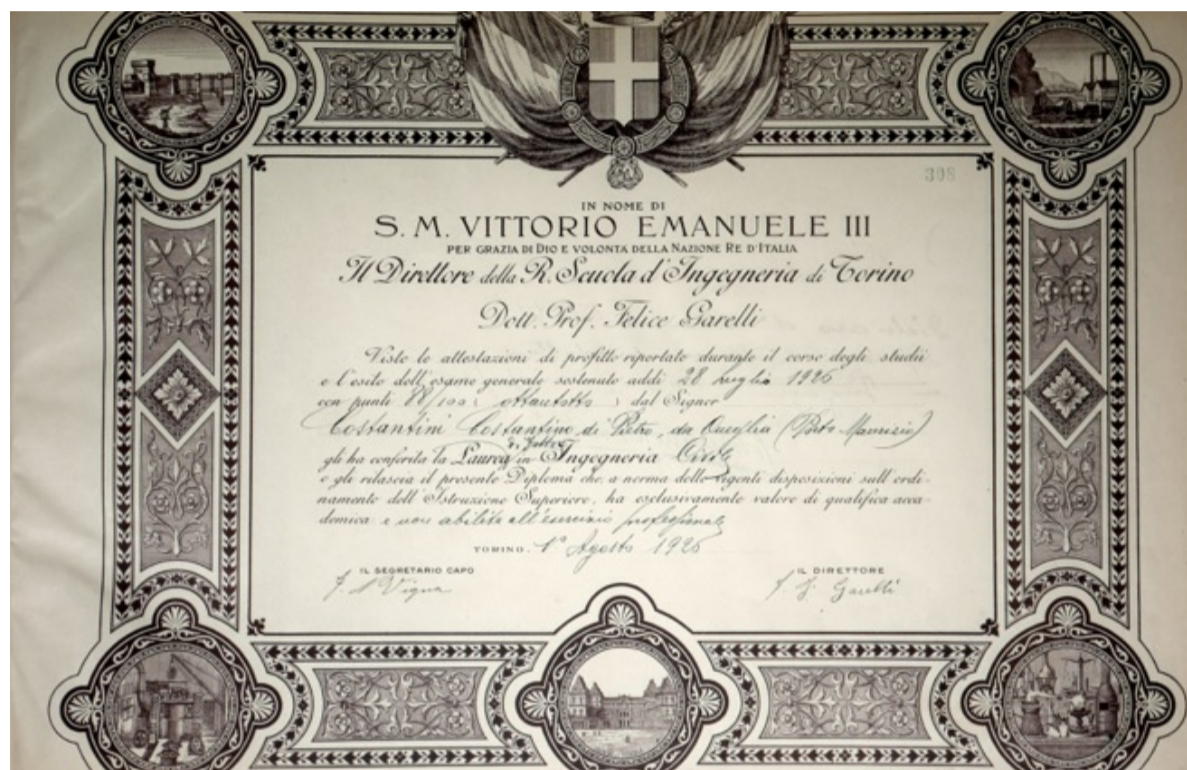


Fig.20_Diploma di laurea in Ingegneria di C. Costantini. (Politecnico di Torino).

Compiuti gli obblighi militari alla scuola Allievi Ufficiali di Bra (Cuneo) dall'agosto del 1926 al marzo del 1927, dopo qualche mese di tirocinio professionale nello studio di Pagano (col quale progettò i terrazzini di Ponte Balbis), incominciò nello stesso anno la libera professione e in breve tempo si creò una buona clientela privata.⁶⁵



Fig.21_Ponte Balbis, Torino. Foto 2012.

⁶⁵ Si veda MONTANARI 1992, pp. 112-113.

Il triangolo industriale italiano forniva il terreno di coltura privilegiato per le teorie e le pratiche sulla casa razionale e le casse di risonanza erano le riviste di settore che proprio lì andavano fiorendo. Costantini viveva e operava dunque in quell'ambiente particolarmente fervido di iniziative intellettuali, in specie quello rappresentato a Milano dalla rivista "Casabella", diretta dal suo collega ed amico Pagano insieme a Persico⁶⁶, a sua volta in contatto e in dibattito con "Domus" di Giovanni Ponti⁶⁷, con "Rassegna di Architettura" di Enrico Rocca⁶⁸, con "Quadrante" di Massimo Bontempelli⁶⁹ e Bardi. Per comprendere quel clima culturale così speciale basti pensare che proprio nel periodo in cui fu costruita da Costantini a La Spezia la Palazzina, a Milano veniva costituito lo studio BBPR- Banfi, Belgioioso, Peressuti, Rogers⁷⁰, inoltre la biennale di Monza si triennializzava e si spostava a Milano.

La sua prima opera fu la Scuola Comunale di Saluggia in provincia di Vercelli, dove si trovava per esigenze di leva militare. Realizzerà poi a

⁶⁶ EDOARDO PERSICO: (Napoli, 8 febbraio 1900 – Milano, 10 gennaio 1936) è stato un critico d'arte e saggista. Amico di Piero Gobetti, con cui collabora alle riviste La Rivoluzione Liberale e Il Baretto, si trasferisce nel 1927 a Torino. Dopo aver conosciuto Lionello Venturi, sostiene il gruppo di artisti "i Sei di Torino". Trasferitosi a Milano nel 1929, collabora alla rivista Belvedere e nel 1930 fonda la galleria del Milione. Dal 1931 dirige con Giuseppe Pagano la rivista Casabella.

⁶⁷ GIOVANNI PONTI: (Milano, 18 novembre 1891 – Milano, 16 settembre 1979) architetto, designer e saggista. Oltre a vari oggetti d'arredo, P. progetta tra gli altri: la Scuola di Matematica, Città Universitaria, Roma (1934), il primo Palazzo Montecatini a Milano (1936), il grattacielo Pirelli (1955-58) e Chiesa di San Francesco d'Assisi al Foppo, Milano (1964).

⁶⁸ ENRICO ROCCA: (Gorizia 1895 - Roma 1944) giornalista e scrittore.

⁶⁹ MASSIMO BONTEMPELLI: (Como, 12 maggio 1878 – Roma, 21 luglio 1960) è stato uno scrittore, saggista e giornalista. Accanto ai suoi amici Alberto Savinio e Giorgio De Chirico, ha rappresentato il tentativo di un'adozione degli esperimenti surrealistici nell'arte italiana, che chiamò realismo magico.

⁷⁰ BBPR: è l'acronimo che indica il gruppo di architetti italiani costituito nel 1932 da:

- Gian Luigi Banfi (Milano, 1910 - Gusen, 1945)
- Lodovico Barbiano di Belgioioso (Milano, 1909 - Milano 2004)
- Enrico Peressutti (Pinzano al Tagliamento, 1908 - Milano 1976)
- Ernesto Nathan Rogers (Trieste, 1909 - Gardone Riviera, 1969).

Per citare alcuni loro progetti: Quartiere INA-Casa a Cesate, Milano (1951), Torre Velasca, Milano (1958), Edificio per uffici e abitazioni, Torino (1959).

Torino, una villa per l'ammiraglio Bogetti in corso Galileo Ferraris ed un'altra in via Amerigo Vespucci, di sapore neoclassico.

Il suo nome giunse all'attenzione di Renato Ricci; presidente nazionale dell'ONB, grazie all'amicizia e alla stima dell'Ing. Ferraris, presidente dell'ONB Torinese e gerarca fascista rilevante nel capoluogo torinese. Nel 1928 fu quindi invitato, fra i più giovani architetti della città, a presentare senza impegno alcuno da parte dell'O.N.B. un progetto di massima per la casa del balilla di Torino. Il progetto, sottoposto all'esame del Presidente Centrale dell'O.N.B., On. Renato Ricci, fu approvato e venne confermato l'incarico al Costantini di procedere all'elaborazione del progetto esecutivo.

Poco dopo Costantini si sposò con la signorina Maria Annunziata Valfrè, detta Mimma, di Rivoli Torinese. Dall'unione nacque l'unica figlia, Anna Maria.

Nel 1929 veniva incaricato dal Comm. Ermanno Rivetti di Biella di elaborare il progetto della Casa Balilla di detta città.

Nel 1930 il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo⁷¹, durante una visita ai lavori di costruzione della casa del balilla di Torino, esprimeva il suo elogio al Costantini per la genialità dell'opera e come premio lo incaricava della redazione del progetto di alcune costruzioni dell'Aeroporto di Cadimare (La Spezia).

Costantini, quando ricevette l'incarico da Italo Balbo, non aveva ancora trent'anni: lo possiamo dunque immaginare nel pieno delle sue energie professionali e proiettato verso le istanze razionali e moderne che aveva sicuramente assorbito nel clima avanzato della Torino degli anni Venti dove aveva studiato e dove si sviluppò la cultura architettonica moderna di respiro internazionale prima ancora che a Milano. Egli fa parte di quella generazione formatasi negli anni Venti che ha segnato la vita

⁷¹ ITALO BALBO: (Quartesana, 6 giugno 1896 – Tobruch, 28 giugno 1940) è stato un politico, generale e aviatore italiano. Iscritto al Partito Nazionale Fascista, fu uno dei quadrumviri della marcia su Roma, diventando in seguito comandante generale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale e sottosegretario all'economia nazionale.

italiana al credo razionalista e si è battuta per un'architettura che fosse all'altezza della modernità intesa come miglioramento sostanziale delle condizioni di vita dell'umanità. Una generazione che usciva da una guerra durissima ma vittoriosa e si trovava alle prese con un regime politico che all'inizio sembrava potesse incarnarne il mito del moderno sia a livello sociale sia produttivo e culturale.



Fig.22_Palazzina Ufficiali Aeronautica Militari, Costantino Costantini, Cadimare. Foto. (FARINA 2013, copertina).

Nel 1931 veniva incaricato dal Ministero dell'Aeronautica di eseguire i progetti per delle costruzioni da effettuarsi agli aeroporti di Campo Formico e di Orbetello, (Grosseto).

Nel 1932, nuovamente chiamato dall'Ecc. Renato Ricci, veniva incaricato di progettare la casa del balilla di Mantova ed invitato a presentare dei progetti di Massima per l'Obelisco del Foro Mussolini.

Il bozzetto del Costantini fu prescelto tra numerosi progetti di un notevole stuolo di architetti e Renato Ricci lo incaricava del progetto esecutivo della Direzione dei Lavori per l'innalzamento dell'Obelisco. L'architetto proporrà una serie di soluzioni altamente tecnologiche per il trasporto e la messa in opera del monumento. Il grande blocco, pesante 350 tonnellate e alto ben 17.15 metri, fu posato grazie ad una serie di martinetti idraulici che lo spingevano lungo un'incastellatura in cemento armato a sagoma

parabolica per farlo arrivare poi sino al suo basamento in cemento armato. Costantini si trasferirà pertanto a Roma dove gli saranno affidati numerosi incarichi pubblici di notevole rilievo: lo Stadio dei Marmi, il Foro Mussolini, dove continua l'opera di Del Debbio, e la Piscina Olimpionica coperta. Inoltre, progetta la nuova grafica fascista, realizzando le tessere del partito.⁷²



Fig.23_Palazzina del gruppo Tennis al Foro Mussolini, Costantino Costantini, Roma. Foto. (Nota 74, p. 65).

I rapporti di Costantini con i problemi e l'ambiente del Foro Mussolini non furono tuttavia facili. L'obelisco dedicato al Duce doveva essere formato da un unico blocco di pietra o di marmo e Costantini avrebbe dovuto impegnarsi in ricerche attente poiché la macchina del trasporto doveva assicurare l'assoluta integrità del pezzo. Questo periodo è stato tuttavia dimenticato dai critici, prima a lui favorevolissimi, e dai giornalisti, e da chi aveva lavorato gomito a gomito con Costantini, lodandolo precedentemente. Questo cambiamento di giudizio, anzi questo

⁷² Si veda NICOLOSO 2013 648-649

silenzio, non fu sostenuto da alcuna dichiarata motivazione. Secondo alcune notizie provenienti da una fonte che era presente all'inaugurazione del Foro Romano, alla presenza del Duce, gli operai accolsero Costantini addirittura scrivendo il suo nome con i corpi: cosa che non fu per nulla gradita al duce. Nessun organo di stampa parlò di tale fatto ma fu dopo questo episodio che Costantini non venne più incaricato di nuovi progetti da parte del Duce.⁷³



Fig.24_Stadio olimpionico del tennis al Foro Mussolini, Costantino Costantini, Roma. Foto. (Nota 74, p. 68).

Alla fine del 1932 Renato Ricci invitava diversi architetti a presentare i progetti per le Piscine Coperte del Foro Mussolini e anche per questa opera veniva prescelto il bozzetto Costantini, il quale veniva incaricato della progettazione e della direzione dei lavori dell'opera che comprendeva l'Accademia di Musica e l'Auditorium, siti nello stesso edificio e ultimati negli anni 1939-40.⁷⁴

⁷³ Si veda D'AMELIO 2013 p, 8-13.

⁷⁴ Si veda: *Lo stadio olimpionico ed i campi di allenamento per il tennis al foro Mussolini in Roma, Ing. Costantino Costantini*, da "Architettura".1935, pp.65-79

Nel 1933 gli erano affidati i progetti per la costruzione degli stadi del tennis del Foro e delle case del balilla di Mondovì (Cuneo), e rionale di Torino.



Fig.25_Obelisco Mussolini, Costantino Costantini. Foto 2012.

Nel 1934 progetta l'edificio "Alloggiamento atleti del Foro Mussolini" ora ex Comando generale della G.I.L.

Durante il 1935 continuano i lavori al Foro Mussolini e fu incaricato del progetto della casa dei Marinari di Torino⁷⁵ e della casa del balilla di Chivasso (Torino).

Nello stesso anno, chiamato dalla Società Italo Portuguesa de Construcao di Lisbona, partecipa in qualità di progettista all'appalto concorso internazionale per la città Olimpionica di Lisbona e vince il 1° premio del Concorso di primo grado.

Nel 1936, poiché gli architetti che si erano interessati al tema non erano molti, partecipa alle Olimpiadi di Berlino quale rappresentante dell'Italia al Concorso di Architettura gruppo B vincendo il 3° premio.⁷⁶

⁷⁵ Si veda PROTTO 1937, pp. 53-54

⁷⁶ Si veda GARGANO 1936, p. 49

Nel 1937 continuano i lavori al Foro Mussolini e fu incaricato del progetto di continuazione del fabbricato Comando Generale G.I.L. per alloggiarvi il Centro di Preparazione politica.

Nel 1938 continua i lavori in corso al Foro, l'anno successivo fu incaricato del progetto di ampliamento del Comando Gen. GIL e, insieme all'architetto Luigi Moretti, del progetto di ampliamento della sede del Direttorio del PNF.

Nel 1940 continuano i lavori in corso al Foro. Nel mese di luglio fu richiamato alle armi e, salvo un breve intervallo, rimane sotto le bandiere fino al 16 Ottobre 1941, dopo tale data fu inviato in licenza di convalescenza per infermità.⁷⁷

Costantini, al rientro dalle armi, continuato la professione portando man mano a compimento le opere che erano in corso, provvedendo alla liquidazione della contabilità.⁷⁸

Riprese il lavoro dedicandosi prevalentemente all'edilizia industriale, avendo quali committenti l'IRI e l'impresa Recchi, del cui titolare era molto amico.

Nei primi anni Sessanta, non condividendo i cambiamenti che stavano avvenendo nel nostro Paese, decide di trasferirsi nel principato di Monaco. Morì nel 1982 a Milano, ripudiando la cittadinanza italiana e precisando che la sua cittadinanza rimase ufficialmente quella monegasca fino alla morte.⁷⁹

Egli rimase assolutamente censurato, qualora conosciuto, non venne citato né adeguatamente giudicato dalle forze di Fronda né poi da quelle del periodo della Ricostruzione, che si trovavano in Italia e che

⁷⁷ Si veda FARINA 2013, pp. 41-49

⁷⁸ Informazioni tratte dal curriculum vitae di C. Costantini, depositato all'Archivio Centrale dello Stato di Roma.

⁷⁹ Si veda MOSCARA 2008, pp. 151-157

s'impegnarono molto in quegli anni nella valorizzazione della Resistenza a tutti i livelli.

Durante il periodo in cui era impegnato nelle costruzioni dell'ONB e del Foro, ha svolto parallelamente attività di libero professionista nel campo privato progettando case e villa sia a Roma sia in altre località d'Italia.⁸⁰

CITTÀ DI IMPERIA
UFFICIO STATO CIVILE

ESTRATTO RIASSUNTO DELL'ATTO DI NASCITA
Anno 1904 N. 147 Parte I Serie 2

COSTANTINI COSTANTINO

Nomi aggiuntivi: SILVESTRO LEONARDO
Paternità: PIETRO
Maternità: ROSA MARIA

è nato alle ore QUATTRO e minuti TRENTA
del giorno UNNICI del mese di AGOSTO
dell'anno millenovecento/~~duemila~~ QUATTRO
nel Comune di ONEGLIA (OR IMPERIA)

ANNOTAZIONI

DA CONTRATTO MATRIMONIO
A TORINO
IL 10/12/1903 CON VALFRE
MARIA
ATTO N° 21 PARTE 1 SERIE 1
IMPERIA E 1
L'UFFICIALE DI STATO CIVILE

Imperia, 29/06/2012

L'Ufficiale dello Stato Civile
UFFICIO STATO CIVILE
STATO
(Somma Vigna)

IMPERIA
MUNICIPALITÀ E SERVIZI DEMOGRAFICI - VIALE MATTEOTTI, 157 - 18100 IMPERIA - TEL. 0183.7011 - FAX 0183.701419
muc.comune.imperia.it

Fig.26 _Atto di nascita di C. Costantini. (Ufficio di Stato Civile, città di Imperia).

⁸⁰ Si veda TERZANO 2007, pp. 24-27

COMUNE DI MILANO
UFFICIO DI STATO CIVILE

ATTO DI MORTE
Registro 2 Parte I

Numero 450

Cognome COSTANTINI

Nome Costantino

L'atto di nascita del defunto è iscritto nei registri dello Stato Civile del Comune di ONEGLIA

al N. 147 P. 1 S. 5 anno 1904

Milano, il 10/6/82

L'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE

Il presente atto di morte è stato trascritto nei registri dello Stato Civile del Comune di _____

al N. _____ P. _____ S. _____ anno _____

come da comunicazione in data _____

Milano, il _____

L'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE

L'anno millenovecento ottantadue addì dieci
del mese di giugno alle ore otto
e minuti quaranta nella Casa Comunale

Avanti di me, Berlaam Emanuela Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Milano, per delegazione avuta (1) è comparso Locatelli Giuseppe nat. in Rezzago il 29/11/926 residente in Milano (2)

(3) impiegato

questi alla presenza del testimone: Zocchi Oliviero nat. in Milano il 22/9/913 (3) impiegato residente in Milano

(4) Scotti Adriano nat. in S. Rocco in Porto il 21/8/938 (3) comesso residente in Somaglia

Il giorno novve del mese dieci dell'anno millenovecento ottantadue alle ore dodici e minuti trenta nella casa posta in Via del Sauro 6

è morto COSTANTINI Costantino (3) Montecarlo (Principato di Monaco) (4) architetto nat. in Oneglia il 11.8.1904 (5) Pietro (6) Rosa Maria (7) MARITO DI: VALFRE' Maria (8)

Il presente atto viene letto agli intervenuti i quali non protestano, con me lo sottoscrivono.

Locatelli Giuseppe Scotti Adriano

L'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE

Locatelli Giuseppe

Fig.27_Atto di morte di C. Costantini. (Ufficio di Stato Civile, città di Milano).

2.2 Torino, Piazza Bernini , 1929.

Per l'edificazione della casa del balilla a Torino il Comune mise a disposizione con cessione gratuita una vasta area in corso Tassoni all'angolo di corso Francia. L'Opera Nazionale Balilla affidò la progettazione e la direzione lavori del grande edificio a Costantino Costantini su consiglio del collega e amico ingegner Arturo Ferraris, gerarca del fascismo e affermato professionista. Costantini, all'epoca venticinquenne e fresco della laurea in ingegneria, si trovò così a misurarsi con una delle opere simbolo del regime; la casa del balilla di piazza Bernini era infatti destinata a diventare sede del comitato provinciale dell'ONB di Torino, testimonianza palpabile delle presenze del regime nella città e dell'attenzione da esso rivolta alla formazione sportiva ,e non solo, di giovani e bambini. ⁸¹

I lavori cominciarono nell'estate del 1929 e la superficie coprì circa 2400 metri quadri in un area di 8400 circa.

La struttura si articolava in un corpo centrale di due e tre piani fuori terra e un piano sotterraneo, con prospetto principale ad esedra su piazza Bernini da cui si dipartono simmetricamente due ali divergenti che si sviluppano lungo corso Tassoni e via Medici. All'estremità della concava facciata principale e dell'ala su corso Tassoni vi sono tre avancorpi di due piani fuori terra, con le coperture piane adibite a terrazze, che allo stesso tempo movimentano i prospetti e conferiscono solidità all'insieme. Sopra gli avancorpi si sviluppano i "torrioni", piani fuori terra che emergono rispetto al resto del complesso. ⁸²

Nel sotterraneo, sotto la palestra fu posta la piscina di metri 20x9. La piscina può funzionare ad altezze variabili di pelo comprese tra il pelo ribassato ed il pelo normale, ma la caratteristica tecnologicamente più interessante sta nella struttura della vasca, in cemento armato, dotata di proprie fondamenta e quindi staticamente indipendente dall'edificio. Questa soluzione progettuale consente un facile accesso all'esterno delle

⁸¹ Si veda GIUSTI 2008

⁸² Si veda: *La posa della prima pietra per la casa del balilla*, in "Torino" n°6; Giugno 1929, pp. 494-496

pareti della vasca per una facile manutenzione. La copertura della piscina è costituita da una sequenza di travi fuori- spessore con interposte prese d'aria tramite bocche di lupo. A servizio della piscina: spogliatoi con docce, wc ed una saletta per la ginnastica di riscaldamento.

Al piano terra vi erano: l'atrio d'onore, l'ambulatorio medico, l'ufficio medico, un'ampia palestra con sala di scherma e annessi spogliatoi con docce, una sala cinematografica e teatrale con il palcoscenico, la sala per il ritrovo dei balilla e la sala istruttori. Dall'atrio d'onore posto all'ingresso diparte una scala monumentale a doppie rampe che conduce al primo piano. Al centro del semicerchio dello scalone è posta la statua del nuotatore, scolpita da Orsolini nel 1930, la cui base originale recante le sigle dell'ONB è custodita al piano interrato.

Al primo piano si trovano il salone d'onore, gli uffici della presidenza e del comitato, la segreteria, l'ufficio medico, l'assistenza religiosa, gli uffici militati, la sala di lettura e la biblioteca.

Al secondo piano sono alloggiati i vari uffici dipendenti dal Comitato Provinciale, le aule per l'istruzione teorica, la libreria. All'ultimo piano invece, sono sistemati i dormitori per i balilla e degli avanguardisti di passaggio e gli alloggi dei custodi. Da tutti i piani si accede ad ampi terrazzi per l'istruzione fisica e per la scuola all'aperto. Il palco del teatro è attrezzato per qualsiasi genere di rappresentazione, con annessi servizi, gabinetti di toeletta, uffici e magazzini. I rimanenti 6000 mq sono destinati a campi sportivi.

I volumi visti dal cortile interno appaiono incernierati intorno al semicilindro che accoglie lo scalone d'onore e si aprono seguendo l'andamento divergente di via Medici e di corso Tassoni. Di fatto all'esterno l'edificio appare piuttosto scialbo e monumentale in modo incerto.⁸³

La lettura dell'edificio conduce a considerarne l'impianto simmetrico, che parte dalla facciata principale su piazza Bernini. Tuttavia, dalle piante però si rileva che alla perfetta simmetria il progettista ha di fatto rinunciato per esigenze funzionali. Le due ali laterali, che si presentano

⁸³ Si veda MONTALCINI 1931, pp. 16-22.

con lo stesso “peso” volumetrico, in realtà hanno larghezza di manica, inclinazione, rispetto all’asse del fronte sulla piazza e prospetti laterali diversi, Partendo dallo spazio centrale simmetrico, gli interni si articolano in base alle destinazioni d’uso.

Il progetto fu concluso nel 1931 e costò circa 3.800.000 lire: dei quali 1.500.000 provenivano dalla presidenza centrale dell’ONB, 500.000 dalla Provincia, 200.000 dalla Federazione dei Fasci.⁸⁴

Il 28 Ottobre, dopo essere stato terminato, viene visitato dalle autorità, in occasione dell’inaugurazione di numerose opere pubbliche, di cui riporta la cronaca la “Gazzetta del Popolo” e “La Stampa” del giorno seguente.

Non essendo stato realizzato il progetto della “piazza dell’impero” a Porta Susa (1939), la più cospicua delle architettura del regime, precocemente appieno nello stile fascista, rimase questa Sede della GIL, la Casa Balilla, opera di necessità monumentalista, un tema che rende impacciato il disinvolto eclettismo novecentista di cui Costantini dette prova altrove.⁸⁵

Per quanto riguarda gli elementi costruttivi e decorativi l’edificio, vagamente classicheggiante, è caratterizzato dalle numerose aperture di dimensioni e forme differenti. Sulle facciate su Piazza Bernini e su corso Tassoni, si aprono alti finestroni ad arco superiori che si raccordano con i portali rettangolari d’ingresso, racchiusi in una cornice a tutt’altezza. Finestre ad arco, raccordate a finestre rettangolari, caratterizzano gli avancorpi; finestre a mezzaluna, presenti anche nella casa del balilla di Biella, illuminano e individuano l’ultimo piano. La chiave di volta, realizzata come finto concio aggettante, si ripete in tutte le facciate come elemento costruttivo e decorativo allo stesso tempo.

All’interno molti sono i richiami alla cultura classicista: le colonne senza capitello, presenti ad ogni piano e a volte in coppie, la serliana che anticipa lo scalone, i finti archi addossati alle pareti quali decorazioni murare. Anche le aperture circolari e a mezzaluna atte a favorire l’areazione e l’illuminazione, assumono valore decorativo.

⁸⁴ Si veda: Politecnico di Torino. Dipartimento Casa Città, *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino*, Vol. 1, Società degli ingegneri e degli architetti in Torino, Torino 1984 , p. 414

⁸⁵ Si veda SISTRI 2005 pp. 289-414.

Così come detto dal vademecum di Del Debbio, parte dei fondi per la realizzazione delle case del balilla erano destinati all'acquisto di statue. Nella casa di Piazza Bernini ne erano custodite diverse, così come testimoniato dalle numerose nicchie nei muri interni ed esterni, Oggi rimane solo la statua del nuotatore, posta nella sua sede originale, al centro del suggestivo scalone monumentale.

Funzione decorativa hanno anche i marmi di scale e mensole e le pavimentazioni policrome, realizzate in ceramica su disegno dell'architetto, caratterizzate da fasce di diversa larghezza che corrono lungo i corridoi e i perimetri dei vani.

All'esterno l'edificio, la cui struttura è in cemento armato con tamponamenti in laterizio, si presenta rivestito ad intonaco, tinteggiato in tre colori diversi, con uso prevalentemente del giallo ocra. Pur nel carattere di monumentalità dell'impianto, non c'è uso di materiali "nobili", il che conferisce sobrietà al complesso.

L'interno è invece più aulico anche per quanto riguarda l'uso dei materiali e la scelta degli arredi: marmi e ceramica per le pavimentazioni e legni pregiati per i mobili delle sale di rappresentanza

Attualmente l'edificio è sede della Scuola Universitaria Interfacoltà di Scienze Motorie (SUISM), è stata quindi mantenuta l'originaria destinazione d'uso di palestre, piscina e sale da scherma. Le facciate, recentemente ritinteggiate, sono in discreto stato di conservazione ma, al suo interno, la struttura è stata pesantemente rimaneggiata.⁸⁶

⁸⁶ SI VEDA TERZANO 2007 pp. 94-124

2.3 Biella, Piazza Curiel, 1930

Secondo progetto per una casa del balilla fu sempre in Piemonte, ma questa volta a Biella. Questo edificio è situato in Piazza Curiel, nel centro della città di Biella, distante pochi metri dall'ingresso della funicolare che porta a Biella Piazza. La zona collinare verdeggiante è lo sfondo di questa casa.

La costruzione fu iniziata nel maggio del 1929 e l'edificio venne inaugurato il 16 febbraio 1930. Si presenta isolato con un vasto respiro negli affacci ad est e a sud, stretta ad ovest dalla collina che sale verso Piazza e a nord da alcuni edifici residenziali in pre-collina.

Sulla rivista "Architettura Italiana" leggiamo quanto segue: «L'edificio copre un'area di circa 730 mq, sviluppandosi su un fronte massimo di m24 per una profondità di ben 36 metri. Le ragioni di tale disposizione planimetrica sono diverse. Si volle anzitutto eliminare il pessimo effetto prospettico che sarebbe derivato qualora si fosse aumentato lo sviluppo della facciata, perché in tal caso, invece di giungere – come ora – con le ali estreme a soli 6 m di distanza dalle costruzioni già fiancheggianti la piazza, si sarebbe interamente sbarrata la piazza stessa. Si volle inoltre fare in modo di dare la massima illuminazione alla palestra e metterla in diretta comunicazione con i campi di gioco. Detti campi si stendono infatti avanti al prospetto principale, limitati per tre lati da una leggerissima cancellata e per il quarto della scalinata che fascia la parte centrale del prospetto stesso e sui fianchi della quale sorgono gli alti pili per le bandiere. L'avancorpo centrale presenta frontalmente tre grandi aperture vetrate, a forma di alto portale, che danno luce, ventilazione ed accesso alla grande palestra coperta; due aperture consimili sono nei rivolti dell'avancorpo. »⁸⁷

In questo edificio, le piante si sviluppano secondo un'asse di simmetria longitudinale che taglia a metà la palestra e lo scalone; inoltre il corpo che si sviluppa ad ovest presenta un'ulteriore asse trasversale di simmetria che attraversa il corridoio di distribuzione. Il fulcro dell'edificio è costituito dalla palestra a tutt'altezza attorno alla quale, su tre lati, si distribuiscono gli altri ambienti. Sulla palestra si affaccia la galleria, elemento ricorrente nella tipologia delle case del Balilla, che in origine

⁸⁷ *Casa del balilla a Biella*, in "L'Architettura italiana", N°10 (1930) pp. 110-112

permetteva di assistere a saggi ginnici e a proiezioni di propaganda. Il corpo di fabbrica che si innesta lateralmente in quello a sud presenta copertura piana. In un primo momento, anche gli altri due corpi di fabbrica erano previsti a copertura piana, ma alla fine si preferì optare per tetti a falde con corpi, probabilmente per le condizioni climatiche del biellese.

Per quanto riguarda gli esterni, la facciata principale ad est, dalla quale si accede alla grande palestra, è enfatizzata dalla gradinata che funge quasi da piedistallo e conduce dalla quota più bassa dell'odierno giardino – all'inizio destinato a campi sportivi - fino alle tre ampie vetrate d'accesso. Oltre il giardino, chiuso da una recinzione a muretto basso e con sovrastante rete – in cui originariamente in ogni pannello ricorreva il logo dell'ONB – si sviluppa uno slargo scelto dal progettista come principale via d'accesso alla struttura.

La facciata sud, tramite cui si accede oggi all'edificio è prospiciente la vasta area a parcheggio di Piazza Curiel su cui affaccia una cortina di edifici recenti.

L'affaccio a nord sugli edifici prossimi e prospicienti è filtrato da una piantumazione.

La casa di Biella progettata da Costantini, si segnala come interessante punto di arrivo: in linea con le indicazioni di Del Debbio, presenta la singolare combinazione di elementi funzionali concentrati nella palestra e nella piscina, come i lucernari e i grandi serramenti di ferro e vetro o i moderni impianti.⁸⁸

⁸⁸ Si veda TERZANO 2007 pp. 181-204.

2.4 Torino, via Guastalla, 1934

Questa Casa in via Guastalla, è tra le tre realizzate a Torino tra il 1929 e il 1935 da Costantino Costantini, la seconda in ordine di tempo.

Dalla fine degli anni Venti la casa Balilla della zona Vanchiglia era sistemata, in modo precario e inadeguato, nella ex casa daziata di corso Belgio. L'esigenza di dare a questo quartiere una struttura che funzionasse contemporaneamente sia da casa di ritrovo dei Balilla della zona, sia da palestra per l'attigua scuola elementare Fontana, spinge il Comune, verso la fine del 1933, a erigere un unico edificio che inglobasse negli stessi locali, le due funzioni. L'area destinata alla nuova alla nuova casa del balilla era di proprietà dello stesso Comune, ed era situata all'angolo tra via Guastalla e via Balbo, Si trattava di una scelta quasi obbligata visto che l'area in questione, di urbanizzazione ottocentesca, era sede di numerose attività produttive e di residenze popolari.⁸⁹

Il progetto della casa del balilla, che sarebbe servita anche al Regio Istituto industriale per lo svolgimento delle ordinarie lezioni di educazione fisica, contemplava la costruzione di un edificio in parte ad un piano fuori terra ed in parte a tre piani. Al piano terra si trovavano la palestra (20x12m), la sala riunioni, un locale ad uso ufficio, lo spogliatoio e le docce, i servizi igienici, il deposito attrezzi e alcuni locali di disimpegno. Due ingressi secondari mettevano in comunicazione la palestra con il cortile della scuola Fontana e lo spogliatoio con il passaggio carraio. Al primo piano una galleria vetrata dava accesso alla balconata per il pubblico situata in corrispondenza della palestra e alla terrazza scoperta prospettante verso via Guastalla e verso il cortile. Al secondo piano un'altra galleria aperta disimpegnava invece la terrazza ricavata sul tetto piano a copertura della palestra. Il sotterraneo era parzialmente aerato per i locali destinati all'impianto di riscaldamento e al deposito di combustibile, mentre la parte rimanente era a vespaio praticabile. L'edificio arrivava così a coprire una superficie di mq 622, con una cubatura di mc 3900⁹⁰.

⁸⁹ Si veda MOSCARA 1998, pp. 151-170.

⁹⁰ Si veda: *La Casa rionale del Balilla in via Balbo angolo via Guastalla*, in «Torino», 10, ottobre, 1934, p. 8

2.5 Chivasso, via G.Marconi 9, 1935

La costruzione di questa casa fu motivo di disputa tra il Comune e l'Opera Nazionale Balilla. Fin dal dicembre 1929, infatti, il Comune era intenzionato a costruire una palestra per l'educazione fisica degli studenti della scuola elementare e dell'istituto tecnico, in un'area a sud della città compresa tra i due istituti. Nel 1931 intervenne l'ONB sollecitando il Comune a cedere i soldi e l'area destinati all'edificazione della palestra per la costruzione di una casa del balilla per la gioventù chivassese.

Nel 1933 Costantini venne incaricato della progettazione di questa casa. All'epoca l'architetto, non ancora trentenne, era già esperto nella progettazione di tale tipologia: come abbiamo visto sin d'ora, il suo approccio stilistico era maturato nelle precedenti esperienze passando dalla forte aderenza al vademecum del debbiano della casa del balilla di Biella, alla monumentalità del grande edificio di piazza Bernini a Torino per approdare allo schietto razionalismo della casa rionale di via Guastalla. Anche per Chivasso, Costantini scelse forme ed elementi costruttivi tipici dell'architettura razionalista.

La casa del balilla si sviluppava su uno e due piani fuori terra e occupava un'area di mq 661.17; la struttura era in cemento armato e muratura in mattoni forati a cassa vuota. L'edificio richiamava nell'articolazione dei volumi e nei caratteri costruttivi peculiari, la Casa rionale del Balilla in via Guastalla a Torino. Infatti sia nell'edificio costruito a Torino, sia che in quello di Chivasso, i volumi privi di elementi decorativi si articolano in maniera precisa e netta evidenziati dalle coperture rigorosamente piane. Anche a Chivasso la collocazione d'angolo dell'edificio è puntualmente colta nella modellazione dell'ingresso, sottolineato nuovamente dalla pensilina lineare. Un altro elemento in comune è la grande finestra in vetrocemento finalizzata ad individuare ed illuminare il corpo scala.

Certo è che Costantini, pur riproponendo a Chivasso alcuni dei temi architettonici della casa rionale di Torino, ha concepito due edifici molto diversi tra loro rivisitando i caratteri comunque propri di questa tipologia. Confrontandone le facciate principali, entrambe confluenti nell'ingresso d'angolo, si nota subito la differenza del rapporto fra i vari blocchi che compongono gli edifici. A Torino emergono volumi più snelli: imponente ma slanciata la grande vetrata d'angolo che illumina e qualifica il vano

scala; ma anche impattante la copertura della grande loggia del II piano, mentre le finestre a nastro segnano le pareti d'angolo.

Nel caso di Chivasso, i corpi sono più compatti e poderosi, con le finestre che li incidono con forza quasi a sottolinearne i contenuti. La scala appare quasi come un corpo a sé, con proporzioni che suggeriscono potenza e misura: la vetrata è diventata una intera parete, nettamente caratterizzata tanto da somigliare ad elemento portante, con le murature che la contornano ridotte a semplici, esigue cornici.

La distribuzione interna rispondeva ad esigenze funzionali peculiari delle Case del Balilla dove, come precedentemente detto, giovani e bambini venivano addestrati con esercizi ginnico - militari.

Al piano terra vi erano: una sala riunioni e tre uffici destinati alle attività organizzative della sezione chivassese dell'opera balilla, un ampio locale a tutt'altezza adibito a palestra di giorno e a sala cinematografica di sera, un magazzino per gli attrezzi ginnici, spogliatoi, docce e servizi, un ambulatorio medico ed un gabbiotto per il custode.

Al primo piano, occupato in gran parte dal vuoto della palestra, vi era una galleria dalla quale si poteva assistere ai saggi dimostrativi e alle proiezioni e alla struttura si accedeva mediante due ingressi: quello principale posto sull'angolo a sud ovest, sottolineato da una pensilina lineare, e quello di servizio che si apriva a nord sulla palestra ed era preceduto da una gradinata che scendeva al prospiciente campo sportivo. Anche nella distribuzione interna l'edificio di Chivasso richiama la Casa rionale del balilla di Torino: l'ingresso posto sull'angolo, il corridoio di distribuzione ai vari locali, la galleria a primo piano che porta alle terrazze coperte e la localizzazione dei vani intorno la palestra; su due lati a Torino, su tre a Chivasso.⁹¹

⁹¹ Si veda TERZANO 2007 pp. 279-304.

2.6 Mondovì, via del Risorgimento 16, 1936.

La casa del balilla venne inaugurata il 9 maggio 1936 alla presenza dell'On. Renato Ricci, e delle più alte autorità e gerarchie della Provincia. In origine, prima delle tante modifiche avvenute dagli anni Cinquanta, la casa del balilla di Mondovì richiamava in forme e caratteri costruttivi le case del balilla precedentemente realizzate dall'architetto Costantini a Torino, in via Guastalla e a Chivasso.

Dal progetto originale si evincono le somiglianze con le altre case del balilla: l'ingresso posto ad angolo sottolineato da una pensilina lineare, da tamponamento in vetrocemento (come nella casa rionale di Torino) e dalle finestre ad oblò (come a Chivasso); le finestre a nastro ad illuminare la palestra e le aule, l'articolazione dei volumi caratterizzati dalle diverse altezze.

Ma osservando le piante si nota come la distribuzione dell'edificio in oggetto differisca da quella studiata per Torino e Chivasso. A Mondovì, infatti, il corpo che ospita il vano scala è ubicato sull'angolo interno e non su strada come negli altri edifici e la pianta risulta maggiormente articolata essendo molto più evidente la differenza tra le due ali che la compongono (quella che ospita le aule e quella destinata alla palestra).

La casa del balilla di Mondovì porta una nota di professionalità nuova nel contesto della città cui è destinato. Il progetto è infatti molto dettagliato, con rilevamenti altimetrici del terreno, con tavole della fognatura, delle recinzioni dei drenaggi di campi da gioco, dei serramenti. Questi disegni normativi non furono tutti eseguiti ma diedero forma ad un edificio totalmente fuori dalla pratica edilizia del posto, lasciata fino ad allora più ai capomastri che agli architetti. Il progetto venne ripreso dall'ufficio tecnico comunale in qualche maniera "addomesticato" con ridisegno di alcune parti e sostituzione di altre. I tetti piani furono sostituiti con tetti a falde. Gli stipiti in profilati d'acciaio (chiamati allora col nome brevettato di "ferrostipiti") tralasciati, gran parte della lattoneria e della ferramenta fu scelta dalla produzione corrente. Si tenne maggior conto l'abaco dei serramenti e furono messe in opera per la prima volta a Mondovì finestre rotonde in profilati normali curvati.⁹²

⁹² Si veda TERZANO 2007, pp. 307-312.

3 - La casa del balilla di Mantova

La descrizione di questo edificio, e le vicende progettuali ad esso relative sono presentate in un unico capitolo. Questo perché durante la raccolta di dati sulla figura di Costantini, non sono mai state trovate informazioni precise ed esaustive riguardo la casa del balilla di Mantova. Viene quindi proposta una sua analisi, mettendo in luce le analogie o differenze con gli edifici fascisti costruiti prima, o dopo, il caso di Mantova.

3.1 L'incarico

Obiettivo della politica urbanistica dell'età fascista era la definizione di una riconoscibile idea di città attraverso precise scelte di politica urbana ed urbanistica che, sovente, trovano nella trasformazione delle zone centrale, nella introduzione di nuove funzioni e nei relativi interventi architettonici i loro momenti emergenti.

Mantova apparterrà al gruppo di quei capoluoghi di provincia naturalmente e strutturalmente votati ad un'economia agricola; anche se, nel caso specifico, più che ad un processo di "ruralizzazione" della città, si assisterà alla creazione di una netta separazione funzionale tra la città e la campagna, conseguente al risveglio economico della città.

Negli anni del fascismo, anche per il capoluogo lombardo, si assisterà al tentativo di caratterizzazione stilistica dell'immagine della città attraverso l'urbanistica e l'architettura; quest'ultima, in ampie porzioni di centro storico, liberato per questioni di risanamento igienico. In realtà la motivazione è anche il creare rendite di posizione e nel contempo perseguire una vera e propria "bonifica sociale". Al posto di nuove abitazioni sorgeranno infatti: la camera di commercio, un consorzio di bonifica, la sede della Banca d'Italia, un edificio a destinazione commerciale-residenziale per una famiglia borghese, il tutto accompagnato dall'espulsione della gente di più basso rango sociale al di fuori delle mura.

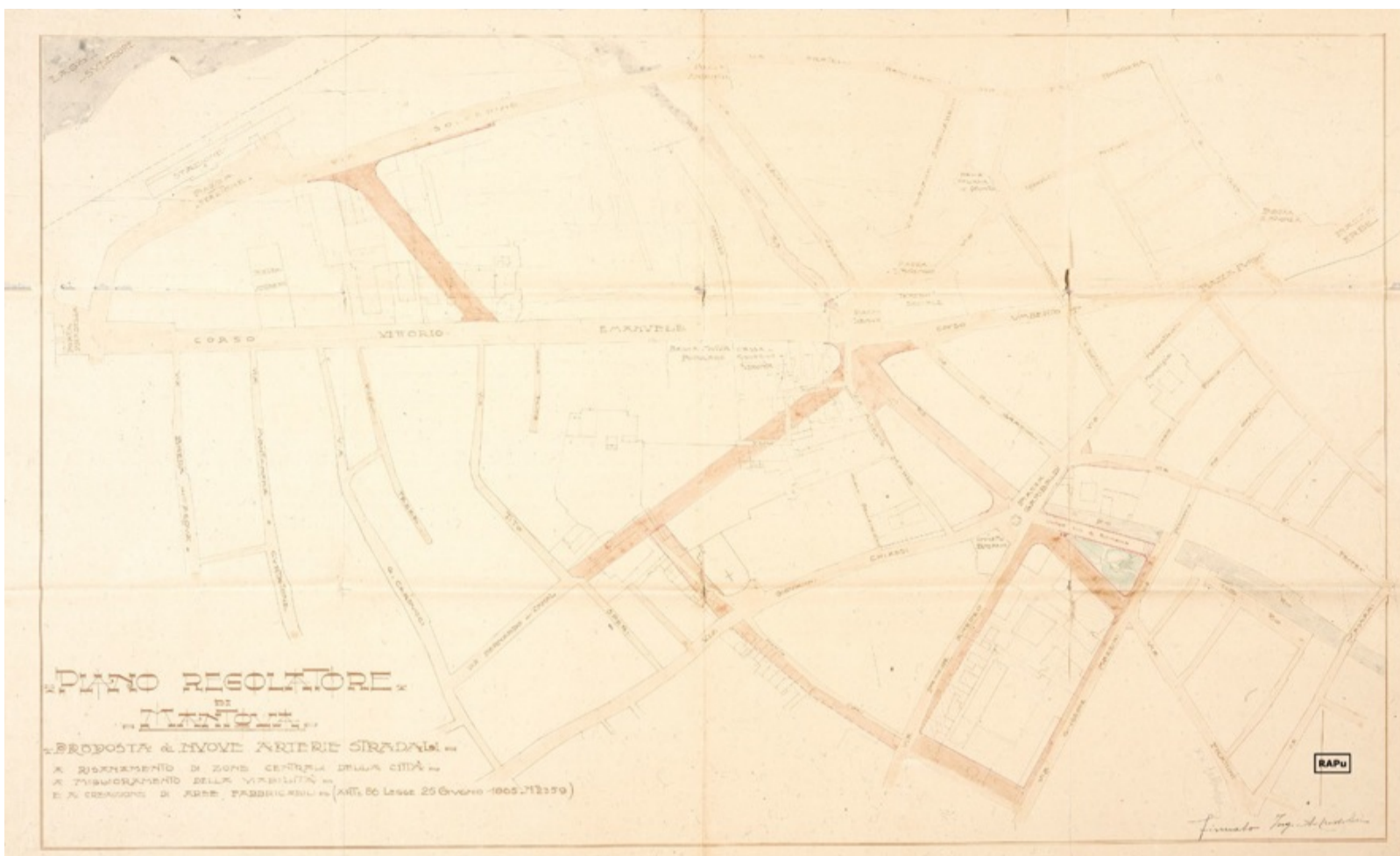


Fig.28_Piano Regolatore di Mantova, 1921. (Archivio storico di Mantova).

Nel 1921 iniziano i primi piani urbanistici che interessano la città costruita e le sue espansioni oltre i limiti della cinta muraria. La questione si riduce poi alla sistemazione dell'area dell'ex ghetto. Dal 1919-20 si raccolgono i primi documenti comprovanti la volontà di definire un piano interno alla città murata. L'ingegner Cristofori auspicava all'adozione di un più razionale sistema viario. Nel maggio del 1921 viene redatto un piano dall'ufficio municipale a forma dell'ingegnere capo Badalotti. I piani Cristofori e Badalotti si assomigliano.

L'attenzione preminente riguarda l'assetto viario, analoga è la concezione del centro città ruotante attorno alle tre piazze, sulle quali si sviluppano poi le future elaborazioni dei piani particolareggiati. Sono poi previsti interventi di riqualificazione del tessuto edilizio intorno alla Stazione, secondo un piano particolareggiato che, solo in parte verrà realizzato.

Dopo i piani espansionistici del 1923 e del 1926 si è passati ad intense operazioni di ricostruzione su ampi brani di centro storico.

Il dettagliatissimo e vincolante bando di concorso del 1934 e le dichiarazioni programmatiche della commissione giudicatrice, definivano i piani precedenti percorsi da obiettivi e concezioni irrealizzabili, e proponevano in alternativa di concentrare ogni attenzione sul centro

storico e sulla prima periferia. Si trattava di un programma che sanzionava la trasformazione direzionale e rappresentativa del centro storico e sulla prima periferia. Le successive proposte per l'assetto interno sono invece all'insegna di un troppo disinvolto sventramento per favorire complete ricostruzioni, aperture ex novo di piazze e direttrici di traffico assolutamente nuove rispetto alla maglia urbana preesistente.

Dalla mappa del 1945 si possono notare le costruzioni adiacenti al G.I.L. appena costruite, che come anche oggi si può vedere sono di imponenti dimensioni e molto vicine all'edificio analizzato, tanto da impedirne l'irraggiamento solare nei mesi più freddi.⁹³

L'immobile ex GIL, sito in via Solferino, è stato realizzato a partire dal 1932 come istituto di formazione e di attività culturali per la gioventù fascista. L'analisi storica condotta con reperimento di documenti presso l'archivio Storico Comunale di Mantova, ha consentito di datare con certezza proprio la data di costruzione: un documento della Soprintendenza all'arte Medioevale e Moderna, nella primavera del 1932 autorizzava la demolizione del preesistente fabbricato di origine medioevale, riportato nelle planimetrie storiche del Bertazzolo⁹⁴ (1628) e successive, destinato originariamente ad ospedale civile di Mantova e progressivamente demolito per consentire la realizzazione del passaggio dell'attuale via Bonomi. In particolare, secondo quanto riportato dagli atti, i lavori di demolizione vengono iniziati il 24 maggio 1932, mentre quelli di costruzione della casa, il 27 giugno 1932.

È curioso osservare come sul giornale "Befana" del 6 gennaio 1932, in un piccolo articolo dedicato alle case del balilla in provincia di Mantova, venga riportato così: "altre case si stanno costruendo sulla terra mantovana, e non sarà forse lontano il giorno in cui anche la Città eleverà, per la propria giovinezza, il tempio della fede fascista"⁹⁵, ad indicare che ad inizio anno, non era ancora previsto il progetto di Costantini.

⁹³ Si veda BELFANTI 2009 pp. 79-119

⁹⁴ GABRIELE BERTAZZOLO: (Mantova, 1570 – Mantova, 1626) ingegnere e cartografo, prestò servizio ai per 35 anni. Iniziò verosimilmente come cartografo pubblicando nel 1596, presso F. Osanna, una pianta prospettica di Mantova, dedicata a Eleonora e Vincenzo Gonzaga; la carta, incisa in rame, fu ristampata, con aggiornamenti, nel 1628, e per oltre un secolo le piante della città derivarono da questa. Dal 1603 al 1608 il B. lavorò a un rilievo completo del Mantovano.

⁹⁵ "Befana", 6 Gennaio 1932, p. 4.

3.2 Il progetto

Sul giornale “La Voce di Mantova”, vengono dedicate due pagine riguardo l’inaugurazione della casa avvenuta domenica 24 Settembre 1932. Il giorno 26 Settembre 1932, il giornale riporta quanto segue: «La casa di Mantova di cui è stato progettista e direttore dei lavori il giovane architetto Ing. Comm. Costantino Costantini di Torino appartiene al tipo delle grandi costruzioni moderne adottate dall’ONB, nel secondo periodo della sua attività edilizia. Lo stile architettonico dell’edificio è quello che va sotto il nome di novecento razionale, stile oggi aspramente contrastato e discusso, come lo sono tutte le idee nuove originali e potenti che cozzano col passato e che vogliono affermarsi ad ogni costo per dare l’impronta ad un’epoca storica.[...]Per erigere la sua casa, l’Opera Balilla acquistò, qualche anno fa, dall’Amministrazione Ospitaliera, i fabbricati dell’ex ospedale civile, stendentisi con annessi cortili, da corso Vittorio Emanuele e Via Solferino. Sull’area dei demoliti fabbricati prospicienti a via Solferino è sorta la nuova casa del balilla. [...]La linea è una sola: la linea retta. La forma geometrica è una sola: quella rettangolare. [...]Gradinate in marmo portano dal piano stradale ai vari ingressi di cui la costruzione è fornita. Il tetto a spiovente delle vecchie tegole in cotto, ha lasciato il posto a una serie di terrazze che ricoprono tutto l’edificio, e che si rivelano all’osservatore con le belle ringhiere metallurgiche luccicanti. [...]Al piano terreno c’è la palestra che sporge dal corpo principale verso il cortile. È una vasta sala che si chiude a semicerchio e nella quale la luce e l’aria entrano dalle numerose finestre disposte intorno. I piccoli attrezzi sono disposti nei ripostigli laterali, i grandi attrezzi alle pareti o nell’apposito magazzino. Di fianco alla palestra sono i locali per docce e gli spogliatoio. Il lungo e largo corridoio che percorre tutta la costruzione dà accesso al cortile e alla palestra da una parte, e dall’altra alla sala di scherma, alla sala di riunione per organizzati, all’ambulatorio, al refettorio, alle scale. Al piano superiore lo stesso corridoio, da una parte, immette sulle terrazze e dall’altra alle sale di riunione per Piccole Giovani Italiane, alle sale per dopo-scuola e agli uffici del Comitato Provinciale. Più su, nel corpo di fabbrica sopraelevato, sono gli uffici del Patronato Scolastico e l’abitazione del custode. Dal corridoio si sale alla vasta terrazza che copre tutto l’edificio e la palestra che sembra un vero e proprio piazzale. Perfezionati fino alla meticolosità i

servizi igienici, la distribuzione delle condutture per l'acqua, per il riscaldamento, per la luce. I pavimenti sono in mattonelle rettangolari di cemento o in linoleum, sono in metallo gli stipiti delle porte e i telai delle finestre e delle porte a vetri, in legno compensato e colorati a smalto gli usci, in masonite o in fibra gli zoccoli, in vetro opalescente le lampade cilindriche e i diffusori della luce. [...] Anche gli arredi della Casa sono stati costruiti in stile novecento razionale su disegni dell'Ing. Costantini. Non si tratta di mobili quali noi li abbiamo sempre visti da quando siamo venuti al mondo, sono mobili speciali e guardandoli, li per li ci si domanda quale possa essere il loro uso. [...] Mobili razionali sintetici che hanno per ornamento soltanto la lucidezza dei metalli, dei bordi, delle maniglie, e delle coperte. [...] Ogni locale ha avuto l'arredamento adeguato alle sue funzioni. Nel reparto delle giovani italiane troviamo un appartamento sintetico. [...] Nel primo settore c'è l'anticamera, nel secondo la stanzetta da ricevimento; divano, poltrone, tavolinetto - nel terzo la cucina: fornello, dispensa, lavandino — nel quarto la saletta da pranzo: credenza, tavolo, sedie — nel quinto la camera da letto: armadio, cassettoni, letto con comodino, poltroncina. [...] Gli uffici hanno cambiato sistema, non più stanze separate, ma una sola lunga larga piena di luce intersecata da grandi banchi a cassette. [...] Tutto l'ambiente è improntato a semplicità e signorilità. Tutto luccica; la luce ed il sole che entrano dalle immense aperture hanno mille riverberi. [...] Mantova ha una costruzione moderna, veramente degna della giovane istituzione del regime alla quale è destinata».⁹⁶

Nello stesso giorno Ricci inaugurò anche la casa del balilla di Moglia (Mantova), secondo progetto predisposto dal camerata geom. Leandro Bulgarelli, e approvato dallo stesso ing. Costantini.

⁹⁶ “La Voce di Mantova”, 26 Settembre 1993, anno XI, pp. 4-5.



Fig.29_C. Costantini, casa del balilla di Mantova. Prospetto su via Solferino e S. Martino, 2015.



Fig.30_C. Costantini, casa del balilla di Mantova. Prospetto su cortile interno, 2015.



Fig.31_C. Costantini, casa del balilla di Mantova. Palestra. Foto 2012.

3.3 La costruzione

I nuovi prodotti furono spesso usati dagli architetti razionalisti perché, oltre alle esigenze estetiche, soddisfacevano alcune istanze ideologiche e culturali; infatti le teorie della nuova generazione di architetti si basavano sul “funzionalismo”, sul “razionalismo”, sul “meccanismo”, sulla negazione della decorazione in favore dell'utilità, concetti che si sposavano felicemente con l'uso dei materiali prodotti con processi industriali e rispondenti ad esigenze di praticità.

All'epoca inoltre si stavano studiando nuove tipologie, nuove concezioni abitative da realizzarsi con il massimo risparmio; la riduzione dei costi si poteva ottenere non solo industrializzando il processo costruttivo e la produzione degli elementi edilizi, ma anche introducendo materiali economici.



Fig.32_C. Costantini, casa del balilla di Mantova. Sezione longitudinale, 2015.



Fig.33_C. Costantini, casa del balilla di Mantova. Sezione trasversale, 2015.

Infine, in Italia, dopo le sanzioni scattate il 18 novembre 1935, la politica autarchica portò all'affinamento di metodi e tecniche che consentivano di risparmiare le materie prime assenti sul suolo italiano e di intensificare, o addirittura introdurre nell'uso edilizio, alcuni materiali "nazionali".

L'edificio di Mantova presenta una struttura di cemento armato con solai latero - cementizi e tamponature leggere. Per quanto riguarda i solai abbiamo diverse tipologie. Nelle aule, uffici, cucina e refettorio abbiamo un solaio con nervature parallele e soletta piena in cemento armato, dello spessore di 30 cm. Nel corridoio galleria troviamo invece un solaio con nervature parallele e soletta piena in cemento armato ad alette dello spessore di 22 cm.

Grazie a ciò che ne è rimasto all'ingresso al pian terreno e primo, possiamo affermare che nella casa del balilla di Mantova venne usato il mosaico come decorazione a pavimento. Il rivestimento in Litoceramica o Italklinker era forse quello che meglio esprimeva la modernità dell'edilizia fascista: la tecnica della lito-ceramica, togliendo al mattone la necessità funzionale di elemento portante, lo trasforma elegantemente in un tenace e variamente colorato materiale da rivestimento rendendo preziosa la semplicità formale dell'architettura moderna.



Fig.34_C. Costantini, casa del balilla di Mantova, Costantino Costantini. Pavimentazione originale. Foto 2012.

La palestra di dimensioni pari a 20x12 m circa, e un'altezza di 6 m, era rivestita in Linoleum, secondo quanto stabilito anche nel manuale di Del Debbio ai fini di garantire elasticità, minima sonorità e non produrre polvere. Accanto alla palestra, nella sala della scherma, fu ritrovata una nicchia, nella quale si ipotizza fosse riposta una statua fascista, come spesso capitava per gli edifici dell'ONB.

Per gli ingressi fu adoperato il marmo. Esso per diversi motivi venne usato nel periodo fascista⁹⁷: per i tradizionalisti rappresentava il materiale "classico" per eccellenza, ideale per riproporre gli stili antichi, ma era stimato e usato anche dai razionalisti per le sue caratteristiche di preziosità e pulizia, che soddisfacevano precise esigenze tipologiche e si adeguavano perfettamente alla purezza e all'essenzialità del disegno moderno.

Per quanto riguarda i serramenti, erano costituiti di lastre in vetro con telaio in ferro.

L'esterno risulta intonacato, e un tempo recava la scritta "opera balilla", accanto all'ingresso dei giovani balilla. Anche qui, come nelle altre case del balilla di Costantini, non c'è uso di materiali "nobili", conferendo quindi sobrietà al complesso.

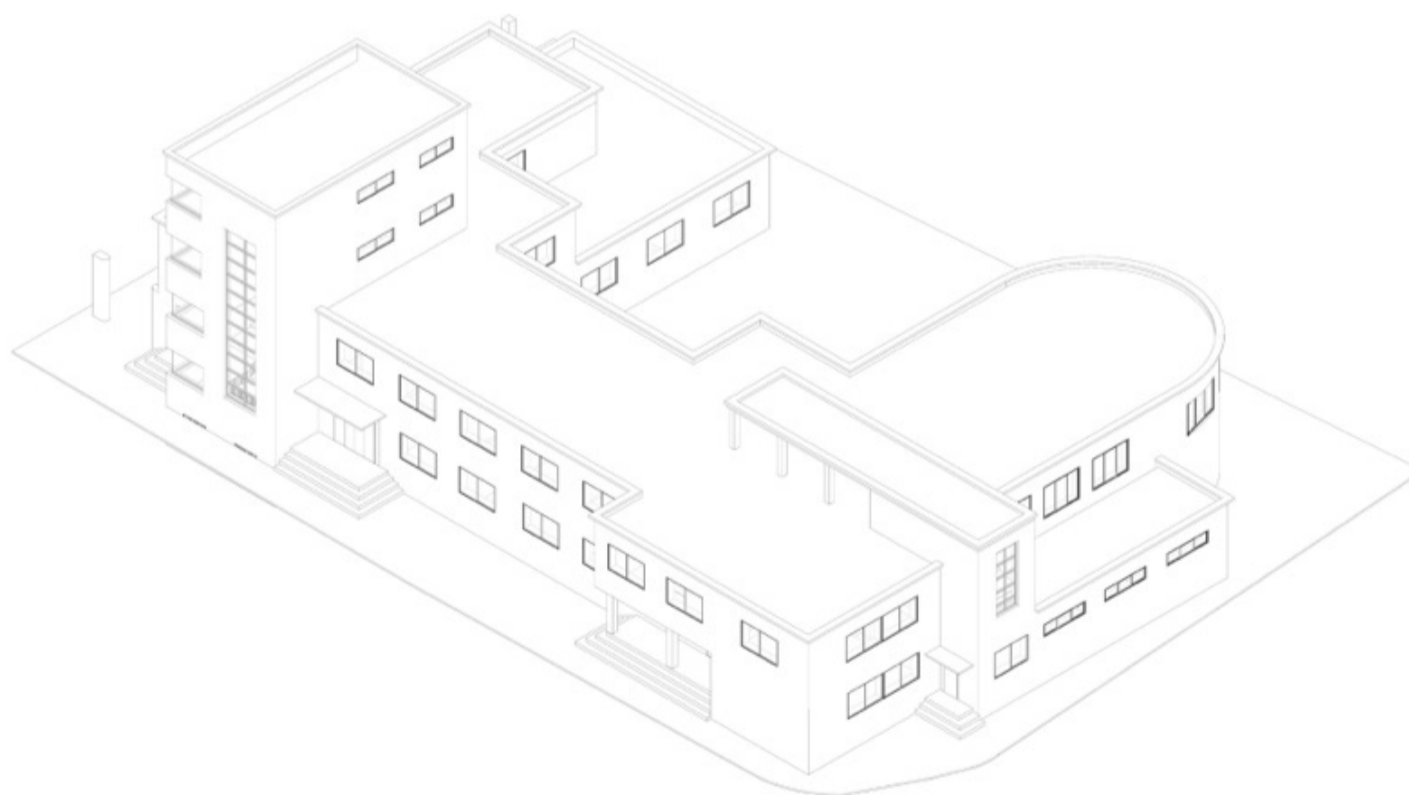


Fig.35_C. Costantini, Casa del balilla di Mantova. Prospettiva, 2015.

⁹⁷ Si veda: PORETTI 1993, pp. 274-288.

L'analisi storica sulle modifiche nella città di Mantova effettuata permette di giungere a diverse conclusioni inerenti allo specifico caso studio: la casa del balilla (poi G.I.L e scuola).

Le operazioni urbanistiche, infatti, portano alla demolizione di parte del convento di Sant'Orsola per permettere la costruzione della casa del balilla, oltre alla creazione di via Bonomi. L'area in esame appartiene ad una zona della città particolarmente vicina alla falda freatica e le costruzioni successive all'edificio in esame, ma che è possibile vedere già nella carta del 1945, date le loro imponenti dimensioni possono certamente, abbinate al problema del terreno, aver causato dei dissesti interni alla nostra struttura, provocando parte delle fessure tutt'ora presenti.

I documenti trovati e studiati permettono inoltre di poter dire che la casa del balilla è nel 1932 costruita ex novo e non in parte appartenente al convento di Sant'Orsola. I dubbi inerenti alla questione nacquero con il sopralluogo nell'interrato, che con una mancanza di muratura (per studi preventivi) permetteva la vista di una struttura esterna. L'analisi fatta, abbinata alla visione del manuale dell'architetto del 1946, con uno studio degli scannafossi costruiti per limitare il problema della risalita capillare tipici dell'epoca, ha poi tolto ogni dubbio sulla costruzione ex novo di tutto il complesso.

3.4 Le condizioni attuali

A partire dal 1932, il complesso è stato utilizzato dalla Gioventù italiana del Littorio per varie attività; nel dopoguerra una serie di interventi puntuali hanno consentito di rifunzionalizzare l'edificio come plesso staccato dalla Scuola Media Bertazzolo (1952).

A partire dal 1975 sono state apportate integrazioni distributive ed igienico sanitarie: risalgono a tale data la realizzazione del nuovo vano scala posto sull'angolo di via Solferino/via Bonomi con la soppressione di un precedente accesso di servizio, e l'ampliamento dei locali dei Servizi igienici presenti al piano terra e primo lungo il corridoio principale; vengono in questo momento anche riammodernati i locali spogliatoio/bagno a servizio della palestra, oltre a venire soppressa la cucina, presente inizialmente nell'angolo est del Fabbricato, per dare ulteriore spazio alle aule didattiche.



Fig.36_C. Costantini, casa del balilla di Mantova. Lato su via Solferino e S. Martino. Foto 2012.

Ultimi interventi consistenti sono stati realizzati a partire dal 1987 su progetto degli ingegneri Malavasi e Recusani di Mantova, finalizzati a trasformare la scuola media in Istituto Superiore Femminile (IPSS Mazzolari): in particolare, oltre ad una serie di adeguamenti distributivi

con modifica di partizioni interne non strutturali, interventi consistenti vengono realizzati al primo piano con ampliamento del corpo di fabbrica e relativo porticato affacciante sul cortile interno, oltre all'inserimento della scala metallica esterna. Contestualmente si procede anche alla messa a norma dell'immobile per quanto riguarda l'abbattimento delle barriere architettoniche con l'inserimento di un nuovo vano ascensore a norma L 13/89 in corrispondenza dell'accesso principale, l'adattamento di un servizio igienico per piano e la realizzazione di rampe in pendenza sia sul fronte nord sia su quello interno. In occasione dei lavori fu realizzata la fioriera presente sul fronte e fu interamente pavimentato il cortile interno.



Fig.37_C. Costantini, casa del balilla di Mantova. Lato su cortile interno. Foto 2012.

Per quanto riguarda i locali interrati, a cui si accede attraverso il vano scale centrale, sono stati semplicemente ampliati negli anni 80 nella zona del cortile; per il resto non presentano altre modifiche sostanziali. Sulle coperture sono già presenti linee vita per le operazioni di sicurezza in conformità a quanto previsto dal Dlgs 81/2008. E' inoltre presente un sistema complessivo di gabbia di Faraday con messe a terra.

3.5 Conclusioni

Costantino Costantini, del quale ad oggi non esistono pubblicazioni, appartiene a quella generazione di architetti del Novecento, che si approcciarono alla modernità attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie costruttive. Analizzando le sue opere è possibile leggere il suo cambio di linguaggio. In principio risulta più legato a temi appartenenti al mondo classico, come la simmetria; successivamente si dirige verso una progettazione meno legata ai dettami manualistici e povera di elementi decorativi, ma con l'utilizzo di materiali innovativi.

I caratteri del mondo classico sono rintracciabili in molti suoi edifici, in particolare nella casa del balilla di Biella, dove l'utilizzo di colonne libere richiama alla mente figure michelangiolesche come le colonne della Biblioteca Medicea Laurenziana del 1534. Anche la casa di Chivasso, costruita nel 1935, riprende la stessa conformazione in pianta dell'edificio biellese.

Per quanto riguarda la casa del balilla di Mantova, in essa si possono riconoscere molti dei caratteri appartenenti sia ai suoi edifici precedenti, ma anche a quelli realizzati successivamente.

Il rigore, la compattezza dei volumi, la riconoscibilità delle funzioni attraverso l'aggregazione di spazi, sono tutti elementi peculiari dei suoi progetti. Egli, prendendo spunto dal manuale di Del Debbio, ha costruito un edificio al cui interno vi erano gli ambienti destinati allo sport, distinti in palestra e sala per la scherma, ed ambienti dedicati agli uffici e alle varie aule. Come ubicazione, fu demolito l'ospedale e la casa fu quindi costruita in una zona strategica della città, conservando ancora oggi una posizione da valorizzare all'interno del tessuto urbano di Mantova.

Le opere di Costantini incisero indubbiamente sul panorama del regime fascista, risultando punti di riferimento e di innovazione. Nonostante ciò alcune delle sue case versano oggi in forti condizioni di degrado e i materiali originali, solo parzialmente conservati, appaiono spesso irrimediabilmente deteriorati.

Dopo diversi decenni dalla caduta dell'ONB, alcuni edifici progettati da Costantini hanno subito interventi di manutenzione e restauro, per permettere il riuso di questi ambienti, conservando la funzione di scuole.

Ne sono esempio la casa di Torino, oggi SUIISM, e quella di Biella. Altri invece sono stati trasformati con interventi più invasivi come ad esempio la casa rionale in via Guastalla a Torino e quella del balilla di Mondovì.

Per quanto riguarda il caso mantovano, l'edificio ha subito molti rimaneggiamenti negli anni, e dopo essere stato utilizzato come scuola statale, ad oggi non sembra ancora definito il suo futuro. Nonostante si presenti in condizioni di degrado, questa casa ebbe un determinante impatto storico-sociale nella città di Mantova, così come accadde per quelle costruite nel resto d'Italia. Sarebbe quindi importante da una parte conservare la memoria di una figura dimenticata com'è quella di Costantini, e dall'altra esaltare le qualità di un involucro architettonico fra i più significativi dell'architettura tra le due guerre a Mantova.

3.6 Regesto dei documenti d'archivio.

Luogo e data: s.l, s.d (1932)

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 2457/1932 in PG 9344/1954, cat. III.2.5

Oggetto: Progetto della casa Balilla di Mantova ad opera dell'arch. Costantino Costantini di Torino.

Descrizione:

Progetto della casa Balilla di Mantova per l'Opera Nazionale Balilla ad opera dell'arch. Costantino Costantini di Torino. Il fascicolo comprende i seguenti elaborati, timbrati dal Comitato provinciale di Mantova e firmati dal tecnico e dal committente:

Planimetria generale 1:200 (dis. N. 1273)

Pianta piano sotterraneo quotato 1:100 (dis. N. 1262)

Pianta piano terreno quotato 1:100 (dis. N. 1256)

Pianta piano primo quotato 1:100 (dis. N. 1257)

Pianta piano secondo quotato 1:100 (dis. N. 1258)

Pianta piano terzo quotato 1:100 (dis. N. 1259)

Fronte c e fronte d quotato 1:100 (dis. N. 1261)

Sezione trasversale e sezione trasversale 1:100 (dis. N. 1263)

Sezione trasversale palestra e sezione longitudinale 1:100 (dis. N. 1264)

Luogo e data: Mantova, 16 luglio 1955

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 2457/1932 in PG 9344/1954, cat. III.2.5

Oggetto: Comunicazione del Sindaco di Mantova al Commissariato per la gioventù italiana, ufficio provinciale di Mantova in cui si certifica l'atto di licenza di fabbrica.

Descrizione: Il sindaco di Mantova, dott. Pietro De Nicolai, risponde alla richiesta del Commissariato per la gioventù italiana (richiesta n. 871/5 del 20/5/1955) e certifica che dagli atti d'ufficio l'ex opera Nazionale Balilla di Mantova ottenne licenza di fabbrica Pg. n.2457/2664 in data 23/6/1932 per l'esecuzione dei lavori di costruzione della "casa del balilla" in Mantova, via Solferino, agli attuali civici n. 28-30-32-34. Detti lavori si ritengono iniziati nel mese di giugno 1932 ed ultimati il 24 settembre 1933, data in cui l'edificio venne inaugurato (atti n. 5045 pg.

1933 del Comune di Mantova) Non risulta essere stato rilasciato certificato di abitabilità.

Luogo e data: Verona, 10 maggio 1932

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 2457/1932 in PG 9344/1954, cat. III.2.5

Oggetto: Autorizzazione della “Regia Soprintendenza all’arte medioevale e moderna per le provincie di Verona e Mantova” alla costruzione della casa del balilla in via Solferino a Mantova.

Descrizione: La Regia Soprintendenza all’arte medioevale e moderna per le provincie di Verona e Mantova rilascia l’autorizzazione (richiesta inviata il 28 aprile 1932) per la costruzione di un edificio ad uso casa del balilla in via Solferino a Mantova. Tale autorizzazione è conforme al parere espresso dalla Commissione provinciale per i monumenti il 6 maggio 1932. Data la minor altezza del nuovo fabbricato rispetto al palazzotto Nonio non potrà disturbarne la percezione come pure della casa settecentesca con decorazioni barocche. Il soprintendente aggiunge «Vedrò anzi volentieri che con questo edificio s’inizi anche a Mantova quel movimento che già portò in altre città un rinnovamento dell’arte architettonica, e non si continuino a perpetrare forme costruttive ormai sorpassate». Il documento porta la firma del Soprintendente Armando Venè.

Luogo e data: Mantova, 13 giugno 1952

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 517/1952, cat. V.3.13

Oggetto: Relazione delle opere eseguite dall’Ufficio Tecnico del Comune di Mantova per l’adattamento a Scuola Media “Giulio Romano” dello stabile del Commissariato della G.I. posto in via Solferino 32 a Mantova con planimetrie allegate.

Descrizione: Relazione delle opere eseguite dall’Ufficio Tecnico del Comune di Mantova per l’adattamento a Scuola Media “Giulio Romano” dello stabile del Commissariato della Gioventù italiana posto in via Solferino 32 a Mantova. In riferimento alle planimetrie allegate del piano sotterraneo, terra e primo si specifica che sono contraddistinti dal colore

verde i locali che restano ad uso del Commissariato Provinciale del G.I., in rosso e giallo le opere di nuova costruzione e demolizione eseguite dal Comune e a sue spese.

Le trasformazioni apportate al fine di rendere i locali utilizzabili come scuola sono la chiusura e apertura di vani porta e costruzione e demolizione di tramezze divisorie. Tra queste si segnala al piano terreno la divisione dell'ex refettorio in tre aule.

Luogo e data: Mantova, 16 ottobre 1953

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 8033/1954 in 674/59, cat. V.3.2

Oggetto: Comunicazione del Commissariato provinciale della Gioventù Italiana all'amministrazione comunale di Mantova in relazione alla richiesta di lavori di riparazione Casa G.I. di via Solferino.

Descrizione: In merito alle infiltrazioni di acqua piovana che si sono verificate in più punti delle opere di copertura dell'edificio G.I.L, il Commissariato provinciale per la Gioventù Italiana di Mantova, richiamandosi ai patti contrattuali, prega l'amministrazione di voler disporre per i sopralluoghi del caso e quindi per l'esecuzione dei lavori necessari. Prega altresì di disporre per il rifacimento della scalinata che dalla palestra adduce al cortile dell'immobile. Comunicazione firmata dal commissario provinciale (Luigi Capaldo)

Luogo e data: Mantova, 26 ottobre 1953

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 8033/1954 in Pg. 674/59, cat. V.3.2

Oggetto: Comunicazione del Commissariato provinciale per la Gioventù Italiana all'amministrazione comunale di Mantova in relazione alla richiesta di esecuzione di lavori di ordinaria manutenzione

Descrizione: Con riferimento agli art. 10-14 della convenzione di affittanza stipulata tra sede centrale della Gioventù italiana e l'amministrazione comunale di Mantova si segnalano come urgenti i seguenti lavori:

- 1) tinteggiatura corridoi e aule;
- 2) sistemazione locale doccia;

3) ripresa intonaci e tinteggiatura palestra

In particolare si segnala l'urgenza dei punti 2 e 3 che hanno subito un degrado in seguito all'uso delle palestra e dei servizi da elementi estranei alla scuola.

Comunicazione firmata dal commissario provinciale (Luigi Capaldo)

Luogo e data: Mantova, 22 giugno 1954

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 8033/1954 in 674/59, cat. V.3.2

Oggetto: Comunicazione dell'amministrazione comunale di Mantova al Commissariato provinciale della Gioventù Italiana in relazione alla richiesta di esecuzione di lavori di manutenzione dell'edificio G.I.L.

Descrizione: Con riferimento alla richiesta n. 1060/5 in data 21/6/1954 si comunica che si provvederà all'esecuzione delle seguenti opere all'edificio della G.I.L.

- opere di tinteggiatura e verniciatura intonaci di calce, rimozione gradinate d'ingresso;

- fornitura e posa di gradini di marmo bianco e di lastre in marmo.

Importo complessivo di L. 470.000.

I lavori in corso di appalto saranno eseguiti entro breve termine.

Luogo e data: Mantova, 20 ottobre 1954

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 8033/1954 in Pg. 674/59, cat. V.3.2

Oggetto: Richiesta della preside della scuola media G. Romano al sindaco del Comune di Mantova per lo spostamento di una tramezza alla scuola di via Solferino

Descrizione: Richiesta della preside della scuola media G. Romano, prof. Carmen Fiorini, per lo spostamento di una tramezza nella biblioteca dei professori per adibirla ad aula scolastica nello stabile di via Solferino. Le iscrizioni dell'anno 1954-55 sono così aumentate che le classi da 25, funzionanti nel 1953-54, sono aumentate di una unità. Studiate le possibilità di capienza degli istituti scolastici occupati dalla Scuola media G.Romano -siti in via Frattini 1 e in via Solferino 30- risulta percorribile

una sola possibilità: realizzare una nuova aula sacrificando la biblioteca dei professori, posta al primo piano, nell'edificio di via Solferino. Occorre demolire una parete di forati e ricostruirla senza altra modifica a finestre, porte e impianti. La preside allega uno schema planimetrico delle opere.

Luogo e data: Mantova, 27 ottobre 1954

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 8033/1954 in Pg. 674/59, cat. V.3.2

Oggetto: Richiesta della preside della scuola media G.Romano di spostamento tramezza alla scuola di via Solferino.

Descrizione: Protocollo di segreteria. Richiesta della preside del ginnasio G.Romano per lo spostamento di una tramezza nella biblioteca dei professori per adibirla ad aula scolastica nello stabile di via Solferino. L'ammontare dell'opera è di L. 42.000 così suddivise:

Demolizione e ricostruzione della tramezza	4,50x4,00=mq 18	L.800	L.14.400
Intonaco	2x4,50x4,00=mq 36	L. 400	L.14.400
Tinteggiatura a calce pareti	2(6,50+4,50)x4=88 mq	L.40	L. 3.520
soffitto	6,50x4,50=29,50 mq	L.40	L. 1.180
impianto elettrico a corpo			L. 5.000
		sommano	L. 38.500
imprevisti			L. 3.500
		totale	L. 42.000

Luogo e data: Mantova, 29 dicembre 1954

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 9744/1954 in Pg. 674/59, cat. V.3.2

Oggetto: Stima dei lavori da idraulico da eseguire ai gabinetti della scuola G.Romano in via Solferino, redatto da ing. Aldo Nardi del Comune di Mantova (Minuta)

Descrizione: Stima dei lavori da idraulico da eseguire ai gabinetti della scuola G.Romano in via Solferino, redatto da ing. Aldo Nardi del Comune di Mantova (Minuta)

Descrizione lavori	quantità	Prezzo unitario (lire)	Importo (lire)
1 Lievo e posa di n. 6 pulsanti automatici per gabinetti flussometri con relativi raccordi, guarnizioni, completi funzionanti	n.6	4500	27.000
2 Fornitura e posa in opera di n.3 tubi di scarico da 1" per spartiacqua	n.3	700	2.100
3 Revisione generale dei due corpi latrinari con posa di materiale nuovo per renderli funzionanti	corpo	10.000	10.000
4 Opere da muratore per l'aiuto all'idraulico e ripresa di rappezzi d'intonaco	corpo	10.000	10.000
Sommano lavori e forniture		49.100	49.100
Somma a disposizione per imprevisti		10.000	10.000
TOTALE GENERALE			60.000

Luogo e data: Mantova, 30 dicembre 1954

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 9744/1954 in Pg. 674/59, cat. V.3.2

Oggetto: Lavori urgenti da idraulico da eseguirsi ai gabinetti della scuola G.Romano in via Solferino

Descrizione: Protocollo di segreteria.

In riferimento alla richiesta della preside in data 18/12/54 relativamente a “disordini igienici ai gabinetti della scuola” l’ufficio tecnico procede al sopralluogo e constata la necessità di revisione dell’impianto idrico sanitario dei gabinetti della scuola con la sostituzione di 6 flussometri, 3 tubi di scarico ed altre parti. L’importo è di L. 60.000. Si stabilisce l’urgenza dell’intervento. Firma dell’ing capo Sezione Nardi. Il 12 gennaio 1955 si autorizza la liquidazione delle spese relative.

Luogo e data: Mantova, 14 febbraio 1955

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 1692/1955 in Pg. 674/59, cat. V.3.2

Oggetto: Liquidazione fattura per riparazione di una porta metallica a vetri di accesso alla palestra della scuola G.Romano in via Solferino

Descrizione: Protocollo di segreteria. In riferimento alla richiesta della preside in data 1/2/55 relativamente alla liquidazione della fattura della ditta De Albesani Clio per opere eseguite con urgenza per riparazione di una porta metallica a vetri di accesso alla palestra della scuola G.Romano in via Solferino. L’ufficio tecnico procede al sopralluogo e constata che una delle porte metalliche a vetri che permettono l’accesso al cortile della Palestra è stata recentemente riparata. Di fronte alla necessità ed urgenza della riparazione la preside ordinava di eseguirla trasmettendo la fattura dei lavori al Comune. Sebbene lo stabile non sia di proprietà comunale l’onere della manutenzione ordinaria e straordinaria è a carico del Comune e di conseguenza anche la riparazione della porta doveva essere eseguita da Comune. La fattura dovrebbe quindi essere respinta tuttavia considerando l’urgenza e trattandosi di opera di lieve entità si propone di assumere la spesa. Firma dell’ing. Capo sezione Aldo Nardi. Il 25 febbraio 1955 si autorizza la liquidazione delle spese relative.

Luogo e data: Mantova, 14 febbraio 1955

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 1732/1955 in Pg. 674/59, cat. V.3.2

Oggetto: richiesta della Preside per la riparazione di una porta d’ingresso della scuola G.Romano in via Solferino

Descrizione: Protocollo di segreteria. In riferimento alla richiesta della preside in data 14/2/55 relativamente alla riparazione urgente di una porta d'ingresso e la sostituzione di un vetro rotto dall'esterno nella suola media G.Romano in via Solferino.

3/3/1955

Dal sopralluogo eseguito si constata che la porta di accesso alle aule del piano terreno ha lo zoccolo danneggiato dalla ruggine a causa delle intemperie, di conseguenza occorre revisionare la porta e sostituire lo zoccolo. La spesa presunta è di £.7.000. In base alla convenzione tra Comune e Commissariato G.I. l'onere di tale lavoro è a carico del Comune di Mantova. Il 30 marzo 1955 si autorizza la liquidazione delle spese relative.

Luogo e data: Mantova, 23 giugno 1955

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 5611/1955 in Pg. 674/59, cat. V.3.2

Oggetto: richiesta del Commissariato provinciale Gioventù Italiana al comune di Mantova di urgente manutenzione alla terrazza della casa G.I.L in uso alla scuola media G. Romano

Descrizione:

Richiesta del Commissariato provinciale Gioventù Italiana al comune di Mantova in cui si segnala che al fine di consentire il deflusso delle acque piovane che ristagnano nelle giornate di pioggia sulla terrazzina laterale del corpo di fabbricato a piano terra -verso il cortile interno- di questa casa G.I. –porzione in uso alla suola media G. Romano – si rende urgente lo sturamento dei pozzetti di scarico e la sistemazione dei relativi sottostanti pluviali.

Si segnala, inoltre, che in corrispondenza del rappezzo di recente eseguito sulla terrazza principale si è verificato il sollevamento di due file di mattonelle, il che permette ulteriori infiltrazioni di acque piovane.

Firmato dal Commissario provinciale prof. Vincenzo Miglioli

Luogo e data: Mantova, 27 giugno 1955

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 5611/1955 in Pg. 674/59, cat. V.3.2

Oggetto: richiesta del Commissariato provinciale Gioventù Italiana al comune di Mantova di urgente sturamento dei pozzetti di scarico e sistemazione dei relativi pluviali della casa G.I.L in uso alla suola media G. Romano

Descrizione: Protocollo di segreteria.

In riferimento alla richiesta del Commissariato provinciale Gioventù Italiana al comune di Mantova in data 23/6/55 relativamente all'urgente sturamento dei pozzetti di scarico e sistemazione dei relativi pluviali della casa G.I.L in uso alla suola media G. Romano

15/7/1955

Dal sopralluogo eseguito dall'ufficio tecnico si constata che i canali di scarico delle acque pluviali sono ostruiti. L'acqua stagna pertanto sulle terrazze. Inoltre per effetto delle dilatazioni termiche due corsi di mattonelle si sono sollevati lasciando filtrare l'acqua nel sottofondo che si presenta danneggiato. La spesa si aggira £ 50.000. L'ufficio fa presente che opere di simile natura sono state eseguite anche l'anno precedente eliminando gli inconvenienti di una parte e puntualmente si sono presentati in un'altra. Con pratica e stima in data 12/2/1954 l'ufficio fece presente gli inconvenienti della terrazza e le opere da eseguire per un ammontare di £ 4.200.000 che con le opere già eseguite si riducono a £ 3.800.000. Firma l'ing. Aldo Nardi

Il 16/7/55

Si propone di eliminare gli stillicidi con una spesa di £ 90.000 circa. Non si ritiene di risolvere radicalmente il problema del rifacimento della terrazza in quanto lo stabile non è di proprietà comunale.

Il 28 luglio 1955 si autorizza la liquidazione delle spese relative (£. 50.000).

Luogo e data: Mantova, 14 settembre 1955

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 7583/1955 in Pg. 674/59, cat. V.3.2

Oggetto: lavori urgenti all'ex G.I.L. per parapetto terrazza palestra pericolante a causa sgretolamento muratura danneggiata da agenti atmosferici

Descrizione: Protocollo di segreteria. In seguito ai lavori in corso per l'espurgo dei canali di scarico delle acque piovane del terrazzo ex G.I.L. si è constatato che il bancale di coronamento del parapetto della terrazza, per un tratto di circa ml 25, a causa dello sgretolamento della muratura sottostante, minaccia di cadere nel sottostante cortile, con pericolo di danni alle persone. Per evitare il pericolo si è proceduto con la demolizione del parapetto pericolante e la rimozione del bancale. L'incolumità è salva ma occorre provvedere alla ricostruzione delle opere per non provocare danno all'immobile. L'importo delle opere è di £ 150.000

Il 25 settembre 1955 si autorizza la spese relativa.

Luogo e data: Mantova, s.d.

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 1153/3105/1956 in Pg. 674/59, cat. V.3.2

Oggetto: Capitolato speciale di appalto dei lavori di sostituzione radiatori del termosifone della scuola media "G. Romano" di via Solferino, redatto dall'vice ing. Capo ing A. Balzo.

Descrizione:

Capitolato speciale di appalto dei lavori di sostituzione radiatori del termosifone della scuola media "G. Romano" di via Solferino.

L'opera comprende

- a) La vuotatura dell'impianto di termosifone
- b) Lo smontaggio dei radiatori ora installati ed il loro trasporto ed accatastamento ordinato nello scantinato dell'edificio
- c) Modifica degli attacchi alle condutture per l'allacciamento delle nuove stufe radiatori, comprese le prestazioni edili per tagli, fori nei muri e solai e ripristino pareti, pavimenti e soffitti allo stato quante.
- d) Fornitura di nuove stufe radiatori di ghisa delle migliori fabbriche costruttrici italiane, composizione delle stufe di adeguata superficie calcolata per il fabbisogno richiesto nelle aule, corridoi e servizi.

- e) Montaggio delle nuove stufe radiatori complete di valvole a doppio regolaggio e di detentore sul ritorno
- f) Provvista ed installazione di ogni accessorio occorrente, mensole di sostegno e ritegno.
- g) Verniciatura a tre mani di olio di lino cotto e colore delle stufe mensole e tubi e raccordi del nuovo impianto.
- h) Riempimento impianto e prove di tenuta; collaudo di circolazione e resa termica di 18° gradi nelle aule ed uffici e 15° gradi nei corridoi e servizi con temperatura esterna di -5° (cinque gradi sottozero)

Art.9

La valutazione delle opere verrà fatta esclusivamente con il sistema metrico per superficie effettiva delle stufe radiatori indicate nelle tabelle ufficiali delle case costruttrici.

Luogo e data: Mantova, 28 ottobre 1955

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 8713/1955 in Pg. 674/59, cat. V.3.2

Oggetto: impianto termosifone scuola media G. Romano all'ex G.I.L.

Descrizione: Protocollo di segreteria.

Il vice ingegnere capo riporta, alla Ragioneria e alla Segreteria, l'esito di un incontro con il vice sindaco in merito alla situazione dell'oramai famosi radiatori della scuola che da oltre 5 anni accusano perdite periodiche sia in periodo di riscaldamento che estivo. Già da tre anni è segnalata la necessità di sostituire tutti i radiatori ma non si è potuto realizzare l'opera.

Data l'ormai avanzata vetustà dei radiatori che ogni giorno richiedono interventi di saldature alle giunture degli elementi, provocando perdite di acqua sui pavimenti delle aule e corridoi, causando una grave disagio per la scuola.

Solamente un graduale ricambio delle stufe (sia pure esteso ad un periodo di tre quattro anni) da eseguirsi sostituendo gli elementi più ammalorati, porrebbe fine alla situazione. In accordo con il vice sindaco si propone la spesa di £ 1.500.000 (pari a £ 6.000x250 mq) da ripartirsi in 3 o 4 esercizi finanziari a cominciare però con un immediato stanziamento di £ 500.000 per un primo gruppo di almeno mq 80 di stufe da autorizzare nelle presente stagione invernale.

16/11/1955

Si rassegna preventivo di spesa per fornitura e posa di mq 250 per stufe radiatori, occorrenti per l'intera scuola e palestra per una spesa di £. 1.500.000. Con nota che se l'opera venisse autorizzata entro novembre potrebbe essere attuata durante il periodo natalizio di chiusura delle scuole

Luogo e data: Mantova, 21 aprile 1956

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 1153/3105/1956 in Pg. 674/59, cat. V.3.2

Oggetto: liquidazione finale fornitura ed installazione radiatori nella scuola media "G.Romano"

Descrizione: Protocollo di segreteria.

La giunta municipale richiamata la deliberazione n. 841 del 29/11/1955, resa esecutiva con ricevuta prefettizia n. 24205-IV del 29/12/1955, si stabilisce di provvedere all'appalto dei lavori e fornitura per la sostituzione dei radiatori dell'impianto di riscaldamento a termosifoni della scuola media "G.Romano". Preventivati £ 1.500.000. Visto il contratto rep. 21581 del 17/1/1956 stipulato con la ditta F.lli Zani per l'importo £. 1.393.500. Vista la liquidazione finale dei lavori per £ 1.391.270 , visto il certificato di regolare esecuzione rilasciata dalla D.L 31/3/1956, udita le relazione dell'assessore ai LL.PP, si delibera la liquidazione finale dei lavori.

Luogo e data: Mantova, 24 maggio 1956

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 4013/1956 in Pg. 674/59, cat. V.3.2

Oggetto: richiesta riparazioni e migliorie nella scuola media "G.Romano"

Descrizione: Protocollo di segreteria.

24 maggio 1956

Richiesta riparazioni e migliorie nella scuola media "G.Romano"

20 giugno 1956

Dal sopralluogo eseguito dall'ufficio tecnico si è constatato che a causa delle condizioni del terrazzo di copertura di cui si è già rassegnato la stima dei lavori, le infiltrazioni di acque piovane hanno provocato il distacco di

un tratto di intonaco del soffitto. Data la lieve entità della spesa (£.5.000), l'ufficio ha provveduto al rappezzo.

Luogo e data: Mantova, 24 maggio 1956

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 4013/1956 in Pg. 674/59, cat. V.3.2

Oggetto: Lettera di richiesta riparazioni e migliorie nella scuola media "G.Romano" della preside C.Fiorini al sindaco di Mantova e p.c. all'ufficio tecnico e al provveditore agli studi.

Descrizione:

Richiesta riparazioni e migliorie nella scuola media "G.Romano"

Elenco per l'edificio di via Solferino, 30

- 1) Un nuovo serbatoio razionale per la nafta
 - 2) Aggiustatura di una ventina di seggiole
 - 3) Fornitura di banchi per due classi
 - 4) Aggiustatura di 40 banchi
 - 5) Aggiustatura di una decina di finestre che non si chiudono più
 - 6) Riadattare ad aula la ex cucina e fornirla di 15 banchi, di una cattedra, un armadietto, una pedana e una lavagna
 - 7) Revisione degli impianti igienici
 - 8) Riparazione delle terrazze
 - 9) Riparazione della fogna
 - 10) Ricoprire con linoleum il pavimento della palestra
-

Luogo e data: Mantova, 4 giugno 1956

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 4093/1956 in Pg. 674/59, cat. V.3.2

Oggetto: rappezzo palestra nella scuola media "G.Romano"

Descrizione: Protocollo di segreteria.

1 giugno 1956

Il commissariato provinciale per la Gioventù Italiana segnala al Comune la caduta di una notevole porzione di intonaco nella palestra della scuola media "G.Romano"

20 giugno 1956

Dal sopralluogo eseguito dall'ufficio tecnico si è constatato che il distacco è dovuto alla infiltrazione d'acqua proveniente dalla soprastante terrazza che l'ufficio tecnico ha già segnalato all'amministrazione e di cui ha redatto perizia. Data la lieve entità dell'opera e della spesa (£.5.000), l'ufficio ha provveduto al rappezzo.

Luogo e data: Mantova, 26 settembre 1956

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 7442/1956 in Pg. 674/59, cat. V.3.2

Oggetto: Pro memoria per il sig. Sindaco redatto dall'ing. capo sezione Aldo Nardi dell'ufficio tecnico del Comune di Mantova per opere alla Scuola media "G.Romano".

Descrizione: Pro memoria per il sig. Sindaco redatto dall'ing. capo sezione Aldo Nardi dell'ufficio tecnico del Comune di Mantova per opere alla Scuola media "G.Romano".

Opere richieste da vario tempo e non eseguite:

1	Progetto generale restauro edificio	L. 3.000.000
2	Restauro ex cucina (escluso mobilio)	L. 200.000
3	Revisione impianto docce	L. 100.000
4	Arredamento scolastico nuova aula	L. 400.000
5	Arredamento vario mobili	L. 300.000
6	Altre opere varie di lieve entità e non possibili eseguire con il finanziamento anno 1956	L. 100.000

Luogo e data: Mantova, 5 ottobre 1956

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 7442/1956 in Pg. 674/59, cat. V.3.2

Oggetto: Stima dei lavori per il progetto di restauro dell'ex cucina della G.I. per la trasformazione ad aula nella Scuola media "G.Romano".

Descrizione: Stima dei lavori per il progetto di restauro dell'ex cucina della G.I. per la trasformazione ad aula nella Scuola media "G.Romano".

- Per opere scorporate da eseguirsi in diretta amministrazione L .
343.956
- Per spese varie e impreviste L. 16.044
- Sommano L. 360.000

Descrizione lavori		quantità	Prezzo unitario (lire)	Importo (lire)
1	Demolizione muratura, squadratura vano porta e posa di una porta con ripristino intonaco 2,80x1,20	3,36	2000	6720,00
2	Rimozione cucina, boiler, lavandino, tubazioni, scarico, ecc.	Ore 30,00	450,00	13.500
	Muratore manovale	ore 60,00	380,00	22.800
3	Ripresa intonaco	ore 10,00	400,00	4.000
4	Raschiatura, scialbatura, tinteggiatura a tre mani a latte di calce e tinta a scelta: 2(6+7)4,00+6,00x7,00	mq 146,00	140,00	20.440
5	Costruzione tramezza, compreso intonaco e tinteggiatura a calce 2,80x1,20	mq 3,36	1.600	5.376,00
6	Ripristino parziale di pavimento in mattonelle greificate compreso il sottofondo	mq 15,00	1.600	24.000
7	Ripassatura e verniciatura serramenti in legno 4(2,60x0,80)	mq 8,32	1.000	8.320,00

8	Fornitura e posa di mattonelle smaltate per zoccolatura pareti		6,00	1.500	9.000,00
9	Installazione di n.2 punti luminosi completi di accessori	n	2,00	4.500	9.000,00
10	Fornitura e posa di n.2 radiatori compreso allacciamento all'impianto esistente, tubazioni opere murarie ecc.	Corp o	150.000		150.000
11	Riparazione banchi forniti dall'economato	Corp o	25.000		25.000
12	Fornitura lavagna a bilico	N	1	15.000	15.000
13	Fornitura cattedra	N	1	35.000	35.000
14	Fornitura attaccapanni cromati in gruppi di 5 cad	N	6	800,00	4.800
TOTALE					343.956
Imprevisti ed arrotondamento					16.044
Sommano					360.000

Luogo e data: Mantova, 11 ottobre 1956

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 7442/1956 in Pg. 674/59, cat. V.3.2

Oggetto: Stima dei lavori per adattamento ad aula dell'ex cucina della G.I. nei locali della scuola media "G.Romano" in via Solferino.

Descrizione: Protocollo di segreteria.

5 ottobre 1956

Si rassegna la stima dei lavori per l'adattamento ad aula dell'ex cucina della G.I. nei locali della scuola media "G.Romano" in via Solferino, richiesta dal sig. Assessore alla Istruzione ed ammontare a L. 360.000.

L'ing. Capo Nardi propone di eseguire i lavori in diretta amministrazione.

Luogo e data: Mantova, 4 gennaio 1957

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 940/1957 in Pg. 674/59, cat. V.3.2

Oggetto: lavori da elettricista e falegname nella scuola media "G.Romano"

Descrizione: Protocollo di segreteria.

24 gennaio 1957

Preventivo di spesa per lavori da elettricista e falegname da eseguire alla scuola media "G.Romano" di via Frattini e via Solferino.

L'ammontare dei lavori è di £. 18.000

Opere da elettricista £.14.000

Opere da falegname £. 2.000

Imprevisti £.2.000

In data 20/2 si autorizza la liquidazione

Luogo e data: Mantova, 24 gennaio 1957

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 940/1957 in Pg. 674/59, cat. V.3.2

Oggetto: Stima dei lavori da elettricista e falegname nella scuola media "G.Romano"

Descrizione:

Stima dei lavori da elettricista e falegname da eseguire alla scuola media "G.Romano" di via Frattini e via Solferino redatta dal geom. F.Bianchi del Comune di Mantova.

L'ammontare dei lavori è di £. 18.000

Opere da elettricista £.14.000

Opere da falegname £. 2.000

Imprevisti £.2.000

OPERE DA ELETTRICISTA scuole via Solferino

Fornitura e posa in opera di un impianto di suoneria completo di ml 20 di filo	£ 2.500
Divisione dell'impianto delle aule 1 C e 3C ed installazione di commutatore; nell'aula 3 D posa di due diffusori e revisione dell'impianto	£ 5.000

Luogo e data: Mantova, 7 febbraio 1957

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 1100/1957 in Pg. 674/59, cat. V.3.2

Oggetto: liquidazione adattamento ad aula dell'ex cucina della G.I.L. nella scuola media "G.Romano"

Descrizione: Protocollo di segreteria. La giunta municipale richiamata la deliberazione n. 125 del 8/10/1956, approvata dalla G.P.A in seduta 7/11/1956 con decisione n. 4663/14834-IV, con la quale è stato stabilito di provvedere ai lavori di adattamento di un'aula scolastica. Importo presunto £. 360.000

Delibera di approvare la liquidazione dei lavori e corrispondere alle ditte esecutrici la somma spettante.

Imputare la spesa all'art. "manutenzione straordinaria di edifici scolastici del bilancio 1957"

Luogo e data: Mantova, 15 febbraio 1957

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 1378/1957 in Pg. 674/59, cat. V.3.2

Oggetto: Richiesta ripulitura del cortile del casamento scolastico di via Solferino -scuola media "G.Romano" della preside della scuola media G.Romano all'Ufficio tecnico del Comune di Mantova

Descrizione:

La preside della Scuola media "G.Romano", C. Fiorini, chiede di far ripuliture, livellare e togliere le immondizie dal cortile del casamento scolastico di via Solferino n.30 -scuola media "G.Romano". Si segnala che nella buona stagione il cortile serve alle esercitazioni di educazione fisica. Si sollecita di mettere mq 2 di sabbia nella buca del salto in alto.

Luogo e data: Mantova, 18 febbraio 1957

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 1378/1957 in Pg. 674/59, cat. V.3.2

Oggetto: Richiesta ripulitura del cortile del casamento scolastico di via Solferino -scuola media "G.Romano"

Descrizione: Protocollo di segreteria.

15/2/1957

La preside della Scuola media "G.Romano" chiede la ripulitura del cortile del casamento scolastico di via Solferino n.30 -scuola media "G.Romano"
21/2/1957

Dal sopralluogo effettuato dall'ufficio tecnico si è constatato che il cortile della scuola media G. Romano di via Solferino è in disordine e presenta necessità di livellamento del terreno con trasporto dei rottami alle pubbliche discariche, nonché la fornitura di sabbia e ghiaietto per rendere il cortile idoneo ad usi sportivi. Importo dei lavori £. 60.000. Si propone l'esecuzione in diretta amministrazione, data l'entità dei lavori.

3/5/1957. Si autorizza la liquidazione della spesa di £.60.000

Luogo e data: Mantova, 25 aprile 1957

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 3111/1957 in Pg. 674/59, cat. V.3.2

Oggetto: Piccola riparazione all'impianto elettrico alla scuola "G.Romano"

Descrizione: Protocollo di segreteria.

30/3/1957

In seguito a segnalazioni verbali della preside della scuola G.Romano in via Solferino l'ufficio tecnico ha dato ordine di eseguire riparazioni all'impianto elettrico di alcune aule. Importo presunto L. 9.000. Si tratta di sostituzione di fili, interruttori, plafoniere.

23/4/57

Autorizzazione alla liquidazione della spesa.

Luogo e data: Mantova, 2 settembre 1957

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 7764/1957 in Pg. 674/59, cat. V.3.2

Oggetto: Costruzione tramezza in forati nella scuola media "G.Romano"

Descrizione: Protocollo di segreteria.

2/10/1957

Per ordine verbale del sindaco si rassegna preventivo per la costruzione di una tramezza in forati allo scopo di ricavare un'aula nell'ambito del salone del piano terra verso il cortile interno.

Spesa prevista L. 75.000,00 di cui L.70.080 per lavori e forniture e L. 4.920 per imprevisti

9 ottobre 1957

Autorizzazione alla liquidazione

Luogo e data: Mantova, 2 ottobre 1957

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 7764/1957 in Pg. 674/59, cat. V.3.2

Oggetto: Stima dei lavori per la costruzione tramezza in forati in un salone della scuola media "G.Romano", al piano terra verso il cortile interno, allo scopo di ricavare un'aula.

Descrizione: Stima dei lavori per la costruzione tramezza in forati in un salone della scuola media "G.Romano", al piano terra verso il cortile interno, allo scopo di ricavare un'aula.

- Per opere scorporate da eseguirsi in diretta amministrazione L. 70.080
- Per spese varie e impreviste L. 4.920
- Sommano L. 75.000

Descrizione lavori	quantità	Prezzo unitario (lire)	Importo (lire)
OPERE MURARIE			
1 Costruzione di tramezza in forati della ceramica Mantovana da cm 25/12/27 con malta di cemento	mq 26	1300	39.000
2 Intonaco alle pareti sui due lati con malta idraulica dello spessore di mm 15, stabilitura a grassello di calce bianca (mq 6,50x4,00)2	mq 52	400	20.800
3 Tinteggiatura delle pareti nuove con tinta a calce	mq 52	40	2.080

4	Sistemazione impianto elettrico per quattro punti luce compresa la fornitura di un globo in vetro bianco latte completo di asta in ottone cromato, conduttori in piattina plastica, interruttori ecc	corpo	9.000	9.000
TOTALE				70.080
Imprevisti ed arrotondamento				4.920
Sommano				75.000

Luogo e data: Mantova, 18 gennaio 1958

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 674 del 26/1/1959 cat. V.3.1

Oggetto: Comunicazione del Commissariato per la Gioventù Italiana, ufficio provinciale di Mantova all'Amministrazione Comunale di Mantova con richiesta di invio di documentazione relativa ai lavori eseguiti nel corso del 1954-1955-1956-1957.

Descrizione: L'Amministrazione centrale per la Gioventù Italiana, si è trovata nella necessità di stipulare contratti di locazione e d'uso, contenenti l'obbligo, per i locatari ed utenti, di provvedere a loro spese, alle opere di riatto e manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili ad essi concessi. Tale particolari obbligazioni sono state il più delle volte assunte dal concessionari ottenendo sul canone una riduzione equivalente all'ammortamento delle opere eseguite. Anche per la concessione dell'immobile G.I. è stata stipulata una convenzione alle condizioni premesse. Si prega di inviare con urgenza prospetti documentati relativi ai lavori negli esercizi 1954-1955-1956-1957 per manutenzione ordinaria, straordinaria, ripristino e miglioria. Lettera del commissario provinciale Vincenzo Miglioli.

Luogo e data: Mantova, 13 maggio 1958

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 674 del 26/1/1959 cat. V.3.1

Oggetto: Comunicazione del Comune di Mantova (Ragioneria generale – ufficio spesa e bilancio) al Commissariato per la Gioventù Italiana, ufficio provinciale di Mantova in risposta alla richiesta del 18/1/58 relativa alle opere eseguite sull'immobile ex GIL durante gli anni 1954, 1955, 1956, 1957.

Descrizione: Il Comune di Mantova in risposta alla richiesta inviata dal Commissariato per la Gioventù Italiana, ufficio provinciale di Mantova, del 18/1/58 relativa alle opere eseguite sull'immobile ex GIL durante gli anni 1954, 1955, 1956, 1957 trasmette prospetto descrittivo delle opere ordinarie, straordinarie e migliorie ed ammontanti a L. 3.468.400 .

Luogo e data: Mantova, 13 maggio 1958

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 674 del 26/1/1959 cat. V.3.1

Oggetto: Prospetto generale delle spese sostenute dal Comune di Mantova per esecuzione di lavori allo stabile ex G.I.L. ed adibito ad uso scuola Media G.Romano e palestra. Documento redatto dalla Ragioneria generale – ufficio spesa e bilancio.

Descrizione: Prospetto generale delle spese sostenute dal Comune di Mantova per esecuzione di lavori allo stabile ex G.I.L. ed adibito ad uso scuola Media G.Romano e palestra.

Lavori di manutenzione ordinaria

Anno 1954

Riparazione impianti elettrici	L. 8.900+ 21.000
Riparazione porta del cortiletto	L. 3.600
Riparazione finestre e porte	L. 7.500
Sostituzione vetri	L. 3.400+3.800
Riparazione caldaia riscaldamento	L. 19.400
Riparazione linea elettrica F.M.	L. 18.000
Fornitura di areatori	L. 14.400
Riparazione latrine	L. 33.500
Lavori edili alla terrazza	L. 16.000
Lavori edili alla fogna biologica	L. 49.000

Totale anno 1954	L. 198.500
Anno 1955	
Lavori edili alle aule scuola	L. 87.000
Lavori vari scolo acque cortile	L. 28.000
Manutenzione serramenti	L. 32.000
Lavori edili di manutenzione	L. 42.000
Sostituzione di vetri alla scuola e palestra	L. 23.000
Riparazione radiatori	L. 5.000
Lavori edili per imp. riscaldamento	L. 6.700+2.200+1.200
Materiale per saldatura radiatori	L. 300
Riparazione porte in ferro	L. 5.400
Riparazione terrazza	L. 52.000
Lavori edili per imp. idraulici	L. 9.900
Lavori idraulici allo stabile	L. 34.400
Lavori edili alle latrine	L. 11.900
Lavori edili imp. riscaldamento	L. 5.000+1.500
Lavori di riparazione radiatori	L. 4.000+2.100
Lavori di manutenzione imp. Riscaldamento	L. 14.500
Sostituzione di un vetro	L. 800
Riparazione imp. Elettrico	L. 2.000+1.900
Fornitura stagno per riparazione radiatori	L. 600
Lavori edili per riparazioni radiatori	L. 1.600
Sistemazione canali pluviali	L. 27.500

Totale anno 1955	L. 402.500
Anno 1956	
Verniciatura delle porte alle latrine	L. 5.000
Lavori edili ai gabinetti e tubature	L. 5.700
Lavori edili agli scarichi pluviali	L. 27.000
Fornitura e posa di lavabo e rubinetteria	L. 20.500
Sostituzione vetri	L. 3.000
Riparazione gabinetti	L. 1.900
Riparazione di porta in ferro	L. 600
Fornitura di lampada e piccolo impianto	L. 5.000
Lavori edili per riparazione radiatori	L. 2.500
Ripassatura porte e serramenti	L. 5.000

Lavori edili ai caloriferi	L. 5.000
Riparazione impianto luce	L. 3.500
Riparazione radiatori	L. 4.000
Pulizia caldaia di riscaldamento	L. 2.400
Fornitura e posa di resistenza elettrica	L. 3.400
Assistenza bruciatori a nafta	L. 7.500
Fornitura e posa fluttometro per gabinetti	L. 5.000
Riparazione impianto acquedotto	L. 2.500
Cambio di un rubinetto d'acquedotto	L. 500
Fornitura di evaporatori per termosifone	L. 960
Fornitura e posa di spartiacqua	L. 2.400
Riparazione impianto luce	L. 1.200
Lavoro elettricisti agli impianti	L. 600
Trasporto di caldaia	L. 2.000
Servizio assistenza bruciatori	L. 7.500
Riparazione plafone palestra	L. 5.000
Riparazione impianto idrico	L. 4.200
Manutenzione termosifoni	L. 68.000
Assistenza edile lavori ai termosifoni	L. 8.000
Riparazione bruciatori Riello	L. 30.000

Totale anno 1956 L. 239.900

Anno 1957

Riparazione all'impianto idraulico	L. 9.000
Lavori edili assist riparaz. Imp. idraulici	L. 25.500
Servizio manutenzione bruciatori	L. 7.500
Pulizia caldaie	L. 13.000
Riparazioni bruciatori caldaie	L. 52.000
Lavori da elettricista vari	L. 9.000
Servizio manutenzione bruciatori	L. 7.500
Sistemazione cortile e palestra	L. 45.000
Lavori vari al cortile	L. 5.000
Prestazioni varie per sistemaz. cortile	L. 3.900
Lavori edili per sistemazione cortile	L. 6.000
Lavori edili alle fogne biologiche	L. 14.500
Lavori da falegname ad una porta	L. 22.000

Posa di una porta	L. 4.500
Riduzione e posa di porta in legno	L. 6.000
Riparazione campanelli elettrici	L. 14.000
Prestazioni varie da fabbro	L. 4.000
Imbiancatura a calce ed olio di alcuni locali	L. 12.000
Opere varie da elettricista	L. 4.000
Pulitura caldaie e canne fumarie	L. 5.000+3.700

 Totale anno 1957 L. 273.100

Totale ordinaria manutenzione
anni 1954, 1955, 1956, 1957 **L. 1.114.000**

Lavori di manutenzione straordinaria

Anno 1954

Revisione generale caldaia termosifone per impianto riscaldamento	L. 148.400
Restauro e tinteggiatura generale di tutti i locali	L. 295.000
Rifacimento parapetto terrazzo sovrastante lo stabile	L. 230.000
Rifacimento e posa canale pluviale	L. 7.000
Totale lavori manutenzione straordinaria	L. 680.400

Lavori di ripristino e miglioria

Sostituzione ed installazione di nuovi radiatori per termosifone	L. 600.000
Sostituzione ed installazione di nuovi radiatori per termosifone	L. 400.000
Sostituzione ed installazione di nuovi radiatori per termosifone	L. 245.000
Sostituzione ed installazione di nuovi radiatori per termosifone	L. 146.000

Lavori edili in aiuto per l'installazione dei nuovi radiatori per termosifoni	L. 120.000
Fornitura di tubazioni per l'installazione di nuovi radiatori per termosifone	L. 163.000
Totale lavori di ripristino o miglioria	L. 1.674.000

**Riassunto generale delle spese sostenute
durante gli anni 1954, 1955, 1956, 1957**

Lavori di manutenzione ordinaria	L. 1.114.000
Lavori di manutenzione straordinaria	L. 680.400
Lavori di ripristino o miglioria	L. 1.674.000
TOTALE GENERALE DELLE SPESE	L. 3.468.400

Luogo e data: Mantova, 23 gennaio 1959

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 674 del
26/1/1959 V.3.1

Oggetto: Comunicazione del Commissariato per la Gioventù Italiana,
ufficio provinciale di Mantova all'Amministrazione Comunale di Mantova
con richiesta di invio di documentazione relativa ai lavori eseguiti nel
corso del 1958.

Descrizione: Comunicazione del Commissariato per la Gioventù
Italiana, ufficio provinciale di Mantova all'Amministrazione Comunale di
Mantova con richiesta di invio di documentazione relativa ai lavori
eseguiti nel corso del 1958, nei locali di proprietà di questa
amministrazione avuti in affitto per manutenzione ordinaria,
straordinaria e opere di miglioria e ripristino. Si raccomanda la massima

urgenza. Lettera firmata dal commissario provinciale prof. Vincenzo Miglioli.

Luogo e data: s.l, s.d. (1957)

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 1096/1959 cat. V.3.1

Oggetto: Convenzione tra il Commissariato Nazionale per la Gioventù Italiana e il Comune di Mantova per la cessione in locazione dell'immobile ex G.I.L. in Mantova .

Descrizione: Convenzione tra il Commissariato Nazionale per la Gioventù Italiana con sede in Roma in via Lungotevere Diaz 20 (legale rappresentante On. Avv. Arrigo Paganelli) e l'on. Dott. Eugenio Dugoni, sindaco del Comune di Mantova (autorizzato con delibera della Giunta municipale n.18 del 7/1/1957).

Art1. Il Commissariato Nazionale per la Gioventù Italiana concede in locazione al Comune di Mantova l'unità immobiliare sita in Mantova -via Solferino- angolo via della Libertà, nella consistenza e stato come da verbale del 1/11/1950 e che si allega in copia e che forma parte integrante di questo atto.

Art.2 La durata della locazione è stabilita in anni due decorrenti dal 1 ottobre 1956 e cesserà il 30 settembre 1958. Per il detto termine l'immobile dovrà essere riconsegnato in perfetto stato.

Art. 3 sulle rate di affitto

Art.4 L'immobile è concesso esclusivamente per essere adibito a sede della scuola Media "G.Romano", rimanendo vietata ogni e qualsiasi diversa destinazione.

E'vietata la sub-locazione o concessione in uso.

Art.5 A far eseguire entro e non oltre il 30 maggio 1953 ai sensi e per effetto dell'art.10 della convenzione stipulata il 9/7/1952 e registrata in Mantova il 1/12/1952 n. 2175/bis i seguenti lavori di manutenzione:

- rifacimento, previo rinnovo strato impermeabilizzazione, delle opere di copertura;
- rimozione parziale -ove necessario- dell'attuale muretto d'attico e successiva ricostruzione;
- ripresa intonaci e tinteggiatura generale esterna del fabbricato.

Art.6 Il “conduttore” dichiara di aver visitato l’immobile e di averlo trovato in perfetto stato con tutti gli impianti esistenti in perfetto stato e funzionanti. Dichiara di prendere in consegna l’immobile così come risulta dal verbale di consegna redatto il 1/11/1950 modificato con atto aggiuntivo il 1/11/1953.

Note:

Nel fascicolo non è conservato il verbali di consegna redatto il 1/11/1950 modificato con atto aggiuntivo il 1/11/1953.

Luogo e data: Mantova, 4 agosto 1958

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 1096/1959 cat. V.3.1

Oggetto: Comunicazione del sindaco di Mantova alla Prefettura di Mantova relativa alla citazione in giudizio del Comune da parte del Commissariato della Gioventù Italiana.

Descrizione: Deliberazione G.M. n. 788 del 16/7/1958 – Citazione in giudizio promosso dalla G.I. per mancata esecuzione lavori al fabbricato adibito a Scuola Media G.Romano.

Con riferimento alla Prefettizia n.12858/II del 30 luglio 1958 si comunica che:

1)In riferimento ai termini del punto e) dell’art.5 della convenzione stipulata con il Commissariato Nazionale della G.I. per la concessione in affitto al Comune dello stabile ex G.I.L. per anni due, decorrenti dal 1/10/1956, il Comune avrebbe dovuto entro il 30 maggio 1957 eseguire i seguenti lavori:

- rifacimento, previo rinnovo strato impermeabilizzazioni, delle opere di copertura;
- rimozione parziale, ove necessario, dell’attuale muretto d’attico e successiva ricostruzione;
- ripresa intonaci e tinteggiatura generale esterna del fabbricato.

Le opere per una spesa complessiva di L. 4.200.000 non sono state eseguite per ragioni di bilancio che inducono l’Amministrazione Comunale a graduarle nel tempo. Di ciò è stato informato il Commissariato provinciale.

2) L'amministrazione ritiene di adempiere agli obblighi di convenzione in tempi successivi che potranno essere convenientemente concordati con l'Ente interessato in sede di trattativa per il rinnovo della concessione d'uso che scadrà il 30 settembre 1958.

Si pensa inoltre che si potrà in sede di trattativa rinviare l'udienza presso il tribunale fissata per la seconda decade del mese di settembre.

Luogo e data: Mantova, 10 ottobre 1958

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 8815/1958 cat. V.3.1

Oggetto: Ufficio tecnico del Comune di Mantova. Stima dei lavori per la sistemazione e l'adattamento di quattro aule e l'ampliamento di una quinta al fabbricato ex G.I.L.

Descrizione: Stima dei lavori

Stima dei lavori per la sistemazione e l'adattamento di quattro aule e l'ampliamento di una quinta al fabbricato ex G.I.L.

- Per opere scorporate da eseguirsi in diretta amministrazione L. 224.998
- Per spese varie e impreviste L. 15.002
- Sommano L. 240.000

Descrizione lavori	quantità	Prezzo unitario (lire)	Importo (lire)
1 Taglio a forza di muratura in malta di qualsiasi natura a formazione di porte	mc 11,92	6500	77.480
2 Intonaco per pareti interne in malta di calce comune tirato a civile stabilità e compreso l'onere di ponti di servizio	mq 11,55	450	5.198

3	Coloritura per pareti interne a latte di calce unito a colore, compreso il fissaggio (vedi voce 2)	mq	11,55	100	1.155
4	Tramezze in mattoni forati e malta di calce idraulica eseguita a qualunque altezza, compreso l'onere dei ponti di servizio, spessore cm 12 1,20x2,30= 1,00x2,30= 2,00x3,30=	mq	11,66	1100	12.826
5	Demolizione di tramezzi in mattoni forati, compresa la cernita e il trasporto alle discariche di quelli inservibili 4,50x3,50=	mq	15,75	400	6.300
6	Intonaco per interni in malta di calce comune tirato a civile stabilitura compreso l'onere dei ponti di servizio	mq	25,11	450	11.300
7	Coloritura a latte di calce misto a colore compreso il fissaggio (vedi voce 6) PIANO II e III	mq	25,11	100	2.511
8	Demolizione di tramezzi in mattoni forati, compresa la cernita ed il trasporto alle pubbliche discariche	mq	65,34	400	26.136
9	Recinzione di infissi di porte e finestre 3(0,80x2,20)2=	mq	10,56	350	3.696

1	Muratura di mattoni pieni	mq	10,12	1.300	13.156
0	di spoglio e malta di calce idraulica, compreso l'onere dei ponti di servizio (1,40x3,30)2= (0,80x2,30)2=				
1	Intonaco per pareti interne	mq	27,04	450	12.168
1	in malta di calce comune tirato a civile stabilitura compreso l'onere dei ponti di servizio (1,60x2,60)2,2= (1,00x2,60)2,2=				
1	Coloritura a latte di calce	mq	27,04	1.600	2.700
2	mista a colore con fissaggio della tinta (vedi voce 11)				
1	Mano d'opera occorrente	N	1	35.000	35.000
3	per sistemazione locali, pulitura, ecc. lievo ganci, ferro ecc				
	muratore	Or	24	500	12.000
		e			
	Manovale	Or	36	480	17.280
		e			
1	Posa di infissi di porte	mq	1,84	700	1.288
4	0,80x2,30				
	Sommano i lavori				205.198

1	Opere da falegname	mq	2,20	9000	19.800
5	Fornitura e posa di porte in legno di abete dello spessore di mm 45, compresa la necessaria ferramenta di chiusura e sostegno e la tinteggiatura a tre mani di olio di lino cotto misto a colore				
	1,00x2,20=				
	Sommano i lavori				224.998
	Per spese varie e impreviste				15.002
	TOTALE GENERALE				240.000

Luogo e data: Mantova, 14 ottobre 1958

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 8815/1958 cat. V.3.1

Oggetto: Ufficio tecnico. Sistemazione e adattamento di aule nell'ex fabbricato GIL in via Solferino. Sistemazione e adattamento di quattro aule e ampliamento di una quinta.

Descrizione: Cartella di protocollo.

In data 11.10. 1958 su richiesta verbale dell'assessore Gavetti l'ufficio tecnico del Comune di Mantova rassegna stima dei lavori di sistemazione e adattamento di quattro aule e ampliamento di una quinta nel fabbricato ex GIL in via Solferino. Si allegato tavole grafiche (copie). L'importo dei lavori è L. 240.000.

In data 13/10/58 la Giunta municipale delibera di approvare la stima e provvedere all'esecuzione delle opere. Ciò premettendo che fra il Comune di Mantova e il Commissariato della G.I. è in atto una convenzione di affitto di parte dell'immobile di ragione della G.I. posto in via Solferino e adibito a sede della scuola media G.Romano e constatato che, a seguito del rilevante aumento della popolazione scolastica, è necessario adibire ad aule altri locali del fabbricato compresi nell'affittanza ed ora in uso alla

G.I., previa conveniente sistemazione e adattamento. A seguito dell'intesa intercorsa con il Commissariato provinciale e vista la stima dei lavori si procede alla delibera (N. 1173 del 13/10/1958).

Si allega stima dei lavori.

2/1/59

Il Provveditorato agli studi chiede con nota in data 30/12/58, relativa ai lavori di adattamento e sistemazione della scuola media G.Romano.

17/2/1959

Prima di poter iniziare i lavori è necessario che il Comune di Mantova avanzi concreta proposta (per l'inoltro al Commissariato ex GIL) circa:

- 1) Il maggior canone d'affitto che è conseguenza dell'aumento delle superfici disponibili a sede scolastica
- 2) la possibilità di sistemazione in altro idoneo appartamento, con precisazione circa l'impegno a mantenere l'onere dell'appartamento per tutto il tempo in cui durerà l'occupazione dei locali;
- 3) Trovare una sistemazione alla famiglia del sig. Michelacci che occupa l'ultimo piano dell'attuale sede della ex GIL;
- 4) Provvedere alla sistemazione ad uso ufficio G.I. dei locali di proprietà Comunale di via Roma.

Luogo e data: Mantova, 10 novembre 1958

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 1096/1959 cat. V.3.1

Oggetto: Vertenza del Comune di Mantova con il Commissariato della Gioventù italiana – Verbale di deliberazione della giunta municipale

Descrizione: Il Comune è stato chiamato in giudizio dal Commissariato della Gioventù italiana per risarcimento di danni a causa della mancata esecuzione dei lavori all'immobile di via Solferino, adibito a scuola media "G.Romano". Viste le trattative intercorse è possibile addivenire ad una transazione della variante: anche in relazione agli accordi relativamente al rinnovo del contratto d'affittanza dell'immobile. Il Comune ha già adottato i preventivi di spesa per l'esecuzione delle opere. Si delibera di addivenire col commissariato ad una transazione della vertenza nei seguenti termini:

- 1) Il comune si impegna all'esecuzione delle seguenti opere di restauro:

- rifacimento completo delle terrazze;
 - riparazione e rappezzatura delle fessurazioni esistenti;
 - riparazione degli scarichi ed esecuzione delle opere di risanamento di alcuni settori di muratura impregnati di umidità.
- 2) Il Comune si impegna ad eseguire, nella prossima primavera, al fine di assicurare la perfetta riuscita, i lavori e le altre eventuali opere di restauro necessarie ed in particolare la ricoloritura della facciata del fabbricato.
- 3) Ogni spesa relativa alla lite viene assunta dal Comune.
- Verbale letto approvato e sottoscritto da il presidente E.Dugoni, l'assessore anziano L.Grigato, il segretario generale reggente E.Piva.
-

Luogo e data: Mantova, 23 febbraio 1959

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 8815/1958 cat. V.3.1

Oggetto: Comunicazione del Comune di Mantova al Commissariato Provinciale della Gioventù italiana relativamente al rinnovo dell'affittanza dei locali e cortile della G.I. di via Solferino.

Descrizione:

Il Consiglio Comunale nella seduta del 17 febbraio ha deliberato di non poter accettare le condizioni di rinnovo dell'affittanza dei locali e cortile della G.I. di via Solferino perché eccessivamente onerose. Ha deciso perciò di dare delega alla Giunta perché siano iniziate nuove trattative anche con gli organi centrali del Commissariato della Gioventù italiana.

Luogo e data: Mantova, 11 marzo 1959

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 8815/1958 cat. V.3.1

Oggetto: Comunicazione dell'ufficio tecnico del Comune di Mantova al Commissariato Provinciale per la Gioventù italiana.

Descrizione:

L'ufficio tecnico del Comune di Mantova ha predisposto il progetto di adattamento di quattro nuove aule e l'ampliamento di una quinta nell'edificio di via Solferino adibito a scuola media "G.Romano". Come d'intesa questo comune provvederà a proprie spese alla sistemazione in

altro fabbricato degli uffici e degli inquilini che occupano attualmente parte dell'edificio suddetto.

Luogo e data: Mantova, 10 aprile 1959

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 8815/1958 cat. V.3.1

Oggetto: Comunicazione del Commissariato Provinciale per la Gioventù italiana all'ufficio tecnico del Comune di Mantova. Casa GI - richiesta locazione altri vani.

Descrizione:

Il Commissariato per la Gioventù italiana dichiara che ogni possibilità di esame della richiesta formulata dall'Amministrazione comunale con il foglio n. 8815 dell'11 marzo 1959, è subordinata alla preventiva definizione della pratica concernente il rinnovo dei contratti d'affitto scaduti (30/9/1958) alle condizioni fissate dalla stessa amministrazione centrale.

Luogo e data: Mantova, 6 maggio 1960

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 4161/1960 cat. V.3.1

Oggetto: Lettera del preside della scuola media "G.Romano" al sindaco del Comune di Mantova e all'ufficio tecnico per richiesta di nuove aule, arredamento e migliorie nei due casamenti di via Solferino e via Frattini.

Descrizione:

Lettera della preside della scuola media "G.Romano", Carmen Fiorini, al sindaco del comune di Mantova e all'ufficio tecnico in cui si trasmettono alcune richieste: a causa delle numerose iscrizioni le classi e gli insegnanti sono stati assoggettati a doppio turno di lezioni per la mancanza di cinque aule. Alcune aule non sono adatte all'uso per l'insufficiente cubatura. Le classi funzionanti sono 32 e le aule sono 27 e il prossimo anno si prevede un aumento della popolazione scolastica.

Le condizioni dei banchi sono insostenibili: ci sono chiodi che rompono i pantaloni e i banchi di legno sono scomodi.

Segue un elenco delle migliorie da effettuarsi nei casamenti. Per via Solferino n. 30

- 1) Sostituzione di tutti i banchi vecchi con nuovi monoposto
 - 2) Imbiancatura delle aule e dei corridoi
 - 3) Posa di un rubinetto e relativo lavabo con scarico in aula di disegno
 - 4) Posa di campanelli elettrici in tutte le aule del secondo piano
 - 5) Aumento del numero di gabinetti di decenza reso oramai insufficiente rispetto all'imponente numero degli alunni
 - 6) Sostituzione dei tubi di scarico dei gabinetti di decenza consunti sconnessi e gocciolanti per il lungo uso, onde evitare le frequentissime perdite di acqua e non solo di acqua
 - 7) Aggiustatura di una cinquantina di banchi, di alcune cattedre, pedane e serrature
 - 8) Posa di un telefono, indispensabile per la segreteria.
-

Luogo e data: Mantova, 13 luglio 1960

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 4161/1960 cat. V.3.1

Oggetto: Richiesta del preside della scuola media G.Romano di nuove aule, arredamento e migliorie nei due casamenti di via Solferino e via Frattini.

Descrizione:

Cartella di protocollo.

In seguito alla richiesta del preside in data 6/3/1960 in cui chiede nuove aule, arredamento e migliorie nei due casamenti di via Solferino e via Frattini, il 13 luglio 1960 l'ufficio tecnico così scrive:

“Occorrerebbe provvedere anche al rinnovo dell'impianto elettrico dal secondo piano dello stabile di via Solferino nonché al restauro di tutte le aule e relativo impianto sanitario” L'importo di tale richiesta si aggira su L. 10.000.000/12.000.000.

27 luglio

L'ufficio tecnico provvede ad eseguire piccole opere di manutenzione ordinaria, mentre rassegna la stima della fornitura di arredi scolastici.

Luogo e data: Mantova, 11 maggio 1962

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 4028/62 cat. V.3.1

Oggetto:

Richiesta del preside della Scuola media statale G.Romano al sindaco del Comune di Mantova in cui si chiede la risoluzione del problema delle aule carenti. Si chiedono poi altre migliorie all'edificio di via Solferino.

Descrizione:

Cartella di protocollo.

11/5/1962

Richiesta del preside della Scuola media statale G.Romano al sindaco del Comune di Mantova in cui si chiede la risoluzione del problema delle aule carenti. Si chiedono poi altre migliorie all'edificio di via Solferino.

17 maggio 1962

L'ufficio tecnico risponde che la richiesta è di competenza del sig. assessore alla pubblica Istruzione, sia per la richiesta di n.4 aule sia per la richiesta di opere a carattere straordinario da eseguire in uno stabile non di proprietà del Comune (ex GIL).

Luogo e data: Mantova, 11 maggio 1962

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 4028/62 cat. V.3.1

Oggetto:

Richiesta del preside della Scuola media statale G.Romano al sindaco del Comune di Mantova in cui si fa chiesta di aule, banchi e migliorie ai casamenti occupati dalla Scuola media statale "G.Romano" di Mantova.

Descrizione:

Il problema delle aule occorrenti al normale funzionamento della scuola non è stato ancora risolto: mancano quattro aule (2 in via Frattini e 2 in via Solferino). Il notevole e sempre crescente afflusso alla scuola media fa prevedere che anche con il prossimo anno scolastico le classi aumenteranno ulteriormente e si sentirà la deficienza di aule.

La preside chiede quindi che le vengano assegnate altre aule ubicate nelle vicinanze degli attuali edifici per sopprimere i turni pomeridiani controproducenti.

Inoltre chiede che il Comune continui a sostituire i banchi di legno con quelli metallici, le cattedre e le pedane.

Elenco migliorie casamento via Solferino,30:

- 1) Apertura di una finestra-sfiatatoio nella stanza sotterranea della caldaia onde evitare il condensamento di gas venefici ai piani superiori che ha già provocato principi di intossicazione
- 2) Provvedere al sifone nello spogliatoio della palestra
- 3) Provvedere alla sistemazione delle finestre dello spogliatoio della palestra che attualmente non può essere aerato
- 4) Sostituzione del pavimento in cemento della palestra con pavimento in gomma onde evitare l'antigienico cumulo di polvere
- 5) Imbiancatura di tutte le aule, degli uffici e dei corridoi
- 6) Sistemazione del pavimento del corridoio grande al primo piano. Esso presenta strani rigonfiamenti
- 7) Aggiustatura delle porte in ferro che immettono sulle terrazze
- 8) Aggiustatura del telaio della finestra dell'aula n.15
- 9) Sostituzione delle serrature di sei porte che non si chiudono.
- 10) Sostituzione della stufa supplementare ormai rotta, in aula 5
- 11) Riparazione di un certo numero di banchi
- 12) Sostituzione di un certo numero di vetri rotti
- 13) Posa di campanelli elettrici in tutte le aule del secondo piano
- 14) Installazione di un telefono in segreteria

Luogo e data: Mantova, 28 maggio 1965

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 4028/62 cat. V.3.1

Oggetto: Richiesta della preside Carmen Fiorini, all'ing capo dell'ufficio tecnico del Comune di Mantova

Descrizione: A causa delle violente piogge avvenute nei giorni precedenti, le infiltrazioni d'acqua dal terrazzo sovrastante hanno gravemente peggiorato le condizioni già precarie del soffitto del corridoio del primo piano del casamento di via Solferino. Si teme che il plafone possa crollare con conseguente pericolo per l'incolumità degli alunni.

Luogo e data: Mantova, 15 luglio 1987

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 191/12997/1987 cat. 10.10.1

Oggetto: Progetto esecutivo del 2° stralcio – Progetto di conversione dell'edificio in via Solferino n.30 per sede staccata dell'Istituto professionale femminile. Committente: Comune di Mantova; progettista: ing. Giovanni Malavasi di Mantova.

Descrizione: Le opere occorrenti per la ristrutturazione del fabbricato da adibire a Istituto professionale femminile "Don Mazzolari" comportano, secondo un preventivo di massima, una spesa complessiva di L. 1.400.000.000.

In base alla legge n.488 del 9/8/1986 il ministero della Pubblica Istruzione, con decreto del 30.10.1986, assegnò al comune di Mantova un primo stanziamento di un miliardo per il finanziamento del primo lotto di lavori.

Una seconda assegnazione di fondi, di L. 400 milioni venne deciso dallo stesso Ministero, con decreto in data 30.5.1987 e con tale cifra si completarono i lavori residui.

RELAZIONE TECNICA

Descrizione lavori del secondo stralcio:

Opere edili riguardanti pavimenti, intonaci, rivestimenti, tinteggiature e scala di sicurezza.

- Pavimenti delle aule, del locale per il vice-preside, della sala insegnanti, del locale bidelli, saranno eseguiti in quadrotti omogenei a base di cloruro di polivinile;
- il pavimento della palestra sarà a base di gomma sintetica
- il pavimento di corridoi, laboratori, magazzino e i servizi igienici è con piastrelle di gres porcellanato
- Le scale interne saranno rivestite con lastre di marmo lucidato, così come i pianerottoli e i due ingressi principali.
- Per le scale esterne è previsto l'impiego di marmo biancone martellinato
- Zoccolini, battiscopa in marmo sono previsti per le scale e i laboratori; zoccolini in pvc per la palestra; in legno per le aule e per i rimanenti locali.
- La zoccolatura esterna sarà eseguita con lastre in pietra serena.
- La pavimentazione del cortile e delle altre aree laterali di pertinenza sarà eseguita con lastre di porfido ad "opus incertum" su sottofondo di calcestruzzo

- La scala esterna di sicurezza, realizzata con struttura in profilati di acciaio zincati a caldo, avrà gradini e ripiani in grigliato e parapetti in ferro tubolare.
- Gli intonaci esterni saranno formati da rinzaffo e tiratura a rustico in malta di calce idraulica e sovrastante stabilitura in malta di calce aerea. Su di esso verrà applicato un rivestimento plastico protettivo a base di resine sintetiche, previa tinteggiatura delle superfici.
- Gli intonaci interni saranno dello stesso tipo degli esterni; sulle pareti verrà applicata una zoccolatura costituita da rivestimento plastico protettivo e soprastante verniciatura con resine cloro viniliche. Le pareti e i soffitti saranno tinteggiati con tinte lavabili.
- Un controsoffitto ispezionabile, formato con doghe di alluminio verniciato, sarà posto in opera nei corridoi, allo scopo di contenere le varie tubazioni (acqua calda e fredda, tubi riscaldamento, ecc) che corrono nel soffitto.

Gli importi di spesa previsti:

A	Lavori in appalto (opere edili)	L. 335.875.000
B	Somme a disposizione dell'amministrazione	
	Spese tecniche 7%	L. 24.000.000
	IVA	L. 11.000.000
	Revisione prezzi	L. 4.000.000
	Lavori imprevidi 7%	L. 25.125.000
	sommano	L. 24.000.000
		L. 24.000.000
	IMPORTO TOTALE 2° LOTTO	L. 400.000.000

CAPITOLATO SPECIALE D'APPALTO

Si tratta di un capitolato standard

ELENCO PREZZI UNITARI

Si tratta di un elenco prezzi standard

TAVOLE:

TAV. N1	Progetto di conversione edificio in via Solferino n. 30 per sede staccata Istituto professionale femminile	Stato attuale - planimetria	Scala 1:1000
TAV. N2	Progetto di conversione edificio in via Solferino n. 30 per sede staccata Istituto professionale femminile	Stato attuale – pianta piano terra e sotterraneo	Scala 1:100
TAV. N3	Progetto di conversione edificio in via Solferino n. 30 per sede staccata Istituto professionale femminile	Stato attuale – pianta piano primo	Scala 1:100
TAV. N4	Progetto di conversione edificio in via Solferino n. 30 per sede staccata Istituto professionale femminile	Stato attuale – pianta piano secondo e terzo	Scala 1:100
TAV. N5	Progetto di conversione edificio in via Solferino n. 30 per sede staccata Istituto professionale femminile	Stato attuale – sezione A-A e B-B	Scala 1:100
TAV. N6	Progetto di conversione edificio in via Solferino n. 30 per sede staccata Istituto professionale femminile	Stato attuale – prospetto via Bonomi e via Solferino	Scala 1:100
TAV. N7	Progetto di conversione edificio in via Solferino n. 30 per sede staccata Istituto professionale femminile	Stato attuale – prospetti interni est e sud	Scala 1:100
TAV. N8	Progetto di conversione edificio in via Solferino n. 30 per sede staccata Istituto professionale femminile – II lotto	Stato modificato – pianta piano terra	Scala 1:100
TAV. N9	Progetto di conversione edificio in via Solferino n. 30 per sede staccata Istituto professionale femminile – II lotto	Stato modificato – pianta piano primo	Scala 1:100
TAV. N10	Progetto di conversione edificio in via Solferino n. 30 per sede staccata Istituto professionale femminile – II lotto	Stato modificato – pianta scantinato; 2° e 3° piano	Scala 1:100
TAV. N11	Progetto di conversione edificio in via Solferino n. 30 per sede staccata Istituto professionale femminile – II lotto	Stato modificato – sezioni	Scala 1:100

TAV. N12	Progetto di conversione edificio in via Solferino n. 30 per sede staccata Istituto professionale femminile – II lotto	Stato modificato – Scala 1:100 prospetto via Bonomi e via Solferino
TAV. N13	Progetto di conversione edificio in via Solferino n. 30 per sede staccata Istituto professionale femminile – II lotto	Stato modificato – Scala 1:100 prospetti interni est e sud
TAV. N14	Progetto di conversione edificio in via Solferino n. 30 per sede staccata Istituto professionale femminile – II lotto	Stato modificato – Scala 1:100 pianta copertura e fognatura
TAV. N15	Progetto di conversione edificio in via Solferino n. 30 per sede staccata Istituto professionale femminile – II lotto	Stato modificato – Scala 1:20, particolari costruttivi 1:5, 1:1

Luogo e data: Mantova, 10 novembre 1987

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 191/12997/1987 cat. 10.10.1

Oggetto: Progetto del 2° stralcio dei lavori di conversione dell'edificio in via Solferino per sede staccata dell'Istituto professionale femminile – Ratifica D.G.M. n.1058 in data 11.8.1987 (ing. Massobrio)

Descrizione: Cartello di protocollo

Progetto del 2° stralcio dei lavori di conversione dell'edificio in via Solferino per sede staccata dell'Istituto professionale femminile – Ratifica D.G.M. n.1058 in data 11.8.1987 (progetto a firma dell'ing. Massobrio)

Luogo e data: Mantova, 8 maggio 1991

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 191/12997/1987 cat. 10.10.1

Oggetto: comunicazione dello studio tecnico ing. Giovanni Malavasi al sig. sindaco del Comune di Mantova in relazione alla tinteggiatura dell'edificio in via Solferino 30 da adibire a sede staccata Ist. Profess. Femminile.

Descrizione: per la tinteggiatura esterna dell'edificio che è in corso di ristrutturazione, è previsto l'impiego di prodotto a base di resine sintetiche, pigmenti e polvere di quarzo. Si propone a tale scopo un colore

a scelta tra i seguenti: giallo bologna, giallo ossido, rosso bologna, rosso etrusco.

L'impresa ACEA, appaltatrice dei lavori di ristrutturazione, provvederà alla preparazione di campionature sulle pareti esterne.

La comunicazione è a nome dell'ing. Giovanni Malavasi.

Allegata cartella colori

Luogo e data: Mantova, 18 maggio 1991

Collocazione: Archivio storico comunale di Mantova, PG 191/12997/1987 cat. 10.10.1

Oggetto: Progetto di conversione edificio in via Solferino, 30 per sede staccata Istituto professionale femminile.

Descrizione: Progetto di conversione edificio in via Solferino, 30 per sede staccata Istituto professionale femminile.

La busta contiene: la relazione storica, la relazione tecnica; capitolato e elenco prezzi e tavole, redatte dallo studio tecnico dell'ing. Giovanni Malavasi, corso Garibaldi, 133, Mantova.

Indagine storica che riguarda il fabbricato di proprietà comunale di via Solferino in relazione alla scelta della tinteggiatura. Nella relazione si scrive che sono in corso i lavori di ristrutturazione e sistemazione del fabbricato di via Solferino n. 26, 28, 30, destinato ad ospitare la sede staccata dell'Istituto professionale femminile. "L'edificio fu costruito nel 1933 su progetto dell'ing. Costantino Costantini di Torino, sull'area del vecchio ospedale civile." La destinazione iniziale fu sede dell'Opera Nazionale Balilla, in seguito denominata Gioventù italiana del Littorio (G.I.L.). Terminato il secondo conflitto mondiale l'immobile fu gestito dal Commissariato della Gioventù Italiana e passò sotto la giurisdizione della Regione Lombardia. Nella relazione si scrive "Ultimamente fu ceduto dalla regione al Comune di Mantova che lo utilizzò quale sede scolastica (prima scuola media poi istituto professionale femminile). Attualmente sono in corso lavori di ristrutturazione, comprendenti, la coloritura delle facciate. In relazione a ciò sono stati eseguiti saggi sulla coloritura preesistente, che appare di colore giallo nello strato inferiore, ricoperto successivamente con uno strato di colore rosso mattone. L'ultima coloritura applicata è stata ancora tendente al giallo, come si può rilevare da una fotografia eseguita prima dei lavori di ristrutturazione. Tracce

delle precedenti coloriture si possono ancora riscontrare sui pilastri dell'accesso carraio di via Solferino n. 26. Che il colore primitivo del fabbricato fosse giallo-ossido, è confermato anche da autorevoli testimonianze. Si propone pertanto di ripristinare tale colore, da effettuare con idropitture a base di resine, pigmenti e polvere di quarzo. Le relative campionature sono state eseguite sul muro del porticato prospiciente il cortile interno della scuola”.

Si allegano:

1 planimetria generale in scala 1:1000

1 fotografia a colori della facciata

1 fotografia a colori della veduta prospettica di via Solferino

4. Bibliografia

DEL DEBBIO 1928 : Enrico del Debbio (disegni e testo di), *Progetti di Costruzioni: case Balilla, palestra, campi sportivi, piscine, ecc. / Opera Nazionale Balilla*, Palazzo Viminale, anno VI, Roma, 1928.

La posa della prima pietra per la casa del balilla, in "Torino" n. 6, Giugno 1929, pp. 494-496.

Casa del balilla a Biella, in "L'Architettura italiana", n. 10, 1930, pp 110-112.

Rassegna di Architettura, supplemento 6, 1931, pp.7-8.

MONTALCINI 1931, Gino Levi Montalcini, *La casa del balilla a Torino dell'architetto Costantini*, in "casabella" n° 12, Dicembre 1931, pp. 16-22.

CAPORILLI 1932: Pietro Caporilli, *Le organizzazioni giovanili*, in *Realizzazioni fasciste nella vita pubblica italiana*, Novissima, Roma, 1932.

PAGANO 1933: Giuseppe Pagano, *Le case del balilla costruite da Mansutti e Miozzo*, in "Casabella", n.12, 1933, p.32-35.

LEONARDUZZI 1934, Michele Leonarduzzi, *Casa del Balilla*, in "Rassegna di architettura" n. 6, 1934, pp. 319-360.

MARCONI 1934: Paolo Marconi, *Due opere dell'architetto Enrico Del Debbio*, in "Architettura", n. 7, 1934, pp. 385-390.

Costruzioni Opera Balilla, in "Bollettino dell'Opera Balilla", n. 3, 1 Dicembre 1935, pp. 4-5.

La Casa rionale del Balilla in via Balbo angolo via Guastalla, in «Torino», n. 10, Ottobre, 1934, p. 8.

Lo stadio olimpionico ed i campi di allenamento per il tennis al foro Mussolini in Roma, Ing. Costantino Costantini, da "Architettura", 1935, pp.65-79.

La casa del balilla di Forlì, in "Architettura" , Luglio, 1936, p. 332.

GARGANO 1936: Pietro Gargano, *Olimpiadi*, Rizzoli, Milano, 1984.

MINNUCCI 1936: Gaetano Minnucci, Marcello Piacentini (prefazione di), *Scuole : asili d'infanzia, scuole all'aperto, elementari e medie, case del balilla, palestre ed impianti sportivi : criteri, dati, esempi per la progettazione, la costruzione e l'arredamento*; Hoepli, Milano, 1936.

MORETTI 1936: Luigi Moretti, *Case del Balilla*, in "Lo Sport fascista", aprile 1936, p.20.

PICA 1937: Agnoldomenico Pica, *Il Foro Mussolini in rapporto al sistema viario dell'Urbe e alle grandi direttrici di traffico nazionale*, Bompiani, Milano, 1937.

PROTTO 1937: A. Durando Protto, *La casa del Marinaretto*, in "Torino", n. 6, Giugno 1937, pp.53-54.

Il posto della ceramica nell'architettura moderna, in "Ceramiche e Laterizi", n. 3, 1938, pp. 27-30.

MARCONI 1941: Paolo Marconi, *Casa della gioventù italiana del Littorio a Roma in Trasteverem* in "Architettura", 1942, pp. 9-10.

ZAPPONI 1982: Niccolò Zapponi, *il partito della gioventù. Le organizzazioni giovanili del fascismo 1926-1943*, in "Storia contemporanea", 1982, pp. 4-5.

MORETTI 1986: Luigi Moretti, Salvatore Santuccio (a cura di), *Luigi Moretti, 1907-1973*, Zanichelli, Bologna, 1986.

SETTA 1986: Alessandro Setta, *Renato Ricci. Dallo squadristico alla Repubblica Sociale Italiana*, Il Mulino, Bologna, 1986.

TAFURI 1986: Manfredo Tafuri, *Storia dell'architettura italiana, 1944-1985*; G. Einaudi, Torino, 1986.

RIDOLFI 1987: Mario Ridolfi, *Marido Ridolfi / Fabrizio Brunetti*. Alinea, Firenze, 1987.

GRECO 1989: Antonella Greco, Salvatore Santuccio, *Case per la gioventù: una nuova architettura per una nuova tipologia*, in "Parametro"; Maggio, 1989, pp. 14-32.

LIBERA 1989: Adalberto Libera, *Adalberto Libera : opera completa*. Electa, Milano, 1989.

SANTUCCIO 1989: Santuccio Salvatore, *L'ONB e Renato Ricci*. In "Parametro", Maggio, 1989, pp. 33-55.

SPERNANZONI 1989: Franco G. Speranzoni, *Realtà di un'utopia: Adalberto Libera e la casa del balilla di Portocivitanova*, Provincia autonoma-Museo provinciale d'arte, Trento, 1989.

DE SETA 1990: Cesare De Seta, *Architettura e città durante il fascismo / Giuseppe Pagano*; Laterza, Bari, 1990.

MONTANARI 1992: Guido Montanari, *Interventi urbani e architetture pubbliche negli anni Trenta. Il caso del Piemonte*, Clut, Torino, 1992.

GIMMA 1993: Maria Giuseppina Gimma, *Il restauro dell'architettura moderna*, Betagamma, Viterbo, 1993.

PORETTI 1993: Sergio Poretti, *Storie di marmi. Il problema dei rivestimenti lapidei nell'architettura degli anni trenta*, Betagamma, Viterbo, 1993.

MOSCARA 1998: Moscara Salvatore (tesi di), rel. Anna Maria Zorgno, *la "casa rionale del Balilla" a Torino*, Torino, 1998.

NICOLOSO 1999: Paolo Nicoloso, *Gli architetti di Mussolini : scuole e sindacato, architetti e massoni, professori e politici negli anni del regime*, F. Angeli, Milano, 1999.

BUCCI 2000: Federico Bucci, Marco Mulazzani: *Luigi Moretti / opere e scritti*, Electa, Milano, 2000.

CIUCCI 2002, Giorgio Ciucci, *Gli architetti e il fascismo: architettura e città 1922-1944*, G. Einaudi, Torino, 2002.

REBECCHINI 2002: Marcello Rebecchini, *Architetti italiani 1930-1990*, Officina Edizioni, Roma, 2002.

DE BERNARDI 2003: Alberto De Bernardi, Scipione Guarracino (a cura di), *Dizionario del fascismo : storia, personaggi, cultura, economia, fonti e dibattito storiografico*, Bruno Mondadori, Milano, 2003.

DE VITA 2003: Maurizio De Vita, *La casa del balilla di Macerata, opera giovanile di Mario Ridolfi*, Alinea, Forlì, 2003.

PARDO 2004: Vittorio Franchetti Pardo, *L'Architettura nelle città italiane del XX secolo. Dagli anni Venti agli anni Ottanta*, Jaca Book, Milano, 2004.

CIUCCI 2004: Giorgio Ciucci, Giorgio Muratore, *Il primo Novecento*; Electa, Milano, 2004.

CELLINI 2005: Francesco Cellini, Claudio D'Amato, *Le architetture di Ridolfi e Frankl*, Electa, Milano, 2005.

SANTUCCIO 2005: Santuccio Salvatore (a cura di), E. Cristallini (testi di), *Le case e il foro: l'architettura dell'ONB*, Alinea, Firenze, 2005.

SISTRI 2005: Augusto Sistri, *Sport, luoghi, architetture*, in "Archivio storico della Città di Torino, Torino e lo sport. Storie luoghi immagini", Torino, 2005, pp. 289-414.

NIZZI 2006: Alessandra Nizzi, Marco Giunta; *Luigi Moretti: Casa Balilla sperimentale al Foro Mussolini : la Casa delle Armi prima della Casa delle Armi*, Aracne, Roma, 2006.

TERZANO 2007: Chiara Anna Terzano (tesi di), rel. Augusto Sistri, *Costantino Costantini 1904-1982: ingegnere e architetto*, Torino, 2007.

CAPOMOLLA 2008: Rinaldo Capomolla, Marco Mulazzani, Rosalia Vittorini, Emilio Gentile (introduzione di), *Case del balilla: architettura e fascismo*, Electa, Milano, 2008.

GIUSTI 2008 : Maria Adriana Giusti, Rosa Tamborrino, *Guida all'architettura del Novecento in Piemonte*, U. Allemandi, Torino, 2008.

NICOLOSO 2008: Paolo Nicoloso, *Mussolini architetto : propaganda e paesaggio urbano nell'Italia fascista*, G. Einaudi, Torino, 2008.

BELFANTI 2009: Riccardo Belfanti (tesi di), rel. Carlo Togliani, correl. Claudia Bonora Previdi, *L'architettura del consenso nel Mantovano: dalla città alla Casa del Fascio. Uomini, progetti, tecniche, realizzazioni*; Mantova, 2009.

STORNELLI 2010 : Francesco Stornelli, Luigi Prisco. *Le architetture del Novecento a Roma, Luigi Moretti e la Casa della GIL a Trastevere. Lo spazio ritrovato*; Palombi Editori, Roma, 2010.

BIRAGHI 2013: Marco Biraghi (a cura di), Alberto Farlenga (a cura di), *Opere, progetti, luoghi. A-K*, Einaudi, Torino, 2013

NICOLOSO 2013: Paolo Nicoloso, Marco Biraghi (a cura di), Alberto Farlenga, *Opere, progetti, luoghi. A-K*, Einaudi, Torino, 2013

D'AMELIO 2013: Maria Grazia D'Amelio, *L'obelisco marmoreo del Foro Italico a Roma*, Palombi Editore, Roma, 2013.

FARINA 2013 : Rachele Farina, Marzia Riatti (prefazione di), Lorenzo Forcieri (postfazione di), *Costantino Costantini: la bella palazzina e il suo misterioso architetto*, Book Time, Milano, 2013.

Ringraziamenti

Ringrazio il prof. R. Dulio per avermi dato la possibilità di collaborare con lui, nello studio della figura storia di Costantino Costantini.

Ringrazio l'architetto Niccolò Tasselli, per avermi seguito durante il percorso di tesi, sostenendomi ed trasmettendomi l'entusiasmo necessario durante la ricerca.

Ringrazio le che mi hanno aiutato durante le ricerche, in particolare la Sig.ra Rachele Farina, la quale è stata molto gentile nel fornirmi informazioni utili per la tesi.

Ringrazio i miei genitori, i miei fratelli ed Elisa, per avermi incoraggiato ed aiutato ad affrontare gli anni di università.

Ringrazio infine gli amici, importanti fonti di affetto ed aiuto sincero. In particolare: Alice, Lukas, Stefano e Simone.